

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

857^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 GIUGNO 2000

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-66

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-111

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)*113-158

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	2, 5, 6
VEGAS (FI)	2
CASTELLI (LFNP)	3
GUBERT (Misto-Centro)	3
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	4
* ROTELLI (FI)	4, 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

LARIZZA (DS), relatore	7, 10, 12 e passim
DE PICCOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	7, 10, 12 e passim
BESOSTRI (DS)	7
DE CAROLIS (DS)	7, 8
PERUZZOTTI (LFNP)	8, 9, 10 e passim
CASTELLI (LFNP)	9, 48, 50 e passim
CAMERINI (DS)	7, 10
DEBENEDETTI (DS)	10, 24, 34
MONTAGNINO (PPI)	10, 34
FIORILLO (Misto-RI)	10
VEGAS (FI)	14, 20, 25 e passim
GUBERT (Misto-Centro)	16, 29

DEMASI (AN)	Pag. 17, 19, 20 e passim
WILDE (LFNP)	12, 17, 23 e passim
PASTORE (FI)	19, 20, 22 e passim
CAPONI (Misto-Com)	20, 32, 39
MORANDO (DS)	22, 36, 37
TAROLLI (CCD)	28
CAZZARO (DS)	30
BEDIN (PPI)	31
LAURO (FI)	36, 37, 40 e passim
TRAVAGLIA (FI)	40, 42
VISERTA COSTANTINI (DS), relatore	44, 45
VERALDI (PPI)	44
NESI, ministro dei lavori pubblici	44, 60
SARTO (Verdi)	46, 47
TABLADINI (LFNP)	48, 59
PARDINI (DS)	44, 49, 50
GRILLO (FI)	50, 51
VEDOVATO (DS)	52
ZANOLETTI (CCD)	54
PIERONI (Verdi)	41, 55
BORNACIN (AN)	57, 58
GERMANÀ (FI)	59

Verifiche del numero legale 8, 9, 11 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 14, 15, 34 e passim

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE	64
BATTAFARANO (DS)	64
PERUZZOTTI (LFNP)	64

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE

DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2000 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4339:

Articolo 10 ed emendamenti	Pag. 67
Articolo 11 ed emendamenti	69
Articolo 12 ed emendamenti	71
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12	75
Articolo 13, proposte di stralcio ed emenda- menti	76
Articolo 14 ed emendamenti	82
Articolo 15 ed emendamento	84
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15	85
Articolo 16 ed emendamento	86
Articolo 17, emendamenti e ordini del giorno nn. 350 e 600	87

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	113
--	-----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	122
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI-
LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI-
SIVI**

Elezione del Presidente	Pag. 122
-----------------------------------	----------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	122
Assegnazione	123

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	124
Trasmissione di documenti	124

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	125
Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	125

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	64
Interpellanze	126
Interrogazioni	127
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	157

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che, con lettera del 7 giugno, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha dichiarato che il Governo non intende insistere sul decreto-legge 10 maggio 2000, n. 111. Pertanto, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per le ore 20,30, si procederà all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

VEGAS (*FI*). Poiché non è chiaro se si tratti di un ritiro del decreto-legge o di una sospensione dei termini del suo esame parlamentare, il Governo dovrebbe riferire in Parlamento, in particolare in merito agli effetti nel frattempo causati dal provvedimento emanato.

CASTELLI (*LFNP*). Appare strumentale il comportamento del Governo, configurandosi nella decisione assunta un fatto estremamente grave, data la delicatezza della materia.

GUBERT (*Misto-Centro*). Si associa alle richieste di spiegazioni da parte del Governo.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Sulla questione, che concerne i rapporti tra il Parlamento e il Governo, sarebbe opportuna una discussione. Il decreto-legge ha determinato degli effetti, per cui l'Esecutivo deve riferire sul proprio comportamento da un punto di vista politico e giuridico.

ROTELLI (*FI*). Appare nuovo l'istituto della «non insistenza», mentre sull'argomento non è competente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Il Governo e soprattutto i Ministri responsabili dell'atto intendono sottrarsi ad un confronto su un comportamento di dubbia costituzionalità rispetto ad un provvedimento che in alcuni comuni ha peraltro modificato la consistenza del corpo elettorale tra due distinte consultazioni elettorali. Il ministro dell'interno Bianco dovrebbe pertanto venire a rendere conto in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Ritenendo giusta la richiesta di spiegazioni circa gli effetti determinati dal decreto-legge, comunica che il Governo ha fatto sapere che riferirà in Parlamento al momento della presentazione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani residenti all'estero. Dal canto suo, la Presidenza è tenuta ad applicare il Regolamento, procedendo all'inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana dell'8 giugno si era concluso l'esame del Capo II. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti all'articolo 13 e sul 17.350 (Nuovo testo). (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 10.200 è inammissibile. Gli emendamenti si intendono tutti illustrati.

LARIZZA, *relatore*. È favorevole al 10.206, nonché al 10.207, cui però suggerisce una modifica (v. *Allegato A*); è invece contrario agli altri emendamenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Concorda.

BESOSTRI (DS). Ritira i suoi emendamenti, evidenziando però un problema di coordinamento rispetto al disegno di legge n. 4014, già approvato dal Senato.

DE CAROLIS (DS). Ritira il 10.205.

PERUZZOTTI (LFNP). Fa suo il 10.205, sul quale chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,16.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 10.205.

Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 10.205. Successivamente, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'emendamento 10.206.

CAMERINI (DS). Accoglie la modifica proposta dal relatore all'emendamento 10.207.

Il Senato approva l'emendamento 10.207 (Nuovo testo) e l'articolo 10 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 11.203 e 11.204, tra loro identici, invitando i presentatori a ritirare le proposte di soppressione dell'articolo.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

DEBENEDETTI (DS). Ritira l'emendamento 11.200.

MONTAGNINO (*PPI*). Ritira l'11.201.

FIORILLO (*Misto-RI*). Ritira l'emendamento 11.202.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Fa propria la proposta di soppressione dell'articolo e chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Il Senato respinge l'emendamento 11.200 ed approva gli identici 11.203 e 11.204. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, compreso il 12.0.200.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Anche il Governo.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.200 e 12.201.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede che la votazione dell'emendamento 12.202 sia preceduta dalla verifica numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata.

Il Senato respinge l'emendamento 12.202. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 12.203. Successivamente risultano respinti gli emendamenti 12.204, 12.205, 12.206 e 12.207.

VEGAS (*FI*). Dichiarò voto favorevole agli emendamenti dal 12.208 al 12.210, che tendono a garantire una migliore funzionalità delle società cooperative.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.208, 12.209, 12.210 e 12.211. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 12.212. Viene quindi approvato l'articolo 12. Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge infine l'emendamento 12.0.200.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e delle proposte di stralcio e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT (*Misto-Centro*). Lo stralcio dell'articolo 13 si rende necessario poiché la materia in esame non è pertinente all'oggetto del provvedimento ed anche se la nuova formulazione proposta dal relatore migliora il testo, rimane comunque preferibile procedere con un disegno di legge *ad hoc*.

DEMASI (*AN*). Sottoscrive la proposta di stralcio n. 103 giudicando più opportuno esaminare la materia nell'ambito del disegno di legge quadro sull'artigianato.

WILDE (*LFNP*). Illustra la proposta di sopprimere l'articolo 13 in quanto le modifiche ed integrazioni alla legge n. 443 del 1985 ivi previste appaiono limitate e superate dalle novità che caratterizzano il settore dell'artigianato. Occorre mantenere una distinzione tra le piccole imprese industriali e quelle artigiane, anche perché un eccessivo allargamento del numero di queste ultime porterebbe ad una riduzione dei fondi messi a loro disposizione. Infine la copertura finanziaria prevista appare assolutamente insufficiente.

PASTORE (*FI*). Integra il testo dell'emendamento 13.206 con il comma 4 dell'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), per garantire una copertura alla proposta, che impedisce la confusione tra imprese artigiane e piccole imprese industriali. Di particolare rilevanza è la previsione del divieto per gli artigiani di partecipare ad altre società a responsabilità limitata o in accomandita semplice.

CAPONI (*Misto-Com*). Ritira il 13.213 (Testo corretto), concordando con l'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e proposte di stralcio si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario a tutte le proposte di stralcio ed agli emendamenti tranne, naturalmente, al 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), rilevando il mutato atteggiamento della Lega Nord nei confronti del settore artigiano. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e PPI*).

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore e contrario a tutte le altre proposte di stralcio e di modifica.

MORANDO (*DS*). Conferma il parere contrario della Commissione bilancio sul 13.206 (Nuovo testo), poiché la copertura indicata nell'emen-

damento del relatore è congrua solo se il passaggio da impresa industriale ad impresa artigiana avviene a richiesta dell'interessato e non in modo automatico.

PASTORE (FI). Posto che la congruità della copertura può essere valutata soltanto partendo dal presupposto che tutte le imprese facciano domanda, resta il fatto che quest'ultima non può che essere facoltativa.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore WILDE (LFNP), il Senato respinge le proposte di stralcio dell'articolo 13.

WILDE (LFNP). Dichiaro il voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 13, ribadendo il particolare interesse della Lega Nord ai problemi dell'artigianato, a differenza della maggioranza che tenta, con queste norme, di insabbiare la legge quadro sul settore. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

DEBENEDETTI (DS). Annuncia il proprio voto favorevole.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 13.200 al 13.205, soppressivi dell'articolo 13.

PRESIDENTE. A seguito del parere della Commissione bilancio, gli emendamenti 13.206 (Nuovo testo), 13.207, 13.208, 13.209, 13.210, 13.211, 13.212 e 13.214 sono inammissibili. Passa alla votazione dell'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo).

VEGAS (FI). Il testo originariamente proposto dalla Commissione è stato criticato poiché rendeva conveniente una pericolosa tendenza al «nannismo» industriale. Le proposte di modifica volte a garantire a tutte le imprese l'elasticità che caratterizza quelle artigiane sono state bloccate dal discutibile parere della Commissione bilancio. Dichiaro voto favorevole all'emendamento del relatore, il quale però non si ispira ad una corretta visione della dinamica delle imprese ed individua una copertura risibile rispetto al numero di imprese che potrebbero usufruire della facoltà loro offerta. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DEMASI (AN). Il suo Gruppo si asterrà sul 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), in quanto non sono stati fugati i dubbi sugli squilibri che si produrranno all'interno del settore dell'artigianato; sarebbe stato più utile stralciare la norma ed inserirla all'interno del progetto di riforma generale in corso di esame presso la 10^a Commissione permanente del Senato. *(Applausi dal Gruppo AN).*

TAROLLI (CCD). I senatori del CCD voteranno a favore dell'emendamento. Il riconoscimento della qualifica di impresa artigiana, a determi-

nate condizioni, alle società a responsabilità limitata tenderà a rafforzarne la struttura finanziaria e quindi la competitività nel mercato europeo, favorendone le potenzialità produttive ed i collegamenti con la grande industria. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Avrebbe preferito la soluzione proposta dal senatore Pastore, per una più chiara definizione dell'impresa artigiana, ora demandata ad una dichiarazione discrezionale; tuttavia, data l'importanza dell'impresa artigiana, si asterrà.

WILDE (*LFNP*). Nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, chiede che si proceda alla votazione mediante scrutinio simultaneo elettronico.

PASTORE (*FI*). In dissenso dal Gruppo e per manifestare la sua adesione critica all'emendamento, si asterrà. In particolare, invita il relatore a riflettere sulla mancata conferma del limite, previsto dalla legge n. 443 del 1985, che impedisce all'artigiano di partecipare a più di una società pluripersonale.

CAZZARO (*DS*). Il suo Gruppo voterà a favore dell'emendamento, che va nella direzione delle richieste formulate dalla categoria degli artigiani, soprattutto per il superamento dei limiti legislativi che impediscono lo sviluppo delle potenzialità del settore. (*Applausi dal Gruppo DS*).

BEDIN (*PPI*). I senatori popolari voteranno a favore dell'emendamento, che rappresenta la risposta alle questioni sollevate dagli artigiani all'inizio della legislatura, sia sotto profilo finanziario, sia sotto l'aspetto della struttura prevalentemente familiare dell'impresa artigiana. Non sono pertanto condivisibili le critiche della Lega Nord rispetto alla limitazione degli investimenti, poiché in tal modo verrà tutelato l'artigianato artistico e di qualità. (*Applausi del senatore Zilio*).

CAPONI (*Misto-Com*). Annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, per impulso dei quali si è cercato di corrispondere alle aspettative degli artigiani, anche se il giudizio sul consolidamento delle imprese di piccole dimensioni sarà poi affidato al mercato.

Presidenza della vice presidente SALVATO

LARIZZA, *relatore*. Desidera chiarire che la platea delle imprese artigiane di piccole e piccolissime dimensioni è molto più vasta di quanto sia stato affermato e che la legge n. 443 del 1985 resta in vigore sia per le cooperative, sia per quanto non è stato espressamente modificato.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il 13.1000 (Ulteriore nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. È favorevole al 14.203 (Nuovo testo) ed è contrario ai restanti emendamenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato respinge gli identici 14.200, 14.201 e 14.202 e approva il 14.203 (Nuovo testo), nonché l'articolo 14, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti, che il rappresentante del Governo dà per illustrati.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere favorevole ad entrambi.

LAURO (FI). Chiede la votazione per parti separate del 15.200, essendo la sua parte politica favorevole solo al primo comma e non al secondo, in merito al quale peraltro il Governo non ha fornito i necessari chiarimenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. L'istituzione del fondo nazionale di garanzia per i consumatori dei pacchetti turistici è prevista da una direttiva comunitaria.

MORANDO (DS). In risposta ad uno specifico quesito della Presidente, chiarisce che l'eventuale reiezione del secondo comma non comporta problemi di copertura.

DEMASI (AN). Il suo Gruppo si asterrà.

Il Senato approva, con votazione per parti separate, il comma 1-bis e il comma 1-ter, nonché l'emendamento 15.200 nel suo complesso e l'articolo 15, nel testo emendato.

VEGAS (FI). Il suo Gruppo è contrario al 15.0.200 (Nuovo testo), che stabilisce una elargizione a favore delle associazioni dei consumatori, sulla cui attività non è stata inviata al Parlamento alcuna documentazione.

CAPONI (Misto-Com). Dichiara il voto favorevole e sollecita l'Assemblea ad approvare l'emendamento, che stanziava concretamente il finanziamento annuale a favore di tali associazioni già previsto dalla legislazione vigente.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo garantisce che non vi è alcuna arbitrarietà nella valutazione dei progetti in questione e invierà alla Commissione di merito ulteriori elementi conoscitivi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TRAVAGLIA (FI), il Senato approva il 15.0.200 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e dell'emendamento ad esso riferito.

LAURO (FI). Nel chiedere assicurazioni al rappresentante del Governo, si dichiara disponibile a ritirare il 16.200.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Fornisce le assicurazioni richieste.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 16.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

TRAVAGLIA (FI). Illustra il 17.100/1, evidenziando come la costruzione dell'autostrada Milano-Brescia sia opera utile ed urgente.

PRESIDENTE. Ricorda che i Gruppi FI, AN e Misto hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

WILDE (LFNP). Illustra il 17.100/2, ritenendo contraddittorio quanto proposto dal 17.100 rispetto a posizioni precedentemente assunte dalla maggioranza. (Applausi dal Gruppo LFNP).

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Dà conto del 17.100 (Nuovo testo), tendente ad inserire nel piano generale dei trasporti la costruzione di nuove autostrade, che deve anche uniformarsi alla normativa comunitaria. Ritira invece il 17.310, mentre considera illustrato l'ordine del giorno n. 350.

VERALDI (*PPI*). Illustra il 17.350, mirante a fornire garanzie allo Stato per i mutui contratti e le obbligazioni emesse dalle società concessionarie per la costruzione e l'esercizio delle autostrade. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. È contrario agli emendamenti 17.200, 17.100/1, 17.100/2 e 17.100/3. Invita invece a trasformare gli emendamenti dal 17.201 al 17.309 in un ordine del giorno. È infine favorevole al 17.350.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. È favorevole al 17.100 (Nuovo testo), considerando valida la programmazione triennale. Assicura inoltre che il Piano generale dei trasporti sarà completato entro i primi giorni del mese di luglio. Invita invece a ritirare il 17.100/1, il 17.100/2 e il 17.100/3, mentre è favorevole al 17.350. Concorda con il relatore sui rimanenti emendamenti.

SARTO (*Verdi*). Essendo condivisibile il testo del 17.100 (Nuovo testo) ed apprezzando l'impegno del Governo circa l'imminente presentazione del Piano generale dei trasporti, ritira tutti gli emendamenti a sua firma, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

VEGAS (*FI*). Non accoglie l'invito a ritirare il 17.100/1, ritenendo l'emendamento del relatore peggiorativo del testo precedente. Il riferimento alle intese Stato-regioni consentirebbe invece di valorizzare le esigenze delle popolazioni locali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TABLADINI (*LFNP*). Sottoscrive gli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2.

CASTELLI (*LFNP*). Anch'egli sottoscrive i due emendamenti, evidenziando come il Nord del Paese presenti grandi problemi di movimentazione e di distribuzione delle merci, rispetto ai quali è inopportuno l'ostacolo frapposto dall'impostazione centralista della maggioranza. Deve essere invece consentita la costruzione dell'autostrada Milano-Brescia. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e dei senatori Biasco e Gubert*).

PARDINI (DS). È certamente necessario favorire gli interventi più urgenti, ma è apprezzabile l'impegno assunto dal Governo di presentare in tempi rapidi il Piano generale dei trasporti. Ritira pertanto il 17.100/3. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, Misto-Com e PPI*).

GRILLO (FI). Voterà in dissenso dal Gruppo, ma soltanto per poter prendere la parola onde sottolineare come non si possa trascurare il ruolo degli organismi locali, per cui l'Aula dovrebbe approvare il 17.100/1.

VEDOVATO (DS). I risultati conseguiti recentemente in materia di concessioni e di costruzioni delle autostrade hanno consentito lo sblocco dei finanziamenti e la realizzazione di una maggiore sicurezza. L'articolo 17, già nella precedente versione, peraltro concordata con le regioni, sbloccava la costruzione di nuove autostrade impedita dalla legge del 1975. È importante il rapporto con le regioni, ma non si possono trascurare i principi di programmazione e di buona amministrazione da parte dello Stato. Il Gruppo DS voterà contro gli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2, che aggiungono ulteriori difficoltà procedurali, mentre è favorevole al 17.100 (Nuovo testo). (*Applausi dal Gruppo DS*).

ZANOLETTI (CCD). I senatori del CCD voteranno a favore del 17.100/1, in quanto le resistenze opposte dal Governo centrale non possono comprimere esigenze locali su cui le singole comunità hanno raggiunto un accordo, come già avvenuto in Piemonte. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

PIERONI (Verdi). La costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo non è bloccata per una scelta centralistica ma perché gli amministratori della concessionaria sono tutti sotto processo per irregolarità nella gestione dei fondi pubblici. Il problema della costruzione di nuove infrastrutture può essere risolto solo all'interno di un'efficace programmazione nazionale e non certo delegando le decisioni alle regioni. Per questo motivo dichiara il voto contrario del suo Gruppo ai subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

BORNACIN (AN). Sottoscrive, assieme ai senatori Demasi e De Co-rato, i subemendamenti al 17.100, sul quale preannuncia voto contrario poiché si tratta di un cedimento del Governo ai fondamentalisti dell'ambiente, che impediscono il necessario rinnovo del parco stradale in attesa di un Piano generale dei trasporti la cui presentazione continua ad essere rinviata. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP*).

TABLADINI (LFNP). Fa proprio l'emendamento 17.100/3, chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La richiesta giunge in ritardo. Peraltro l'emendamento in questione era identico al 17.100/2 presentato dai senatori del

Gruppo LFNP, sul quale è già intervenuto in dichiarazione di voto il senatore Castelli.

GERMANÀ (FI). In dissenso dal Gruppo, si asterrà dal voto sugli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2, preannunciando il voto contrario all'emendamento 17.100 che rende impossibile la programmazione nel settore dei trasporti e contrasta con l'ordine del giorno n. 350, approvato dalle Commissioni riunite.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Nel valutare le politiche in materia di infrastrutture stradali in Italia occorre tener conto dei condizionamenti imposti dalla scelta strategica operata 50 anni fa e, sul piano gestionale, della nuova realtà prodotta dal processo di privatizzazione del sistema autostradale. Il Governo si impegna ad accelerare la definizione di alcuni problemi aperti, tra i quali quelli dei collegamenti Milano-Brescia ed Asti-Cuneo, degli svincoli di Mestre e della Bologna-Firenze, nonché dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (opera la cui imponenza rende impraticabile il ricorso al *project financing*), mediando tra le due culture presenti nel Paese, quella ambientalista e quella tendente a privilegiare lo sviluppo tecnologico. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS, Verdi, PPI e UDEUR*).

VEGAS (FI). È disponibile a ritirare l'emendamento 17.100/1 a condizione che il relatore ritiri il 17.100.

PRESIDENTE. Poiché il relatore non intende ritirare l'emendamento 17.100, passa alla votazione dei relativi subemendamenti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge gli identici 17.100/1 e 17.100/2.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BATTAFARANO (DS). Invita la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 4-19211.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

PERUZZOTTI (LFNP). Chiede alla Presidenza di sollecitare ancora una volta la risposta del Ministro dei trasporti alle numerose interrogazioni presentate sui disagi causati dallo scalo di Malpensa e sui disservizi della compagnia Alitalia.

PRESIDENTE. Invita a far pervenire alla Presidenza l'elenco delle interrogazioni segnalate per poterlo trasmettere al Governo.

SERENA, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 giugno, che potrà essere modificato in relazione alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunita per le ore 20,30. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Carcarino, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Di Pietro, Forcieri, Fumagalli Carulli, Fusillo, Giaretta, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lo Curzio, Manconi, Masullo, Pagano, Palumbo, Passigli, Piloni, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, con lettera del 7 giugno 2000, il Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento ha dichiarato che il Governo non intende insistere per la conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2000, n. 111, sulle liste elettorali (Atto Senato n. 4604), che figura al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, già convocata per le ore 20,30, il Senato passerà all'esame del successivo argomento, cioè al seguito della discussione del disegno di legge sulla regolazione dei mercati (Atto Senato n. 4339).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Chiedo scusa, signor Presidente, ma la dichiarazione che ella ha testé reso a nome del Governo significa che quest'ultimo ritira il decreto-legge oppure semplicemente che chiede una sospensione dei termini per il suo esame parlamentare? In questo caso, bisognerebbe innanzi tutto vagliare se questa sospensione è costituzionalmente corretta, almeno stando alla prassi di questo ramo del Parlamento.

In secondo luogo, tale dichiarazione solleva un problema molto serio che è quello degli effetti di questo provvedimento, perché se è un decreto-legge che non ha avuto effetti, allora probabilmente non era giustificato, e sarebbe il caso di far valere la sanzione parlamentare negativa su questo atto; se effetti ci sono stati, sarebbe opportuno che, prima di prendere una decisione di questo tipo, in base alla quale sostanzialmente si determina una mancata conoscenza da parte del Parlamento di ciò che è avvenuto, il Governo se non altro riferisse circa gli effetti del provvedimento in questione.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, noi riteniamo assai grave questo fatto. Qui si sta giocando con una materia delicatissima, cioè quella della legge elettorale. Voglio significare, prima a me stesso e poi ai colleghi dell'Assemblea, che si sapeva ormai da lungo tempo che le liste elettorali non erano a posto. Però, siccome prima faceva comodo la situazione esistente per gonfiare determinate liste di parlamentari, si faceva finta di nulla; poi, invece, giacché conveniva, ai fini del raggiungimento del *quorum* per il *referendum*, metter mano a queste liste, allora si è cercato di ridurle.

Visto che adesso l'appuntamento referendario è passato, con gli esiti che tutti conosciamo, allora fa comodo tornare ad una situazione in cui i morti, come sempre ha sostenuto la maggioranza, possono votare.

Questo ci dà la misura di quale sia il tasso di democrazia presente all'interno di questo Governo: ciò è estremamente preoccupante e credo che il Paese debba essere portato a conoscenza di tali questioni. Il Primo Ministro, magari non tramite una lettera ma di persona, dovrebbe venire in questa sede a spiegare le motivazioni di tale scelta, giacché se è vero quanto è stato detto dai banchi della maggioranza, vuol dire che in questo momento in Italia, ufficialmente, i morti possono votare.

Anche in questo caso, allora, sarebbe opportuno chiamare gli osservatori internazionali, come si era minacciato di fare in occasione dello svolgimento degli ultimi *referendum*.

Questo ci fa altresì trarre conclusioni sulla discussione ancora in corso del disegno di legge di riforma elettorale e di ridisegnazione dei collegi. Siamo estremamente preoccupati, perché vediamo un Governo e una maggioranza che giocano con una materia assolutamente delicata, nevralgica e vitale, quale è quella elettorale.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che mi sembra opportuno associarmi alla richiesta che il Governo spieghi come sia possibile emanare un decreto-legge per poi chiedere, una volta che questo è all'ordine del giorno di un ramo del Parlamento per essere sottoposto alla conversione in legge, che non venga discusso.

Mi sembra una procedura del tutto inusuale. Il Governo non ha la disponibilità, se non per motivi di urgenza, di emanare norme e quando ciò accade, appunto per motivi di urgenza, ha l'obbligo di sottoporle al più presto alla conversione in legge da parte del Parlamento.

La procedura richiesta mi sembra veramente fuori luogo; pertanto, invito il Presidente a chiedere al Governo che fornisca quanto meno una motivazione plausibile di tale sua richiesta.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, chiedo che vi sia un minimo di discussione e di attenzione da parte dell'Aula su tale questione, che riguarda le regole. Queste ultime sono un fatto collettivo; esse devono reggere la nostra vita democratica, anche nel rapporto tra Parlamento ed Esecutivo.

Cosa è avvenuto (lo ricordo a me stesso, alle colleghe e ai colleghi)? Il Governo ha tentato, a nostro avviso, una forzatura sulla cosiddetta ripulitura delle liste elettorali. Noi eravamo contrari perché ritenevamo che fosse affrettato, non ben meditato, il decreto-legge che dopo il voto, si badi, di uno solo dei rami del Parlamento, il Governo si affrettava ad emanare in un clima abbastanza isterico, in un clima di raggiungimento ad ogni costo del *quorum*, di cui peraltro il Governo e il ministro Bianco in prima persona si fecero latori, portatori.

Vi è stato un dibattito, al termine del quale si è avuto il voto favorevole (ma il nostro voto contrario) della maggioranza di un ramo del Parlamento. Il Governo ha emanato il decreto-legge oggi all'ordine del giorno della nostra Assemblea nel clima che ricordiamo ed esso ha portato a compimento tutti gli effetti che intendeva realizzare. Vi è stata la cosiddetta ripulitura delle liste elettorali ed è intervenuta la cancellazione.

Come da noi allora previsto in sede di dichiarazione di voto, il Governo afferma ora di voler ritirare quel decreto-legge. A questo punto ci troviamo in una situazione giuridicamente grave e mi sembra giusto che il Governo chiarisca sia qui in Senato che alla Camera dei deputati il perché di questo comportamento, che in qualche modo mette in discussione importanti regole dello Stato di diritto. Non possiamo permettere che atteggiamenti sgangherati e improvvisati vengano portati avanti dal Governo!

Signor Presidente, in questo momento mi rivolgo alla sua autorità istituzionale oltre che alla sua saggezza giuridica. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge esplicitamente varato dopo il voto di un solo ramo del Parlamento (perché così ha voluto il presidente Amato), che ha dispiegato i suoi effetti e che oggi, prima della sua conversione in legge, viene ritirato dal Governo. Bene, mi rimetto alla Presidenza del Senato affinché esprima un giudizio su questo comportamento e chieda al Governo di venirlo a giustificare sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista giuridico.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, sull'argomento in discussione è già intervenuto, a nome del suo Gruppo, il senatore Vegas.

* ROTELLI. Signor Presidente, mi ero premunito rispetto all'ipotesi chiedendo la parola prima ancora che la seduta fosse dichiarata aperta e prima che lei leggesse la lettera. Mi dispiace che non le sia stato comunicato, ma desidero svolgere degli argomenti.

PRESIDENTE. Sono diversi da quelli svolti dal senatore Vegas?

ROTELLI. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore Rotelli.

ROTELLI. Grazie, signor Presidente. Anzitutto, è stato inventato un nuovo istituto, inesistente e non previsto dalla Costituzione: la «non insistenza» del Governo per un decreto-legge.

La Conferenza dei Capigruppo si occupa, fino a prova contraria, dell'ordine dei lavori e non delle conseguenze costituzionali di atti compiuti dal Governo e dal Parlamento. Pertanto non possiamo rimetterci alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione delle conseguenze dell'atto del Governo.

Il disegno di legge è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri – il quale parla talora come Presidente del Consiglio dei ministri e tal'altra come professore universitario –, e dal Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia. Mi sarei aspettato – o forse non mi sarei aspettato! – che fossero il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia a darci comunicazione delle determinazioni del Governo in ordine al provvedimento.

Il Governo si sottrae alla discussione del disegno di legge senza nemmeno affidare una comunicazione orale al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento. Inviando semplicemente una missiva, che mi auguro non sia stata trasmessa al Parlamento e, in particolare, al Senato della Repubblica per posta elettronica o via *fax*.

Questa discussione iniziò perché gli amici e colleghi della Lega mi pregarono – e aderii volentieri al loro invito – di porre una questione pregiudiziale. La questione pregiudiziale fu posta perché i prefetti della Repubblica – un istituto che, a ragione, non esiste nella Carta costituzionale – erano stati incaricati di applicare quello che allora era ancora una legge approvata dalle Camere. In quell'occasione osservai che non si dovevano approvare provvedimenti riguardanti la materia elettorale in prossimità delle elezioni.

Tra le motivazioni del decreto-legge figura la considerazione che «il Senato della Repubblica ha approvato l'analogo disegno di legge presentato dal Governo nel marzo scorso». Da quando in qua l'approvazione di un provvedimento legislativo da parte di un ramo del Parlamento abilita il Governo ad emanare un decreto-legge sulla stessa materia?

Vi è di più. Il decreto-legge emanato dal Governo non coincide affatto con il testo approvato dal Senato della Repubblica. E non è finita qui perché, nel preambolo del decreto-legge, si afferma che occorre «determinare l'effettiva consistenza del corpo elettorale in occasione delle imminenti consultazioni referendarie ed elettorali».

Dunque, si dichiarava espressamente che il decreto-legge veniva emanato perché vi erano delle imminenti consultazioni referendarie ed elettorali: non solo referendarie, ma anche elettorali. In quei comuni in

cui si era votato al primo turno per eleggere il sindaco, a seguito dell'emanazione del decreto-legge, si è prodotto pertanto, in concreto, un corpo elettorale diverso tra il primo e il secondo turno. Si è verificata, così, l'ipotesi che avevo previsto in quell'intervento, cioè, che, come accadeva in età giolittiana, per ottenere un certo risultato, il Governo tra un turno e l'altro modificasse le liste elettorali.

Dopo tutto ciò, dopo aver emanato un decreto-legge assolutamente illegittimo e senza motivazione, un decreto-legge che toglie il diritto di voto a chi, anche se non ha mai esercitato tale diritto, continua ad essere cittadino italiano – ciò che non avrebbe mai potuto essere stabilito –, il Governo, senza neanche una giustificazione, comunica che non insiste su tale provvedimento. Non afferma di voler ritirare il provvedimento – come ritiene il collega Russo Spena –, ma semplicemente di non insistere.

Che significa? Dica perché non insiste. Perché si è reso conto che questo decreto non poteva essere emanato perché illegittimo? Perché non c'è mai un'assoluta necessità e urgenza di modificare le liste elettorali nel corso dello svolgimento delle elezioni, tanto più fra un turno e l'altro? Perché non esiste mai la necessità di alterare il corpo elettorale nell'imminenza di una prova referendaria o elettorale (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP*).

Il Governo deve spiegare. E, a farlo deve essere il ministro dell'interno Bianco – del quale non abbiamo cessato di chiedere la revoca –. Egli difese questo decreto-legge. Venire lui a dire perché il Governo non insiste. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Credo che la Presidenza non possa non condividere la domanda che proviene dall'Aula circa gli effetti di questo decreto-legge. Il Governo ci ha però fatto sapere che intende riferire in Aula proprio sugli effetti del decreto-legge nel momento della presentazione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani residenti all'estero.

Detto questo, la Presidenza, di fronte alla lettera del Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento, non poteva che applicare il Regolamento e procedere a rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento. D'altra parte i seguiti procedurali e le domande che sono emerse oggi in questa sede costituiranno un tema di riflessione anche nella Conferenza dei Capigruppo, convocata per questa sera alle ore 20,30.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati
(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4339.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana dell'8 giugno si è concluso l'esame del Capo II.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri della 5^a Commissione permanente.

BUCCIARELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 17.350 (Nuovo testo).

La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 13.206, 13.207, 13.208, 13.209, 13.210, 13.211, 13.212, 13.213 (Testo corretto) e 13.214, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Osserva, altresì, che l'emendamento 13.1000 (Nuovo testo) soddisfa la condizione già formulata sull'articolo 13».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BESOSTRI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

DE CAROLIS. L'emendamento 10.205 si illustra da sé.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Do per illustrato l'emendamento 10.206.

CAMERINI. Anch'io do per illustrato l'emendamento 10.207.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.201, 10.202, 10.203, 10.204 e 10.205 e favorevole sugli emendamenti 10.206 e 10.207 purché, in questo ultimo, siano soppresse le parole «(...) o enti locali (...)».

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono sugli emendamenti sui quali il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

BESOSTRI. Considerati i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, ritiro gli emendamenti da me presentati. Richiamo solamente

l'attenzione sul fatto che questa materia è già stata regolata da un disegno di legge (Atto Senato n. 4014). Occorrerà, quindi, verificare se, approvando il testo normativo in esame senza questi emendamenti, si crea un evidente scoordinamento tra i due testi.

DE CAROLIS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento da me presentato anche se con un po' di rammarico, poiché era teso a migliorare e non certo a peggiorare il testo del provvedimento al nostro esame.

PERUZZOTTI. Aggiungo la mia firma all'emendamento 10.205, presentato dal senatore De Carolis, e lo faccio mio.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 10.200 è stato dichiarato inammissibile e gli emendamenti 10.201, 10.202, 10.203, 10.204 sono stati ritirati, passiamo alla votazione dell'emendamento 10.205.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,16).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 10.205.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.205, presentato dal senatore De Carolis, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.206.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.206, presentato dal Governo.

È approvato.

Chiedo al senatore Camerini se accoglie la proposta di modifica all'emendamento 10.207 suggerita dal relatore.

CAMERINI. Concordo con tale proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.207 (Nuovo testo), presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono tutti illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, invito i firmatari degli emendamenti 11.200, 11.201 e 11.202 a ritirarli, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.203 e 11.204, di identico contenuto.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 11.200, 11.201 e 11.202 se accolgono l'invito al ritiro da parte del relatore.

DEBENEDETTI. Sì, signor Presidente.

MONTAGNINO. Ritiro il mio emendamento.

FIORILLO. Ritiro l'emendamento 11.202.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 11.200.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.200.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 11.200, presentato dal senatore Debenedetti, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.203, presentato dal senatore Zilio e da altri senatori, identico all'emendamento 11.204, presentato dal senatore Costa e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 12.200, 12.201, 12.202, 12.204, 12.205, 12.206, 12.207, 12.208, 12.209, 12.210, 12.211 e 12.212.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.203.

MINARDO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.0.200.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, per fare in fretta onde recuperare il tempo perso, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 12.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.200, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.201, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.202.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 12.202, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.203.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.203, presentato dai senatori Wilde e Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.204, presentato dal senatore Sella di Monteluca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.205, presentato dal senatore Sella di Monteluca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.206, presentato dal senatore Sella di Monteluca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.207, presentato dal senatore Sella di Monteluca e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.208.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sugli emendamenti 12.208, 12.209 e 12.210, richiamando nel contempo l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sul rilievo delle proposte normative in essi contenute, che servono a dare migliore funzionalità alle società cooperative.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.208, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.209, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.210, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.211, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.212.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.212, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12, che è già stato dato per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.200.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.200, presentato dal senatore Minardo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono state presentate proposte di stralcio e emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

La proposta di stralcio n. 100 si dà per illustrata.

GUBERT. Signor Presidente, la proposta di stralcio n. 101 deriva dalla consapevolezza che la precedente impostazione del testo non considerava adeguatamente tutti i valori che erano messi in campo.

Da un lato, il cambiamento di definizione di chi è artigiano e chi non lo è, di quale sia impresa artigiana e quale no modificava e modifica anche la possibilità di affiliazione associativa.

Dall'altro lato, l'ammettere che ci sia un cambiamento della natura dell'impresa artigiana prevedendo che ci sia una società di capitali rende diversa la definizione sociale dell'artigiano da quella che sarebbe la definizione giuridica.

Per contro, vi sono certamente delle esigenze che militano a favore delle possibilità di sviluppo dell'impresa artigiana e che, senza questo tipo di modifica, non avrebbero trovato accoglimento se non trasformandosi tale impresa in industriale e non più artigiana.

Per di più, c'erano problemi di natura finanziaria non da poco, tanto è vero che i successivi emendamenti presentati dal relatore hanno provveduto ad introdurre delle coperture per gli oneri derivanti da questa possibilità, poiché si estende la minore contribuzione previdenziale data agli artigiani ad una tipologia di impresa che attualmente non la ha.

La mia proposta di stralcio è volta a riflettere meglio su questa materia, considerandola tutto sommato neppure pertinente all'oggetto del disegno di legge in esame, in quanto esso reca disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati e non mi sembra che il mutamento di definizione dell'impresa artigiana abbia a che fare con tale oggetto.

Il relatore ha proposto un emendamento che in qualche modo rimedia ad alcuni dei problemi, anche se ritengo che sulla materia sarebbe più opportuno un provvedimento *ad hoc*, meglio considerato ed esaminato.

PRESIDENTE. La proposta di stralcio n. 102 si intende illustrata.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma alla proposta di stralcio n. 103, naturalmente con il consenso dei presentatori, e associarmi alla richiesta del senatore Gubert, pur riconoscendo il carattere di novità dell'emendamento presentato dal relatore. Sarebbe probabilmente più utile per tutti che la materia di cui si occupa l'articolo 13 confluisse all'interno del disegno di legge-quadro in materia di artigianato attualmente all'esame del Senato.

È evidente che qualora tale richiesta non venisse accolta ci comporteremmo di conseguenza con riferimento all'emendamento 13.1000 (Nuovo testo).

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la proposta di stralcio n. 104 si dà per illustrata.

PRESIDENTE. La proposta di stralcio n. 105 si intende illustrata.

WILDE. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 13.200 in quanto consideriamo importante la soppressione dell'articolo in esame.

Tutti ritengono che la disciplina prevista dalla legge quadro sull'artigiano sia limitata e non recepisca le realtà del settore, identificando aspetti ormai superati e sorvolando su profili tecnologici che oggi caratterizzano le imprese di produzione e di servizi, per cui inevitabilmente non si riconosce in modo adeguato la configurazione professionale dell'imprenditore artigiano. È importante rilevare, ai fini della discussione in atto, che l'articolo 45 della Costituzione evidenzia in particolare il ruolo dell'imprenditore artigiano, il quale valorizza soprattutto la componente lavoro rispetto alla componente capitale.

L'attuale visione contenuta nella legge n. 443 del 1985 risulta quindi essere restrittiva e antistorica e crea confusione con l'identificazione della piccola impresa industriale, per cui è auspicabile una differenziazione.

Questa premessa è indispensabile per capire come sia necessario procedere all'attuazione di una legge-quadro fortemente innovativa per il settore e come di conseguenza sia assurdo procedere all'inserimento dell'articolo 13, come previsto nel testo proposto dalle Commissioni riunite, nel disegno di legge n. 4339.

Tra l'altro, nel contesto delle agevolazioni all'artigianato, il possibile allargamento a circa 70.000 soggetti della piccola impresa dovuto al presente articolo porterebbe ad una più ampia ripartizione delle dotazioni finanziarie disponibili, con inevitabile danno all'artigiano. È inoltre noto che sono in corso numerosissime controversie ai fini del riconoscimento della qualifica di artigiano rispetto ad altre forme di società, ad esempio cooperativa a responsabilità limitata e piccola società cooperativa, società

in accomandita semplice, che hanno portato a pesanti contenziosi con gli istituti previdenziali, visto che all'INPS si attribuisce la potestà di adottare d'ufficio i provvedimenti di classificazione dei datori di lavoro, come previsto dall'articolo 3, comma 8, della legge n. 335 del 1995.

Infatti, non sarà difficile sostenere che la maggioranza dei soci delle medie e piccole imprese sono realmente lavoratori che operano nell'impresa, che la maggioranza dei soci lavoratori è presente negli organi deliberanti e che la maggioranza del capitale è all'interno dell'impresa. Quindi, alcuni piccoli e medi imprenditori industriali potrebbero essere riqualificati artigiani, magari licenziando qualche dipendente e talvolta anche dividendo in più parti l'impresa.

La diversa allocazione societaria delle imprese favorirà la formazione di due grosse e diverse realtà sindacali; da una parte Confindustria, che fino ad ora ha sempre guardato a sinistra, dall'altra due associazioni artigiane: Confartigianato, da sempre lunga mano di Confindustria e CNA, braccio sindacale della sinistra, e CASA, tanto per ricordare le più importanti. Quindi, la sinistra dominerà il mondo sindacale delle medie e piccole imprese.

Qualcuno può giustamente sostenere che esiste anche Confapi, ma con quale peso politico, se parte degli iscritti passerà alle categorie artigianali e altra parte a Confindustria? Questa osservazione non vuole essere una difesa di un'associazione, ma è un'osservazione dovuta visto che una posizione dominante delle altre associazioni porterebbe alla continuità di quel consociativismo tra Esecutivo e associazioni partitocratiche che fino ad ora non ha portato ad alcun risultato, come le osservazioni fatte in premessa confermano.

L'articolo 13 evidenzerebbe gli squilibri anche nei rapporti tra dipendenti, perché le medie e piccole imprese industriali hanno contratti industriali e possono usufruire della cassa integrazione, mentre gli artigiani non li hanno, anche se dispongono di un ente bilaterale, che spesso però non funziona come dovrebbe.

Noi riteniamo inoltre che la copertura finanziaria prevista dal Governo sia solo una copertura politica, in quanto 18 miliardi di lire per il primo anno e 32 miliardi per i successivi sono insufficienti e si scontrano con i dati INPS, che stimerebbero un mancato introito contributivo di 180 miliardi, dopo che le prime due stime erano di 1.087 miliardi e di 566 miliardi.

Per comprendere come tale copertura sia solamente di carattere politico, prendiamo ad esempio una piccola media impresa industriale e artigiana con lo stesso numeri di dipendenti (15), con la stessa retribuzione: riscontriamo una differenza di costi di 64.695.833 lire per la piccola impresa industriale. Comunque, se dividiamo i 18 miliardi della copertura relativa al primo anno, le piccole imprese che diventeranno artigiane, con tale aumento medio di costi contributivi, sarebbero solo 2.800 contro le 70.000 di cui parlavamo in precedenza. Ciò non è credibile, per cui la proposta di copertura è prettamente politica e a tal proposito sarebbe interes-

sante ascoltare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Tra l'altro è importante rilevare che l'Autorità garante per la libera concorrenza e il mercato ha l'obbligo di intervenire in quanto è evidente che con tale nuova situazione si creeranno intollerabili disparità tra imprese della stessa dimensione che si troverebbero a sopportare un differente costo del lavoro. Seguendo le valutazioni del Governo, sarebbe allora più semplice concedere alle piccole imprese industriali lo stesso trattamento contributivo dato alle imprese artigiane. Solo in tal modo verrebbe neutralizzato il tipo di concorrenza di cui parlavamo in precedenza.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.201 si dà per illustrato.

DEMASI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 13.202.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.203, 13.204 e 13.205 si danno per illustrati.

PASTORE. Signor Presidente, poiché sull'emendamento 13.206 si abbatte la scure della 5^a Commissione, vorrei proporre un'integrazione: dopo il comma 3 introdurre un comma 4 identico al comma 4 dell'emendamento 13.1000 (Nuovo testo) presentato dal relatore, in modo che sia prevista la copertura finanziaria. Infatti, penso che nella sostanza i due emendamenti non siano differenti e che cerchino di consentire anche alle imprese artigiane di assumere delle forme di svolgimento collettivo della loro attività con la limitazione di responsabilità tipica delle società di capitali (in particolare delle Srl), con una modesta possibilità di capitalizzazione, ossia con l'intervento di soci finanziatori non artigiani.

Credo si tratti di una giusta esigenza e il nostro Gruppo a suo tempo in Commissione ha votato a favore dell'emendamento che ha introdotto l'attuale articolo 13. Ritengo però sia anche opportuno evitare confusioni, proprio perché si assume una veste nuova, tra le imprese artigiane e altri tipi di imprese, cioè le piccole imprese che possono rivestire la stessa forma.

Pertanto, oltre agli elementi previsti dall'originario articolo 13 del disegno di legge n. 4339, cioè che la maggioranza del capitale sociale e la maggioranza negli organi deliberanti siano detenute dai soci artigiani, nell'emendamento in esame ho proposto, oltre a una ripulitura del testo della legge n. 443 del 1985 (ciò non avviene né con l'emendamento del relatore né con l'attuale testo dell'articolo 13) che mi sembra assolutamente opportuna, un punto 4, nel comma 3, dove si prevede – proprio sulla base dell'esistenza dell'*intuitus personae* che caratterizza la figura del socio artigiano – che, affinché questa figura possa essere sostituita attraverso la gestione della quota che fa capo al socio artigiano, sia necessario il consenso di tutti i soci artigiani.

Mi sembra un requisito significativo che si evidenzia dallo statuto e che può consentire *per tabulas* di stabilire una differenza tra società apparentemente di eguale struttura, ma aventi in realtà natura diversa.

Il punto 5, nell'elencazione dei requisiti, prevede che non vi sia la possibilità per il socio artigiano di partecipare ad altre società a responsabilità limitata. A tal proposito, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del relatore.

Nella normativa in materia di impresa artigiana, quando è stata introdotta la figura della società a responsabilità limitata unipersonale e della società in accomandita semplice, è stato previsto espressamente che il socio artigiano può partecipare soltanto ad una società dell'uno o dell'altro tipo; non è dunque ammessa la partecipazione del socio artigiano a più società. Per le società a responsabilità limitata, soprattutto nel testo dell'emendamento presentato dal relatore, che si riferisce ad una parte diversa della legge organica sull'artigianato, questa impossibilità non viene prevista; un socio artigiano potrà dunque partecipare a decine di società a responsabilità limitata pluripersonali e artigiane.

Credo che questo aspetto debba essere attentamente valutato; quindi, auspico l'introduzione di una norma che stabilisca anche per questo tipo di società pluripersonali un divieto analogo a quello previsto per le società unipersonali.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, se ho ben capito lei intende aggiungere all'emendamento 13.206 un ulteriore comma, il cui testo è identico a quello del comma 4 dell'emendamento 13.1000.

PASTORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo nell'illustrazione degli emendamenti.

DEMASI. Do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti del senatore Gubert si intendono illustrati.

CAPONI. Signor Presidente, preannuncio l'intenzione di ritirare l'emendamento 13.213, del quale sono primo firmatario, concordando con l'emendamento presentato dal relatore che mi sembra riassume ed amplifica la proposta di modifica da me precedentemente presentata.

LARIZZA, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 13.1000.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 13.214.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulle proposte di stralcio e sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulle proposte di stralcio presentate all'articolo 13; esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti da 13.200 a 13.205, di contenuto identico.

A proposito dell'argomentazione svolta dal collega Wilde in sede di illustrazione, desidero rilevare un aspetto, che è forse sfuggito all'Assemblea e agli osservatori dei lavori parlamentari: mi sono accorto che i colleghi della Lega, in sede di esame degli articoli 11 e 13, dimostrano un particolare accanimento verso le aziende artigiane e non riesco a capire dove attingano tanto livore.

L'articolo 11 si riferiva a una norma della legge sulla subfornitura della quale il collega Wilde era stato sostenitore; il collega ha dato lettura di pareri inviati anche dalla Confindustria, facendosene portavoce in quest'Aula, ma ha poi affermato che questa Confindustria guarda a sinistra! Non posso esimermi dal rilevare tale contraddizione, nonché il repentino cambiamento di linea della Lega Nord, che è opportuno conoscere per capire di che cosa si sta discutendo. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Può procedere, senatore Larizza, non si arrenda al primo applauso.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, non saranno certamente gli applausi a farmi arrendere, così come non mi faranno arrendere le forzature dei colleghi della Lega.

Per quanto riguarda i successivi emendamenti, vorrei dire, soprattutto al collega Pastore che vi si è soffermato, che non basta aggiungere la previsione di una copertura. Sulla questione della copertura c'è stata una lunga discussione; ho sottomano alcuni documenti, di cui due dell'INPS – uno dei quali arrivato per *fax* dalla Confindustria – e altri dalla commissione del Ministero del tesoro, i quali, prendendo in esame questo articolo, suggeriscono ipotesi di copertura molto diverse tra loro.

Ciò dimostra che in questa materia non si può affermare che tutte le imprese siano già in condizione di passare da imprese industriali ad imprese artigiane; è materia molto complessa, che credo dovremo valutare con attenzione.

Nella proposta di copertura avanzata dal collega Pastore relativamente all'emendamento 13.206 si riprende l'indicazione contenuta nel mio emendamento 13.1000 (Nuovo testo); credo però varrebbe la pena considerare l'insieme della norma, che prevede in merito una facoltà di scelta e non un'obbligatorietà per l'impresa artigiana. Questo aspetto non è risolto nell'emendamento proposto dal collega Pastore; pertanto, il mio parere resta contrario.

Esprimo infine parere contrario ai restanti emendamenti, che tra l'altro sono improcedibili, eccetto ovviamente all'emendamento 13.1000 (Nuovo testo) a mia firma.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore Morando, presidente della 5^a Commissione permanente, a pronunciarsi sulla modifica dell'emendamento 13.206 proposta dal senatore Pastore.

MORANDO. Signor Presidente, il parere della 5^a Commissione permanente su tale emendamento rimane contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Non basta infatti aggiungere al testo dell'emendamento del senatore Pastore la copertura prevista nell'emendamento 13.1000 (Nuovo testo) del relatore, giacché, come è stato fatto rilevare, la stessa appare congrua – e abbiamo deciso in questo senso dopo una lunghissima discussione con il Governo in sede di Commissione bilancio – solo a condizione che il passaggio da impresa industriale ad impresa artigiana avvenga a richiesta del soggetto interessato, così come chiaramente indicato nell'emendamento del relatore.

Se c'è un passaggio automatico, e quindi se questo non è subordinato ad una richiesta in tal senso, indubbiamente si verifica un ampliamento dei soggetti che possono realizzare lo stesso e quindi un maggiore onere.

Pertanto, se l'emendamento del senatore Pastore non accoglie l'elemento della facoltatività, e cioè della richiesta per il passaggio, il parere rimane contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, intende intervenire?

PASTORE. Signor Presidente, vorrei fare una semplice osservazione.

Su questo punto della facoltatività vi è stato un dibattito che sinceramente non capisco. In materia di copertura se tutte le società che hanno un diritto in astratto ne fanno domanda credo che l'onere per le casse pubbliche sia lo stesso; non credo che si possa prevedere in base ad una particolare sensibilità politica quante imprese vi saranno tra quelle aventi diritto.

Il problema di fondo è proprio sulla facoltatività. La domanda è sempre facoltativa; non esiste un automatismo perché la domanda di iscrizione all'albo provinciale è appunto tale: non è un atto dell'ufficio, non è prevista un'iscrizione di ufficio, è necessaria una richiesta.

Tra l'altro ciò è anche in perfetta sintonia con il sistema dell'artigianato, caratterizzato da molteplici agevolazioni; esso infatti non è caratterizzato da norme di tipo negativo, né da privilegi odiosi, ma solo da privilegi favorevoli. Quindi, non vedo perché il legislatore si debba preoccupare di stabilire la facoltatività o l'automatismo; la domanda è sempre facoltativa: chi non presenta la domanda non entrerà tra le imprese artigiane.

Comunque, intendo confermare la mia richiesta di modifica dell'emendamento. I Regolamenti sono quelli che sono, *obtorto collo*, ma credo

che sia un problema assolutamente falso che non ha alcuna attinenza con la realtà giuridica e fattuale.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio n.100, identica a quelle nn.101,102,103,104, e 105.

Verifica del numero legale

WILDE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Vive proteste dal Gruppo LFNP).

PRESIDENTE. Cosa succede?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi sembra ci sia qualcuno troppo solerte a bloccare il conteggio dei richiedenti quando si fa la richiesta per la verifica del numero legale e non lo è quando si tratta di altre votazioni. C'è qualcosa che non va!

PRESIDENTE. Non vi è nessuna malizia, è un problema tecnico; si è inceppato il sistema.

Procediamo nuovamente a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 100, presentata dal senatore Erroi, identica a quelle n. 101, presentata dal senatore Gubert, n. 102, presentata dal senatore Di Pietro, n. 103, presentata dalla senatrice

Siliquini e da altri senatori, n. 104, presentata dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, e n. 105, presentata dal senatore Martelli.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.200, identico agli emendamenti 13.201, 13.202, 13.203, 13.204 e 13.205.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, vorrei rispondere al relatore, senatore Larizza. La Lega è con gli artigiani; difatti, è da tempo all'esame della 10^a Commissione permanente una legge-quadro che voi cercate di insabbiare con questo emendamento tanto per accontentare le solite associazioni di categoria. Questo è il classico consociativismo tra partiti e associazioni, in questo caso la CNA.

A questo gioco non ci stiamo; siamo con gli artigiani per varare una legge-quadro adeguata ad un artigiano moderno visto che questa legge n. 443 è superata in quanto reca la data del 1985. Vogliamo portare gli artigiani nel Terzo millennio e non come voi che, con semplici giochi, li volete trattenere nelle vostre associazioni di categoria.

Vogliamo difendere anche la media e piccola impresa e non confonderla con l'impresa artigiana e la microimpresa, come prevede tra l'altro la dichiarazione dell'Unione europea che si è pronunciata in proposito. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento da me presentato in probabile dissenso dal mio Gruppo. Comunque per senso di disciplina, mi limiterò semplicemente all'enunciazione del mio voto per dire le ragioni che mi hanno spinto a tale decisione, sicuro che l'attenzione dei senatori e dei colleghi alle motivazioni che da più parti sono state esposte me ne esimano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.200, presentato dai senatori Wilde e Castelli, identico agli emendamenti 13.201, presentato dal senatore Di Pietro, 13.202, presentato dal senatore Bornacin e da altri senatori, 13.203, presentato dal senatore Montagnino, 13.204, presentato dal senatore Debenedetti e 13.205, presentato dal senatore D'Urso e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che sugli emendamenti 13.206 (Nuovo testo), 13.207, 13.208, 13.209, 13.210, 13.211 e 13.212 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto, trattandosi di un provvedimento collegato alla legge finanziaria, tali emendamenti sono inammissibili.

Ricordo altresì che l'emendamento 13.213 (Testo corretto) è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, questo è il tema che ha avuto maggior rilievo nell'esame dell'intero provvedimento, di cui in sostanza si è parlato in questi giorni e che ha avuto maggiore impatto sull'opinione pubblica. D'altronde, il provvedimento è poca cosa e quindi non poteva che essere così.

Questo tema involge, per certi aspetti, anche la concezione che abbiamo dell'impresa nel nostro Paese, se questa debba essere di grandi dimensioni, in grado di affrontare la sfida internazionale sulla base della concentrazione, oppure se debba continuare a seguire la nostra via tradizionale, che ha privilegiato l'impresa più dinamica e di piccole dimensioni.

Sotto questo aspetto, non vi è dubbio che lo *status* giuridico delle imprese artigiane consente loro di potersi muovere meglio sul mercato, di poter trarre maggiori vantaggi dall'elasticità che ad esse, a differenza delle altre imprese, è consentita.

Per questi motivi, la possibilità prevista nell'originario articolo 13 di gestire queste imprese con lo *status* delle società a responsabilità limitata era stata considerata positivamente, perché poteva consentire di mantenere i vantaggi della forma più snella e della regolamentazione meno invasiva da parte dello Stato, con uno *status* quindi che consentisse loro di crescere.

Nei giorni successivi all'approvazione del testo da parte della Commissione, abbiamo notato un crescente numero di critiche nei suoi confronti, soprattutto riferite alla considerazione che per questa via si sarebbe sostanzialmente imposto alle imprese italiane di dimensioni medio-piccole una sorta di convenienza verso il nanismo imprenditoriale, cioè si sarebbero spinte tali imprese verso la soglia più bassa delle imprese artigiane, sostanzialmente evitando in questo modo che queste potessero cogliere gli effetti di ciò che auspicabilmente tutti desideriamo, cioè un rilancio produttivo nel nostro Paese, e crescere nelle loro dimensioni.

È ovvio che questa è una preoccupazione di non scarso rilievo, che ha indotto il relatore e il sottoscritto – che aveva presentato un emendamento che poi, mi sia consentito dirlo, per imperscrutabili motivi è stato

dichiarato inammissibile a seguito del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente – a modificare parzialmente il tiro affermando che, se le imprese artigiane godono di un vantaggio rispetto ad imprese «normate» secondo l'ordinario sistema, perché non consentire a tutte le imprese di gestire la propria azione come fossero artigiane, in modo da poter godere di quel vantaggio di maggiore elasticità e snellezza operativa proprio di queste ultime?

Questo era il motivo principale per cui avevo presentato un emendamento che consentiva di travalicare quella sorta di muro costituito dal limite dimensionale nel numero di dipendenti per le imprese artigiane. Infatti, è chiaro che se noi istituivamo dei limiti artificiali, riferiti per esempio al numero di dipendenti, creiamo una sorta di ostacoli alla libera concorrenza che non possono non riflettersi in una peggiore organizzazione del settore imprenditoriale e, di riflesso, in una peggiore *performance* del sistema Italia nel suo complesso.

Detto questo, e nel dispiacermi del fatto che non si sia potuto superare il problema semplicemente rimuovendo l'ostacolo principale, cioè quello del limite dimensionale, non posso far altro che annunciare l'adesione del Gruppo che rappresento all'emendamento del relatore, sottolineando tuttavia come questo si basi su alcuni principi che potrei definire farisaici, perché nel momento in cui si dice che non deve esservi una sorta di libertà di scelta della forma d'impresa, ma deve essere presentata una domanda – quindi, in sostanza diventa un atto per certi aspetti discrezionale appartenere ad una o all'altra categoria –, sicuramente si lede un principio di libertà.

Così, anziché consentire una scelta agevole a ciascun imprenditore e a ciascuna impresa della dimensione e della struttura giuridica che gli è propria, si crea una sorta di vecchio steccato. Mi rendo conto che anche l'assetto organizzativo delle imprese ha una sua importanza, ma questo poteva essere mantenuto da parte in questa normativa, lasciando libertà a ciascuno di rimanere nella sede organizzativa di appartenenza originaria oppure di sceglierne un'altra, perché non deve essere questo aspetto quello che determina principalmente la struttura imprenditoriale.

Ritengo opportuno pronunciare qualche parola sulla copertura finanziaria della norma.

Mi sembra che sul tema stiamo recitando una sorta di commedia degli errori. È vero che il testo della Commissione è stato approvato senza ostacoli da parte della Commissione bilancio relativamente alla copertura finanziaria, ma adesso in questa sede ci troviamo una norma che consente una facoltà e contemporaneamente prevede una copertura finanziaria che francamente, *ictu oculi*, sembra risibile per molti aspetti.

Dovremmo domandarci se è il caso di parlare di copertura finanziaria in questa norma. Se ragionassimo in una sede preliminare rispetto all'esistente, dovremmo pensare che ogni imprenditore è libero di dare la forma che desidera alla propria azione imprenditoriale e, dunque, da questa forma può derivare un assetto di impresa artigiana.

Se così è, non esiste una precostituzione di mancata entrata, perché dalla libertà di scelta non possono che discendere gli effetti finanziari previsti dall'ordinamento ma con uguale libertà. In caso contrario dovremmo dire, ragionando per estensione del principio, che ogni soggetto che intende intraprendere un'iniziativa imprenditoriale deve prima presentare domanda per vedere se può farla come artigiano, oppure come imprenditore in base alle risorse disponibili o alle proiezioni dei calcoli previdenziali, il che sarebbe chiaramente un assurdo. Quindi, dovremmo ragionare in termini di libertà di scelta, cosa che non viene fatta in questa sede.

È chiaro, poi, che se esiste un vantaggio per l'imprenditore dal punto di vista previdenziale a seguire l'una o l'altra strada di organizzazione di impresa, allora bisognerebbe porsi la domanda se non sia sbagliata l'una o l'altra organizzazione d'impresa, se quella societaria non sia sottoposta a costi eccessivi superiori a quelli che invece riguardano le altre imprese.

A me pare che limitare la scelta nell'argomento in esame, che pure è assai importante, basandola esclusivamente su canoni di presunto rispetto della copertura finanziaria – un argomento nel quale la copertura finanziaria francamente poco c'entra, perché è una cosa che riguarda il divenire –, sia in sostanza cercare di sistemare questa normativa senza tener veramente conto della dinamica del sistema, delle esigenze delle imprese, soprattutto della libertà di organizzazione imprenditoriale funzionalizzata, dal mio punto di vista, alla necessità di dare maggiore sviluppo al nostro Paese.

È ovvio che, se imbrighiamo le imprese, le costringiamo a sopportare costi più elevati, ad aumentare la forbice tra retribuzioni e costi del lavoro più di quanto sia necessario, non avremo altro effetto che quello, non tanto di costringere a nanismi imprenditoriali, ma di diminuire le possibilità di sviluppo in un momento nel quale è invece necessario attivare ogni mezzo per perseguire l'effetto opposto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, adopererò i pochissimi secondi che cortesemente ci ha concesso per dichiarare che Alleanza Nazionale guardava l'articolo 13 con estremo sospetto in quanto, oltre a problemi di copertura finanziaria, determinava uno squilibrio verso gli estremi dell'assetto imprenditoriale italiano, nel senso che potenziava la grande imprenditoria, da una parte, e la microimprenditoria o piccola impresa artigiana, dall'altra, visto che consentiva tutta una serie di possibilità, che poi diventavano una sorta di obbligo perché veniva previsto un automatismo nel passaggio dalla piccola impresa all'impresa artigiana per coloro i quali si fossero trovati nell'estremo opposto della nostra filiera produttiva, sulla quale molto puntiamo per agganciare l'Europa.

Questa situazione, per la verità, non si è modificata, tant'è che qualche minuto fa in sede di dichiarazione di voto sostenevo che Alleanza Na-

zionale riteneva utile lo stralcio dell'articolo 13 per esaminarlo nell'ambito della riforma della legge-quadro attualmente all'esame della competente Commissione del Senato.

Purtroppo, quella proposta di stralcio non è passata. In subordine ci troviamo ad esaminare la proposta del relatore, formulata attraverso l'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), al quale evidentemente, anche per motivi di coerenza, non possiamo dare il nostro voto favorevole, ma che vogliamo prendere come piattaforma per una discussione che, ci auguriamo, possa essere più ampia e serena in una successiva lettura del provvedimento. Attraverso questa lettura serena probabilmente potremo inquadrare l'impresa artigiana nella dorsale della produttività italiana con una dignità che non escluda quella di coloro che non ritengono di poter appartenere all'artigianato e pertanto non devono essere iscritti d'ufficio gli appartenenti alla grande imprenditoria.

Per queste considerazioni Alleanza Nazionale dichiara la propria astensione sull'articolo 13. (*Applausi dal Gruppo AN*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, il Centro Cristiano Democratico esprime voto favorevole all'emendamento 13.1000. Il riconoscimento della qualifica «artigiana» alle società a responsabilità limitata persegue infatti un obiettivo che non si può non condividere, in quanto tende a rafforzare la struttura finanziaria delle piccole imprese e, quindi, anche di quelle artigiane. Migliorando la struttura finanziaria, si migliora l'efficienza dell'organizzazione aziendale e si conseguono condizioni di competitività più stabili rispetto al mercato.

Approvando l'emendamento in discussione si introduce anche in Italia una misura già in vigore in tutta Europa e si migliora e favorisce un settore che abbisogna di maggiore competitività come, appunto, quello delle piccole e medie imprese. La misura proposta va proprio in questa direzione in quanto rende il sistema più flessibile e più libero, favorendo, in tal senso, la penetrazione del mercato da parte delle nostre imprese.

Si tratta di un'innovazione che consente alle società artigiane di crescere, prima ancora che sul piano dimensionale, sotto il profilo delle potenzialità produttive e che può innescare circuiti virtuosi nei confronti anche degli altri settori economici (dall'industria al terziario) rispetto ai quali le imprese artigiane, essendo diffuse in modo capillare sul territorio attraverso forti articolazioni, stringono relazioni commerciali di fornitura e sottofornitura.

L'innovazione proposta può favorire lo sviluppo del settore artigiano sul piano produttivo e dimensionale e può alimentare la trasformazione delle società artigiane più organizzate in società industriali, che costituisce uno dei problemi che attanaglia il nostro sistema produttivo.

Da questo punto di vista, non possiamo che guardare a tale misura con estremo favore, dal momento che non solo rappresenta un anello ideale di collegamento graduale tra il mondo artigiano e il mondo industriale, ma potrà anche contribuire a sviluppare la crescita produttiva del complesso delle micro e piccole imprese con evidenti e consistenti benefici per l'intero sistema produttivo del Paese.

Con riferimento alla formulazione, si è detto che potranno probabilmente crearsi distorsioni interpretative nell'applicazione della misura proposta. Credo però che non si tratti di problemi di tale gravità da arrestare l'iter del procedimento; qualora se ne ravvisasse l'opportunità e si riscontrasse qualche incongruenza, si potrà ovviare più avanti con le necessarie misure. Poiché oggi è utile avere un atteggiamento costruttivo, ribadisco il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico sull'emendamento 13.1000. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, molto brevemente, è opportuno che i confini tra l'impresa artigiana e quella non artigiana siano chiari. Si è in presenza di una situazione un po' strana in base alla quale un'impresa può essere artigiana o meno in dipendenza della sua volontà; ciò alla fine si ritorcerà contro i veri artigiani.

A seguito della misura proposta, si potrà espandere il numero degli artigiani che attingono ai fondi destinati all'incentivazione delle imprese artigiane, così peggiorando i veri artigiani, che non sono micro piccoli industriali. A mio giudizio, la soluzione proposta dal collega Pastore era più chiara in quanto stabiliva un confine.

Del resto, che la cosa sia abbastanza strana si ricava anche dalla precisazione del senatore Morando, laddove, negando l'adeguata copertura all'emendamento del senatore Pastore, ha fatto presumere che vi sia un limite alla possibilità di questi artigiani di far domanda per essere riconosciuti come tali. Allora, sarebbe interessante capire qual è questo limite, perchè, se la copertura è inadeguata ad accogliere tutti, vuol dire che esiste un limite inferiore.

Credo allora che queste siano soluzioni molto abborraciate che non risolvono alla radice il problema e che depongono a favore di una considerazione più sistematica del problema stesso.

Data la rilevanza del tema e i vasti interessi che lo circondano, nonché l'importanza delle imprese artigiane in Italia, credo di dover dichiarare il mio voto di astensione sull'emendamento 13.1000 nell'ulteriore nuovo testo.

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto contrario a questo emendamento e chiederne la votazione mediante procedimento elettronico.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia astensione, direi, tecnica, in quanto la mia adesione all'emendamento c'è ma è critica, come si può ricavare dagli interventi che ho precedentemente svolto anche sul mio emendamento.

Volevo soltanto far presente al relatore, finché è in tempo, che quest'emendamento non contempla quel limite, previsto nell'articolo 3 della legge n. 443 del 1985 per le società in accomandita semplice e le società a responsabilità limitata unipersonali, in base al quale l'artigiano può partecipare solo ad una società; in questo caso invece, poiché tale limite non è riprodotto, in astratto l'artigiano potrebbe partecipare anche a più di una società pluripersonale, il che mi sembra contraddittorio e creerebbe una palese situazione di disparità di trattamento.

Se si vuol liberalizzare, lo si faccia anche per l'altro tipo di società, modificando l'articolo 3 in cui è contenuta, appunto, questa limitazione; altrimenti si inserisca tale limitazione anche in questo articolo. In caso contrario, creeremmo un fenomeno assolutamente paradossale.

Invito pertanto il relatore ad una riflessione, perché quando si creano delle norme che vengono poi applicate in maniera abnorme, se ne dà la colpa, giustamente, al legislatore, soprattutto nei casi in cui quest'ultimo ha potuto riflettere sulle norme stesse ma di questa riflessione non ne ha fatto tesoro.

CAZZARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAZZARO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo a quest'emendamento.

Si tratta di un emendamento importante, perché, anche attraverso precisazioni che sono state prodotte dalla discussione in Commissione e successivamente, si dà risposta ad un problema vero per una categoria importante qual è quella degli artigiani.

C'è chi ha ancora, purtroppo, una visione datata dell'artigianato. In questi anni, nel nostro Paese l'artigianato è cambiato, è cresciuto, si è evoluto e quindi oggi il nostro atteggiamento deve essere volto a riconoscere l'evoluzione che c'è stata e a creare le condizioni per un'ulteriore crescita di questo comparto così importante della nostra economia.

Quella artigiana è un'impresa che ha ancora grandi potenzialità, ma che incontra dei limiti anche nell'assetto legislativo. Vi sono pertanto imprese sottocapitalizzate, imprese che non possono esprimere quella forza che invece, con un quadro legislativo di riferimento adeguato, potrebbero manifestare.

Dichiaro quindi il nostro voto favorevole convinto. Abbiamo lavorato per costruire questa soluzione; nel dibattito sono stati espressi dei giudizi che, secondo me, non corrispondono alla realtà perché, se è vero che c'è un pericolo ed un problema, di nanismo dell'impresa nel nostro Paese, occorre però capire bene quali sono le cause della dimensione media così ridotta dell'impresa nel nostro Paese.

Ciò poi non rappresenta del tutto un guaio, poiché sappiamo quanto questo sia importante in termini di quantità di imprese, di occupazione e di valore economico.

Dobbiamo tuttavia ricordare che rispetto alle possibilità di crescita consentite dalla legge attuale, abbiamo un numero medio di addetti delle imprese di gran lunga al di sotto del livello consentito, sia per quanto riguarda l'artigianato sia per quanto riguarda la piccola e media impresa, laddove con questo provvedimento andiamo a creare le condizioni per una crescita non solo qualitativa ma anche quantitativa delle imprese; può quindi esserci un avvicinamento alla soglia fissata per le imprese artigiane, anche con il salto nell'impresa industriale.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento, ritenendo che esso rappresenti un buon lavoro e che fornisca una risposta importante ad una categoria che da tempo attendeva questa soluzione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano a questo emendamento, sostanzialmente all'articolo che esso introduce, il quale risolve una delle questioni che la piccola impresa aveva posto al Parlamento, in particolare all'Ulivo, all'inizio della legislatura. Tale questione viene oggi ad avere una prima risposta da questo ramo del Parlamento.

Non a caso ho citato l'inizio della legislatura, poiché questo articolo si inserisce nell'ambito di una serie di iniziative legislative che hanno fornito risposte a problemi aperti; ricorderò per tutte la legge sulla subfornitura e la legge sulle società unipersonali, ambedue richiamate nel presente disegno di legge. Si tratta quindi di un'azione coerente che il Governo e il Parlamento hanno portato e stanno portando avanti, all'interno di una visione complessiva che, pur se non trova codificazione in una legge-quadro, certamente va in una direzione ben precisa.

Riguardo ai contenuti di questo nuovo articolo, ritengo vadano sottolineati in particolare alcuni aspetti. Anzitutto, occorre prendere atto delle

novità, del resto già ricordate, dal punto di vista finanziario e dimensionale della nostra impresa artigiana; ma si danno altresì risposte ad esigenze di tipo imprenditoriale, molto spesso anche di tipo familiare, che queste imprese hanno, talché non sia sempre necessario che esse investano tutti i capitali, anche capitali familiari, per lo sviluppo dell'impresa stessa.

Da questo punto di vista non posso condividere l'opinione espressa dal Gruppo della Lega. Ritengo infatti che questa sia una normativa esattamente in linea con il ruolo che l'impresa medio piccola ha nell'Unione europea e che darà alle imprese artigiane italiane uno strumento per quella evoluzione che il mercato europeo richiede, soprattutto ai fini di un adeguamento della normativa, che necessariamente deve avere carattere di uniformità all'interno dell'Unione europea. Questo dal punto di vista delle risposte immediate e delle dimensioni future.

Vorrei inoltre sottolineare un ulteriore elemento. La normativa contenuta nell'emendamento in votazione consentirà anche di conservare, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'artigianato di qualità e l'artigianato d'arte, facendo in modo che l'artigiano d'arte e l'artigiano di qualità, che spesso non hanno capitali sufficienti per acquisire strumentazioni in grado di farli evolvere dal punto di vista della tecnica, possano accedere al mercato dei capitali, così da far progredire la loro attività tipicamente di qualità o d'arte.

Da questo punto di vista, l'articolo in esame rappresenta anche la risposta ad uno dei problemi che l'impresa italiana nel suo insieme si trova a vivere. Mi riferisco all'area dalla quale provengo (l'area veneta), dove le imprese di tipo familiare, anche di varie dimensioni, oggi risentono del cambio generazionale, che spesso si conclude con la fine della stessa impresa.

Inserire le imprese artigiane in un circuito di organizzazione interna, societaria e finanziaria, che consenta loro di vivere anche al di là del loro fondatore, è una delle risposte che stiamo dando con questo articolo 13. Certamente questa non è l'unica risposta al problema, ma credo che anche tale aspetto meriti il voto favorevole del Partito Popolare Italiano. (*Applausi del senatore Zilio*).

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole dei Comunisti Italiani all'emendamento 13.1000 (Nuovo testo) del relatore per lo sbocco positivo ed equilibrato che esso offre alla spinosa questione all'esame del Senato.

Credo che l'emendamento in questione corrisponda alle legittime aspettative degli artigiani e, contemporaneamente, si muova in direzione di alcune obiezioni che erano state sollevate. Vorrei ricordare che questa positiva soluzione è stata originata da un emendamento del mio Gruppo

presentato durante la discussione in Commissione e penso che si sia imposta anche per l'oggettività delle ragioni.

Anche in quest'ultimo scorcio di dibattito in Aula, a sostegno delle tesi di chi contrasta la possibilità per le società a responsabilità limitata, imprese di capitale che abbiano una certa dimensione, di iscriversi all'albo degli artigiani, sono stati portati, a mio giudizio, signor Presidente, argomenti inconsistenti, se non addirittura pretestuosi. E credo che quello relativo alle possibilità di sviluppo delle imprese sia, appunto, uno di questi argomenti inconsistenti o pretestuosi, nel senso che lo sviluppo delle imprese è determinato da un giudice unico rappresentato dal mercato e dalla capacità delle imprese stesse di stare nel mercato. Penso che la veste giuridica sia abbastanza ininfluyente a questo proposito.

Tra l'altro, la soluzione alla quale noi perveniamo, a mio avviso, spinge non in direzione del nanismo, ma verso il possibile consolidamento di un'impresa di piccole dimensioni per poi passare a dimensioni maggiori.

Per quanto riguarda, infine, la motivazione vera, reale della discussione che vi è stata in Senato, ossia il conflitto tra le diverse associazioni imprenditoriali, credo, signor Presidente, che sia un errore per il Parlamento prendere parte per l'una o l'altra. Noi stabiliamo una soluzione – ripeto – positiva ed equilibrata e a questo punto si può dire: chi tra queste imprese avrà più filo da tessere lo farà, e potrà realizzare uno sviluppo dei propri iscritti e della propria capacità di incidenza.

Penso che da questo punto di vista dobbiamo essere al di sopra delle parti e lavorare per il positivo sviluppo dell'impresa piccola e media italiana. Questo è un modo per farlo, al di là di contrapposizioni di parte che invece ledono gli interessi fondamentali del tessuto produttivo del nostro Paese.

LARIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto del nostro dibattito che è rimasto in ombra. Il nuovo testo dell'articolo 13 non ha come destinatari soltanto gli artigiani, ma si rivolge anche ad una platea molto vasta di piccole e piccolissime imprese: non 60.000 o 70.000, bensì milioni di imprese che possono crescere attraverso questo meccanismo. Non è quindi solo la fascia di frizione tra artigianato e piccola impresa ad essere investita da questa norma.

Desidero inoltre precisare, relativamente ad un'altra questione posta nel dibattito, che le vigenti norme della legge n. 443 del 1985 sono valide anche per le cooperative che abbiano le caratteristiche previste dalla legge sull'artigianato. Non possiamo dunque stabilire criteri diversi.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue LARIZZA, relatore). Per quanto riguarda il rilievo del collega Pastore vorrei ricordare che stiamo introducendo una modifica molto limitata; poiché tutte le norme non modificate sono vigenti, le preoccupazioni espresse dal collega Pastore non dovrebbero sussistere.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Wilde, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.214 è inammissibile. Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DEBENEDETTI. Do per illustrato l'emendamento 14.200.

D'URSO. Do per illustrato l'emendamento 14.201.

MONTAGNINO. Do per illustrato l'emendamento 14.202.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Do per illustrato l'emendamento a firma del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.200, 14.201 e 14.202. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.203 (Nuovo testo).

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.200, presentato dal senatore Debenedetti, identico agli emendamenti 14.201, presentato dal senatore D'Urso e da altri senatori, e 14.202, presentato dal senatore Montagnino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.203 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Do per illustrato l'emendamento 15.200.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.200.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, speravo che il Governo illustrasse l'emendamento 15.200, di cui chiedo la votazione per parti separate. Siamo infatti favorevoli alla prima parte perché le imprese turistiche sono alleggerite rispetto a procedimenti amministrativi ancora molto complessi. Non siamo però favorevoli alla seconda parte, perché, prevedendo la sostituzione delle parole: «0,5 per cento» con le parole: «5 per cento», comporta un aggravio per le imprese. Avremmo voluto sapere dal Governo come mai questo fondo non ha mai funzionato e perché ne sono ancora esclusi gli intermediari.

Ci sono agenzie di viaggio che, nonostante abbiano rimborsato ai clienti dei danni che riguardavano comportamenti dell'organizzazione, la quale spesso è all'estero, non hanno potuto utilizzare questo fondo, che comunque era previsto; né sappiamo a quanto esso ammonti, quanto sia stato utilizzato e perché queste somme servano ancora.

Proprio per questi motivi, chiedo al Governo di fornirci maggiori informazioni o comunque, nel caso in cui ciò non sia possibile, di votare per parti separate tale emendamento, in quanto – lo ripeto – sulla prima parte siamo favorevoli mentre sulla seconda, proprio per questa mancanza di notizie e di un'informativa da parte del Governo all'Aula, non possiamo essere certamente d'accordo.

PRESIDENTE. Prima di chiedere al Governo se intende aggiungere delucidazioni, vorrei sapere dal senatore Morando se la votazione per parti separate, come richiesta dal senatore Lauro, comporta dei problemi dal punto di vista della copertura.

MORANDO. Signora Presidente, mi coglie impreparato poiché mi stavo occupando di altro. Devo valutare la questione.

PRESIDENTE. Il Governo vuole nel frattempo intervenire?

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio, l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signora Presidente, come già detto dal senatore Lauro, l'ultimo comma dell'emendamento 15.200 è volto ad aumentare la quota annuale del fondo nazionale di garanzia per i consumatori di pacchetto turistico, che, com'è noto, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto legislativo n. 111 del 1995 e che attua una direttiva comunitaria sui viaggi «tutto compreso». Tale quota però è attualmente fissata allo 0,5 per cento dell'ammontare del premio delle polizze di assicurazione obbligatoria, cui sono tenuti il venditore e l'organizzatore di viaggi turistici. Tale fondo però, ad una successiva verifica, si è rilevato non sufficiente rispetto ai rischi che si propone di coprire; da ciò l'esigenza di aumentare la quota contributiva.

PRESIDENTE. Senatore Morando, è in grado di pronunciarsi sulla proposta del senatore Lauro?

MORANDO. Signora Presidente, a prima vista sembrerebbe che l'aumento di quell'aliquota produca sul bilancio dello Stato un effetto positivo, non negativo.

PRESIDENTE. Quindi, la votazione per parti separate, nel caso in cui il secondo comma dell'emendamento 15.200 fosse respinta, comporterebbe dei problemi.

A questo punto ritengo che la votazione per parti separate sia inammissibile.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signora Presidente, dichiaro il voto di astensione di Alleanza Nazionale su tale emendamento.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, non si può conoscere l'ammontare del fondo, visto che non c'è una relazione tecnica allegata? Il Governo ha presentato questo emendamento e ha ritenuto di non dovercelo illustrare; però una relazione dovremmo pure averla per poter intervenire in maniera più adeguata. In caso contrario, ci asterremo dalla votazione di tale emendamento, perché, pur favorevoli sulla prima parte, non possiamo esprimerci sulla seconda parte. Quindi, la nostra astensione è dovuta ad una mancanza di informative al Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, posso convenire con lei. Voglio però aggiungere che sarebbe utile se si ponessero tali questioni soprattutto in sede di Commissione. Lei ha ragione: il Governo dovrebbe sempre fornire relazioni tecniche.

Ad ogni modo, non posso dichiarare ammissibile la votazione per parti separate.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signora Presidente, relativamente alla votazione per parti separate è certamente vero che il secondo comma di questo emendamento del Governo – ripeto – non presenta problemi per il bilancio dello Stato perché, con l'aumento dell'aliquota, determina una situazione più favorevole.

Tuttavia, secondo me la votazione per parti separate può avvenire perché non il secondo comma dell'emendamento 15.200 non costituisce la copertura del primo.

Pertanto, da questo punto di vista credo si possa procedere alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Senatore Morando, con qualche ritardo lei ha risposto in modo efficace alla domanda della Presidenza.

Metto ai voti il comma 1-*bis* dell'emendamento 15.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti il comma 1-*ter* dell'emendamento 15.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.200, presentato dal Governo, nel suo complesso.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 15.0.200 (Nuovo testo), che invito i presentatori ad illustrare.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio, l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signora Presidente, non ritengo necessario illustrarlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi su tale emendamento.

LARIZZA, *relatore*. Signora Presidente, il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.200 (Nuovo testo).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signora Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione di voto contraria a questo emendamento, del quale non si capisce la connes-

sione – almeno non la comprendo io – con un provvedimento che dovrebbe rilanciare il mercato. Qui invece si prevede sostanzialmente una regalia di tre miliardi a sedicenti progetti promossi da associazioni dei consumatori che già percepivano finanziamenti ai sensi della normativa del 1988.

Quindi, si crea un sistema che tende ad essere chiuso e a finanziare sempre le stesse associazioni, per definire progetti di assistenza, informazione ed educazione che hanno, se non altro, il pregio della vaghezza.

Tra l'altro, prima di rifinanziare progetti redatti da associazioni che sono state già finanziate, norme di buona amministrazione e, se non altro, di serietà, renderebbero obbligo di illustrare al Parlamento quali progetti sono stati finanziati, chi è stato finanziato e quali sono gli effetti di questo finanziamento. Se scopriamo, infatti, che sono stati finanziati progetti eterei, sempre delle stesse persone, e che non vi è stato alcun effetto nel senso di un migliore consumerismo dopo il finanziamento, forse – e dico forse – si tratta di soldi sprecati o di finanziamenti di soggetti di correlateralismo politico.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signora Presidente, vorrei annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento presentato dal Governo e, se è possibile, rivolgere qualche chiarimento e rassicurazione al collega, senatore Vegas.

Un contributo annuale al funzionamento del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, istituito presso il Ministero dell'industria, quindi organo di assoluta garanzia è stabilito da un articolo della stessa legge istitutiva. Quindi, questo emendamento è semplicemente lo strumento tecnico per dare corso e impiegare effettivamente finanziamenti annuali, già previsti dalla legge.

Si tratta, quindi, di una procedura assolutamente corretta e prevista dalla legge verso la quale non vedo quali diffidenze o difficoltà vi possano essere. Di qui, il mio voto favorevole nonché il mio invito ai colleghi a votare in modo analogo.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Rispetto alle osservazioni del senatore Vegas, egli sa che, per quanto riguarda i progetti promossi dalle associazioni dei consumatori, ricordo che queste sono iscritte nell'elenco di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1998, n. 281; quindi, non può esserci alcuna arbitrarietà.

Per quanto concerne le modalità per i contributi e i finanziamenti a quelle associazioni, previste appunto e iscritte nella legge appena citata, seguirà un decreto del Ministero dell'industria con una definizione di criteri più precisi.

Circa la gestione del contributo che attualmente ricevono le associazioni dei consumatori, il Consiglio nazionale dei consumatori e i progetti finanziati, altra questione da lei posta, senatore Vegas, come Ministero dell'industria saremo ben lieti di poter fornire dettagli in sede di Commissione, dando tutti gli elementi conoscitivi che lei riterrà necessari.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 15.0.200 (Nuovo testo).

TRAVAGLIA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Travaglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.200 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

LAURO. Signora Presidente, se mi venisse chiarito che la figura del portabagagli è già compresa nel testo del provvedimento, sarei disponibile a ritirare l'emendamento 16.200 perché si rivelerebbe inutile. Ripeto: se il

Governo mi assicura che la questione è già inserita nella tabella del 3 dicembre 1999, ritiro l'emendamento.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signora Presidente, posso rassicurare il senatore Lauro dicendo che la figura del portabagagli è già prevista nella tipologia della legge n. 407 del 1955.

LAURO. Signora Presidente, stante la precisazione del Sottosegretario, ritiro l'emendamento 16.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PIERONI. Signora Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

TRAVAGLIA. Signora Presidente, l'emendamento 17.100/1, così come l'articolo, riguarda un caso apparentemente localizzato, ma che ha un significato, a mio giudizio, emblematico e con profonde implicazioni di vario genere.

Sostanzialmente, il provvedimento viene condiviso da grandissima parte dell'Assemblea e chi si è pronunciato contro è stato soprattutto uno schieramento politico legato alle questioni ambientali. Tuttavia, dovremmo anche considerare il fatto che le autostrade non vanno viste come una sorta di capriccio al quale si possa accondiscendere o meno, ma rappresentano un aspetto fondamentale del nostro vivere civile. Credo non sia assolutamente il caso, dato che un certo tipo di schieramento si è pronunciato in senso contrario, di demonizzare le autostrade, così come ritengo non sia opportuno demonizzare la produzione o l'efficienza in generale.

Va tenuto conto anche di un fatto di enorme importanza e che ha un profondo significato, ossia che la costruzione dell'autostrada Milano-Brescia è stata concepita con un progetto di *project financing* che implica la possibilità di offrire alla collettività un grandissimo servizio a costo zero. Mi pare che questo rappresenti un orientamento sicuramente positivo e qualsiasi presa di posizione si dovesse prendere in senso contrario darebbe un segnale molto forte circa le intenzioni di questo Parlamento di muoversi in una direzione maggiormente efficientistica.

L'autostrada in questione fornirebbe una soluzione molto importante per l'alleggerimento del traffico su una zona...

PRESIDENTE. Senatore Travaglia, la invito a concludere.

TRAVAGLIA. D'accordo, signora Presidente. Concludo dicendo che se vi fosse un orientamento contrario a questo tipo di provvedimento l'Italia darebbe, non solo metaforicamente, un forte segnale di voler uscire di strada.

PRESIDENTE. Ricordo che i Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Misto hanno non solo esaurito ma anche superato i tempi loro assegnati.

WILDE. Signora Presidente, proponiamo questo subemendamento (17.100/2) in quanto la proposta di emendamento sostitutivo 17.100 (Nuovo testo) del relatore stravolge completamente i contenuti e le finalità dell'articolo 17 e apre un dibattito prettamente politico.

È importante ricordare che il 16 dicembre 1999 alla Camera fu presentato e accettato con larga convergenza un ordine del giorno che recepiva l'importanza di seguire tale nuova opportunità per ristrutturare la rete viaria. Il 23 febbraio 2000 il medesimo ordine del giorno veniva approvato nelle Commissioni 8^a e 10^a riunite del Senato, evidenziando ancora una larga convergenza di tutti i presenti.

Successivamente, il 3 aprile, veniva siglato dal Governo, dall'ANAS, dalla regione Lombardia e dalle province interessate l'accordo di programma quadro relativo alla riqualificazione e al potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità della regione Lombardia, che riconosce nella programmazione regionale e nazionale il progetto proposto dalla società «BREMI». Ricordo che tale progetto risponde alle inderogabili esigenze di mobilità e di sicurezza di tutto il Nord, attualmente precarie, esigenze atte a salvaguardare i numerosi piccoli centri abitati dall'incontrollabile attraversamento di mezzi che ne deteriorano la vivibilità.

Per questo motivo non comprendiamo il comportamento del Governo, che presenta l'articolo 17, che recepisce tale convergenza, e immediatamente propone un emendamento che annulla quanto già accettato e condiviso da tutti nelle Commissioni riunite 8^a e 10^a. È evidente che tale passo indietro è dovuto a chiari ricatti all'interno della maggioranza da parte di ben note forze politiche che vorrebbero difendere l'ambiente, ma che tendono ad irrigidire lo sviluppo e la ristrutturazione della rete viaria del Paese, danneggiando comunque l'ambiente stesso.

Il Governo vuole riferirsi al Piano generale dei trasporti, da sempre superato: basti pensare che l'ultima edizione risale al 1986, anche se aggiornata in parte nel 1991, per cui nessuno può sapere quando sarà varato l'eventuale nuovo piano. L'azione del Governo, quindi, irrigidisce fortemente il rapporto tra regioni e Stato centrale in quanto sono numerose le intese di programma già sottoscritte.

Le osservazioni inerenti all'emendamento del relatore sono le seguenti. Il primo comma è del tutto pleonastico, poiché per l'affidamento di nuove concessioni di costruzione e gestione di lavori pubblici, tra cui la concessione autostradale, la legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche, all'articolo 20, comma 2, dispone che le concessioni di lavori pubblici sono affidate mediante licitazione privata e, per quanto riguarda i lavori pubblici affidati da parte del concessionario, ne disciplina esaustivamente il regime.

In ordine, poi, all'affidamento delle concessioni di servizi, in assenza di un'apposita disciplina normativa l'Unione europea ha di recente regolamentato, con la comunicazione interpretativa sulle concessioni, compiutamente la materia. In definitiva, lo ripeto, il comma 1 è del tutto pleonastico e andrebbe soppresso.

Del tutto inopportuna risulta, nell'ambito del comma 2, la condizione che le costruzioni di nuove autostrade o tratte autostradali siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti. Difatti, in via generale, la programmazione dei lavori pubblici è disciplinata dall'articolo 14 della legge n. 109 del 1994.

In ordine, poi, in particolare, alla programmazione della viabilità, è l'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 143 del 1994 a prevedere l'istituto del programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale e autostradale, realizzato mediante accordi, stipulati ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Anche il comma 3, quindi, è del tutto pleonastico, poiché non può fondatamente dubitarsi che l'arti-

colo 37-bis della legge n. 109 del 1994, che fa riferimento in generale ai lavori pubblici, sia applicabile anche alla realizzazione di nuove autostrade.

Per questi motivi abbiamo proposto il subemendamento. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 17.100/3 si illustra da sé.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signora Presidente, la riformulazione dell'articolo 17, proposta con l'emendamento 17.100 (Nuovo testo), tiene conto del dibattito sviluppatosi su tale articolo e recepisce, quindi, alcune indicazioni che sono state avanzate.

In particolare, il punto più importante è contenuto nel comma 2, laddove si prevede un'ulteriore condizione per poter costruire nuove autostrade, ossia che i relativi progetti siano inseriti nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti. La ragione di questa condizione è la seguente. Come è noto, il Piano generale dei trasporti è elaborato, di concerto, dal Ministro dell'ambiente, dal Ministro dei trasporti e dal Ministro dei lavori pubblici. La presenza del Ministro dell'ambiente, ovviamente, assicura una maggiore cautela e attenzione a che ogni intervento sia realizzato nel rispetto ambientale. Inoltre, inserire i progetti all'interno del Piano generale dei trasporti garantisce maggiormente la visione generale dell'evento nell'ambito dei programmi trasportistici nazionali.

Il comma 1, ancorché si limiti a richiamare l'opportunità che nella realizzazione delle nuove autostrade si rispetti la normativa comunitaria, non è pleonastico. Infatti, per quanto riguarda la costruzione, si tratta della specificazione di una normativa già esistente; viceversa, per quanto concerne l'affidamento della gestione delle autostrade, non esiste una normativa nazionale ma solo una recentissima normativa comunitaria. Pertanto, il richiamo fatto in quest'articolo è estremamente utile.

Infine, si stabilisce che, anche per la realizzazione di opere stradali di interesse nazionale, si rispettino tutte le normative, sia comunitarie sia nazionali, elaborate nel testo unico sui lavori pubblici.

VERALDI. Signora Presidente, con l'emendamento 17.350 si tende a sanare una situazione paradossale. È infatti successo che per ottemperare alla «legge Amato» alcune fondazioni bancarie abbiano dovuto dismettere le loro partecipazioni nel capitale delle banche o delle società a capitale di rischio. La conseguenza è stata che una concessionaria ha temporaneamente perso la sua caratteristica di soggetto a maggioranza pubblica. Questo ha fatto sì che, dopo tale evento, il fondo centrale di garanzia non sia intervenuto per le rate dei mutui stipulati dalla concessionaria.

Appare evidente che non solo l'evento citato è del tutto indipendente dalla volontà dei soggetti interessati, ma che la situazione prodottasi per legge danneggia soprattutto gli istituti mutuanti che hanno concesso il finanziamento facendo affidamento proprio nella garanzia del fondo.

Per quanto riguarda poi il terzo comma, si vuole porre rimedio ad una situazione di disparità di trattamento che si è venuta a creare tra concessionarie che hanno potuto ripianare il proprio debito nei confronti del fondo di garanzia senza aggravio di interesse e altre alle quali tale facoltà dovrebbe essere negata.

Si ricorda preliminarmente che il fondo centrale di garanzia non è finanziato dallo Stato ma è alimentato dalle concessionarie autostradali; qualsiasi intervento non comporterebbe, quindi, oneri per lo Stato.

La norma di settore di cui si chiede l'interpretazione obbedisce ad una *ratio* ben precisa: consentire alle società autostradali in difficoltà, ma risanabili, di ripianare il proprio debito verso il fondo per gli interventi da questo effettuati in qualsiasi epoca, con le risorse provenienti dalla gestione, pianificando le restituzioni in base ad un piano finanziario approvato dall'ANAS e dai Ministri competenti. Solo se alle scadenze previste di tale piano la concessionaria non paga, gli interessi si computano come per legge.

Riteniamo che questo sia un doveroso atto per ripristinare una *par condicio* alterata da un'interpretazione eccessivamente restrittiva di una norma che aveva invece ben altre finalità.

Si sottolinea, ancora una volta, che non ci sarebbe alcun aiuto dello Stato, precisando invece, incidentalmente, che il fondo, che in buona sostanza funziona come soggetto di mutua assistenza autostradale, prevede, per i prossimi anni, entrate capienti. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signora Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 350, presentato dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 17.200.

Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2, che sono uguali, perchè la formulazione comunque lascia intendere che il sistema delle condizioni stabilite al comma 2 verrebbe di fatto eliminato e sostituito con queste intese istituzionali di programma Stato-regioni. Questa proposta non può essere accettata e quindi esprimo, appunto, parere negativo.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti dal 17.201 al 17.309, di cui sono firmatari i senatori Pieroni, Sarto ed altri, prego i colleghi di ritirarli e di sostituirli con un ordine del giorno che raccolga il senso generale delle varie proposte contenute nei singoli emendamenti.

Circa l'emendamento 17.310, presentato dal relatore, su cui prima non sono intervenuto, annuncio che lo ritiro.

Infine, esprimo parere favorevole all'emendamento 17.350.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Signora Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento 17.100 (Nuovo testo), che è stato il frutto di un faticosissimo studio, di analisi e mediazione; credo – questo è il parere mio e del Governo – che esso possa essere approvato perchè rappresenta una sintesi positiva che modifica la situazione della legge del 1975, che a mio parere doveva essere, appunto, modificata, ma inquadra il tutto in una programmazione triennale e nel Piano generale dei trasporti.

A proposito di quest'ultimo, devo dire che si è fatta molta ironia sui tempi di definizione del Piano stesso e con qualche ragione; però, in questo ultimo periodo abbiamo lavorato molto, anche prima che io arrivassi al Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito di tale Dicastero e soprattutto di quello dei trasporti.

Il ministro Bersani mi autorizza a dire – e io sono d'accordo con lui – che il Piano generale dei trasporti sarà presentato alle Camere entro la fine di giugno, al massimo entro i primi giorni di luglio di quest'anno e sarà poi trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni, quindi al CIPE e poi, naturalmente, sarà approvato dal Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda gli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2, vorrei pregare i presentatori di ritirarli, in quanto la sostanza che c'è dietro queste parole, cioè, praticamente, il bisogno che hanno alcune regioni del Paese e in particolare, in questo senso, il Nord e la Lombardia, di nuovi strumenti di comunicazione, sarà pienamente fatto proprio dal Piano generale dei trasporti: ne do ampia assicurazione. In conseguenza di ciò, prego i presentatori di ritirare tali emendamenti.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, in particolare il 17.310, ho ascoltato con piacere che il relatore lo ha ritirato, perchè il mio Ministero aveva espresso un parere non positivo, mentre sono favorevole all'emendamento 17.350, su cui ha espresso parere favorevole anche il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, accoglie l'invito sia del relatore che del Governo a ritirare gli emendamenti dal 17.201 al 17.309?

SARTO. Signora Presidente, l'emendamento 17.100 (Nuovo testo), proposto dal relatore, è condiviso da me e dal nostro Gruppo e quindi mi permette di ritirare gli emendamenti dal 17.201 al 17.309 e di trasformarli in un ordine del giorno che faccio pervenire immediatamente alla Presidenza.

Desidero poi consentire con il Ministro sul fatto che l'emendamento 17.100 (Nuovo testo) rappresenta una sintesi importante che non solo inquadra nuove autostrade nel Piano generale dei trasporti (prendiamo anzi atto dell'annuncio che finalmente dopo quattro anni la sua elaborazione è giunta a conclusione), e quindi può permettere di evidenziare scelte prioritarie tese a riequilibrare il sistema di mobilità del nostro Paese, ma contiene anche un orizzonte importante rispetto alla costruzione e all'affidamento in concessione delle autostrade applicando le norme comunitarie e permettendo di distinguere il momento della costruzione da quello della gestione.

La terza importante novità è l'applicazione della cosiddetta *Merloni-ter* anche alle infrastrutture non autostradali di interesse nazionale, quindi alle vie di grande comunicazione, di modo che il *project financing* o sistemi di pedaggiamento si possano applicare non necessariamente solo alle autostrade, ma eventualmente anche alle superstrade o alle strade nazionali di grande comunicazione.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, l'emendamento 17.200 si intende anch'esso ritirato?

SARTO. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori intendono ritirare l'emendamento 17.100/1?

VEGAS. Signora Presidente, mi spiace di non poter accedere all'invito del Governo.

Vede, signor Ministro, il testo presentato dal relatore è a mio avviso peggiorativo di quello approvato dalle Commissioni riunite, in quanto in sostanza, come ella ha detto poc'anzi, esso incardina una sorta di accordo politico di Governo al quale non solo siamo del tutto estranei, ma di cui nulla ci importa.

Noi pensiamo che sia importante non mantenere la solidità di un ex Governo, ancora in carica per il disbrigo degli affari correnti, ma cercare di venire incontro alle necessità delle popolazioni interessate. Nel caso di specie, si tratta di necessità serie. Basta percorrere quelle zone, quelle autostrade in un giorno qualsiasi per vedere come il problema non solo esista ma richieda con urgenza una soluzione.

Comprendo come una visione armonica, nell'ambito di un piano ben congegnato, possa avere un certo fascino intellettuale, ma come ella ha detto tale piano deve essere ancora presentato. Ella ci assicura che lo sarà in tempi brevi e non abbiamo motivi per dubitare della sua parola; tuttavia, i tempi governativi, i tempi parlamentari, sono tali da indurre qualche considerazione pessimistica da parte nostra.

Con *l'escamotage* – perché in fondo è tale – previsto non solo nell'emendamento proposto dalla mia parte politica ma anche in quelli presentati dai senatori della Lega e da un numero rappresentativo di autorevoli senatori della maggioranza, potremmo ottenere lo stesso risultato, cioè avere una sorta di rinuncia al principio ormai quasi ventennale del divieto di istituzione di nuove autostrade, laddove l'emendamento del relatore, che sotto questo profilo costituisce un atto pregevole, in sostanza ammette il principio, ma ne differisce direi a tempo indeterminato l'attuazione concreta.

Questi emendamenti consentirebbero di far partire quanto in ogni caso, come lei ha detto, sarebbe contenuto nel piano. Allora, se il piano comunque dovrebbe contemplare la possibilità di avviare queste opere (tra l'altro mi corre l'obbligo di ricordare che per quanto riguarda la

più urgente di esse, cioè la variante Brescia-Milano, esiste non soltanto il progetto ma anche un autonomo finanziamento e quindi non vi è neppure la necessità di un intervento pubblico), mi domando perché a stralcio non si possa nel frattempo avviare a soluzione tale problema.

La questione a mio avviso non è di carattere politico; in questo caso la politica dovrebbe arrestarsi e cedere il passo alle esigenze delle popolazioni interessate, tanto più che nella fattispecie non vi sarebbero neppure costi aggiuntivi per l'Erario.

Per questo motivo mi permetto di mantenere l'emendamento 17.100/1. Anzi, constatando che sono stati presentati subemendamenti analoghi anche da parte di altri colleghi della maggioranza, invito l'Assemblea a porre prioritariamente l'attenzione alle popolazioni piuttosto che agli accordi politici. Non credo che, anche se venisse approvato questo emendamento, succedrebbe alcunché per quanto riguarda la stabilità del Governo, che ha problemi di altro tipo.

Mi permetto di invitare caldamente l'Assemblea ad approvare l'emendamento in questione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signora Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, dichiarando che anch'io chiedo di aggiungere la mia firma, vorrei fare alcune riflessioni sulla questione sollevata in questo momento in Aula.

Ho sottomano la rassegna stampa di oggi, nella quale si parla della guerra di *devolution*, delle buone ragioni del Nord, della questione settentrionale e così via, tutte situazioni impiegate sulle prese di posizione dei cosiddetti governatori delle regioni del Nord.

Qui ci troviamo di fronte ad un caso assolutamente paradigmatico di quelle che dovrebbero essere le buone ragioni del Nord. Quali sono? Chi vive al Nord – non credo il relatore, almeno stando al suo accento – sa che la situazione è assolutamente drammatica. Noi abbiamo il *record* mondiale di veicoli immatricolati per ogni chilometro di strada statale; siamo praticamente alla paralisi; le aziende estere se ne vanno dall'Italia – anche se magari hanno stabilimenti modernissimi – semplicemente perché prodotte le merci non riescono ad inviarle da nessuna parte perché fisicamente non si riesce più a movimentarle. Una volta, fino a poco tempo

fa, ci lamentavamo e protestavamo perché lo Stato, anziché spendere soldi dove c'era bisogno di strade, li spendeva da altre parti.

Bene, in questo caso ci siamo rassegnati ed è stato creato un consorzio che non chiede una lira allo Stato: chiede semplicemente di poter realizzare un'opera oggi assolutamente indispensabile per circolare in Lombardia. Il centralismo del Governo e della maggioranza arriva al punto di negare anche questa possibilità. Non soltanto si negano i finanziamenti ai fondi per realizzare le opere, ma addirittura, anche nel caso in cui si dica: «Le opere ce le facciamo da noi, senza alcun carico da parte dello Stato», Roma decide: «No, l'opera non la fate». Francamente non si riesce assolutamente a comprendere il motivo.

Il ministro Nesi afferma che ci penseranno loro nel Piano generale dei trasporti. Ma scusi, Ministro, se quest'opera già è prevista, perché non autorizzarla fin da ora? Io non sono molto tranquillo, mi scusi, perché da quando lei è Ministro dei lavori pubblici ha parlato solo e soltanto del ponte di Messina. (*Commenti del ministro Nesi*). Sì, lei, forse non leggerà le rassegne stampa, ma io sì!

Bene, signor Ministro, questa autostrada è assolutamente necessaria. Ora io non comprendo tale accanimento contro le regioni del Nord. Se quest'opera la pagano il consorzio bresciano, la camera di commercio di Brescia, di Milano, i comuni e così via, perché non ce la lasciate realizzare? Vorrei assolutamente capirlo.

Inoltre, vorrei chiedere al collega Pardini cosa farà del suo emendamento. Io comprendo che un'autostrada nuova sia poco adatta per farci correre le automobili della «Mille miglia», quindi probabilmente lui non sarà tanto contento di quest'opera. (*Applausi dal Gruppo LFNP*). Però, a noi poveretti (io ho la «Marea», non un'automobile del 1938 da centinaia di milioni; ho una macchinetta della FIAT da poche decine di milioni di lire), a me questa autostrada serve per andare a Brescia. Ce la volete lasciar fare sì o no? Visto che adesso avete l'occasione per farcela realizzare, non si riesce assolutamente a capire questo imperialismo – non è più nemmeno un centralismo – che non ha altra ragione se non quella punitiva nei confronti delle nostre regioni.

Caro Ministro, caro Governo, cara maggioranza, formulo una facile profezia: che voi diate l'assenso o lo negiate, noi costruiremo questa autostrada. Saranno gli elettori, l'anno prossimo, caro Pardini, a garantire comunque – che il ministro Nesi, il Petain della situazione, sia contrario o favorevole – che questa strada veda la luce. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e dei senatori Biasco e Gubert*).

PARDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI. Signora Presidente, io, a differenza dei colleghi che ritengono questi progetti (in particolare, quello relativo al tratto autostradale Brescia-Bergamo-Milano) come opere da realizzare contro qualche cosa,

contro il Paese, quasi in antitesi alla programmazione nazionale... (*Vivace scambio di battute tra il senatore Cortiana e il senatore Castelli*).

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, per cortesia.

CORTIANA. Presidente, il senatore Castelli mi insulta.

CASTELLI. E lui mi vuole picchiare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non si faccia richiamare. Senatore Pardini, la prego di continuare.

PARDINI. Ho presentato l'emendamento perché condivido la necessità di pervenire in tempi rapidi all'approvazione di un Piano generale dei trasporti che consenta una pianificazione chiara e celere degli interventi più urgenti sul territorio nazionale, e in particolare nei territori del Nord.

Accolgo l'invito a ritirare l'emendamento, grazie all'impegno che il Governo ha assunto in questa sede. (*Vivaci commenti del senatore Castelli*). Fino a prova contraria questa è l'Aula del Senato della Repubblica, non è il bar dello sport presso cui alcuni colleghi sono evidentemente abituati a discutere. Un Ministro di un Governo in carica ha assunto solennemente in quest'Aula l'impegno di presentare entro l'estate un Piano generale dei trasporti che i Governi precedenti non hanno mai presentato e che questo Paese attende da decenni.

PERUZZOTTI. Aspetterai altri dieci anni!

PARDINI. Accolgo l'invito del Ministro a ritirare l'emendamento (*Vivaci commenti dal Gruppo LFNP*) perché ritengo l'impegno assunto molto più pressante, per la maggioranza e per il Governo stesso, di un qualunque dibattito ai vari bar dello sport, settentrionali e non, che i colleghi della Lega sono abituati a frequentare, come indicano i loro schiamazzi.

Ritengo che si tratti di un impegno vero nei confronti del Paese e delle regioni del Nord, che attendevano interventi come l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano che non si decidono nelle sale della Lega, ma nella solennità di queste Aule, nel Parlamento. Ringrazio il Governo per l'impegno assunto e ritiro l'emendamento. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi e Misto-Com*).

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Grillo, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Vegas, lei parla in dissenso dal Gruppo?

GRILLO. Signora Presidente, la mia dichiarazione in dissenso dal Gruppo è pretestuosa al fine di fare due osservazioni.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione può anche essere pretestuosa, ma lei alla fine dovrà votare in maniera diversa dal Gruppo.

GRILLO. Certamente, signora Presidente.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, del signor Ministro e del senatore Pardini su due aspetti. Qui non è in discussione, collega Pardini, l'impegno assunto dal Ministro, che sappiamo essere persona seria e affidabile, rispetto alla realizzazione di un tratto di autostrada che interessa Brescia, Bergamo, Padova, Venezia, Asti, Cuneo, Genova e Ventimiglia. L'argomento di cui si discute è la predisposizione di una norma che dia facoltà al Governo di elaborare un piano triennale e realizzare autostrade in Italia o che preveda che il Governo elabori il piano triennale in sede di Conferenza Stato-regioni.

I presidenti delle regioni sono oggi eletti direttamente dal popolo e giustamente pretendono, com'è avvenuto nei giorni scorsi a Genova in una riunione assai positiva, di dare suggerimenti costruttivi al Governo per la risoluzione di alcuni problemi. La questione non è dunque contenutistica, non concerne la realizzazione di una singola autostrada, ma è metodologica e assai importante.

Mi spiace che non sia presente in Aula il presidente Amato, altrimenti ricorderebbe probabilmente al professor Nesi, che non era nel 1992 ministro, che gli accordi Stato-Regione iniziati in questo Paese proprio con il Governo Amato nel 1992 hanno prodotto risultati importanti. Quegli accordi, proprio attraverso lo snellimento delle procedure, hanno consentito di realizzare strade e autostrade nel nostro Paese.

Quindi, l'emendamento presentato dal collega Vegas e da altri colleghi della Lega è migliorativo, che stranamente il Governo non sembra recepire e sul quale stranamente il relatore sembra insensibile. Noi però facciamo appello all'Aula perché non c'è nulla di rivoluzionario né di eversivo in questa proposta; essa è semplicemente un richiamo alla coerenza, se davvero volete fare dei tratti di autostrada che sono ancora da costruire, e farli con il potere regionale regolarmente costituito con il coinvolgimento delle autonomie locali. Altrimenti, si verificherà quanto è accaduto con la Torino-Savona, l'«autostrada della morte», in ordine alla quale non siete riusciti in vent'anni a realizzarne il raddoppio perché c'erano due comuni del Piemonte – lei, dottor Nesi, lo sa bene – che lo hanno sempre negato.

Queste opere si fanno con il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali. Significa mostrarsi assolutamente ciechi quando si risponde negativamente a tale proposta, la quale, lo ripeto collega Pardini, non riguarda Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Genova o Ventimiglia, ma concerne una questione metodologica per la quale noi richiediamo, se possibile, che il Governo ripensi alla sua posizione.

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signora Presidente, questa discussione assai interessante rischia in qualche modo di essere fuorviata nella sua comprensione generale da qualche tono che francamente ritengo eccessivamente propagandistico.

Come il collega Castelli sa, anch'io vivo al Nord, ci sono nato e conosco la situazione delle infrastrutture, della viabilità e anche della mobilità complessiva. Quindi, anche se bisogna eliminare una qualche esagerazione che lui ha posto nella foga polemica della sua dichiarazione, certamente vi sono situazioni di crisi e di difficoltà molto accentuate, tra le quali quella di cui si è discusso esplicitamente nel corso delle dichiarazioni di voto precedenti.

Io vorrei però ricordare almeno alcuni fatti che credo vadano considerati per dare atto a questo Governo e a questa maggioranza di aver svolto un ruolo positivo verso la soluzione di questi problemi. Vorrei ricordare, ad esempio, che il rinnovo delle concessioni autostradali ha consentito di sbloccare finanziamenti ingenti, che consentono di mettere a norma, eliminando rischi e difficoltà, molti tratti autostradali del Nord, del Sud e del Centro del Paese.

Vorrei anche ricordare che in questa legislatura è stato possibile portare a compimento la revisione della legge-quadro sugli appalti, meglio nota come legge Merloni, introducendo un importante istituto, che qui è stato citato, quello del *project financing*, cioè la possibilità di utilizzare le risorse private per realizzare infrastrutture che, naturalmente, abbiano un rilievo economico e quindi anche un ritorno per gli investitori.

Devo anche ricordare una notizia che forse è sfuggita in questo quadro di grande rilievo, cioè l'istituzione presso il Ministero del tesoro di quella cabina di regia e di supporto delle amministrazioni sul *project financing* che certamente consentirà di utilizzare al meglio questo istituto.

La cosa forse più interessante da ricordare nel merito di questa discussione sull'articolo 17 è che l'originario testo di questo provvedimento non conteneva alcuna norma che riguardasse la realizzazione di autostrade e in generale la viabilità al Nord, al Centro o al Sud. L'articolo 17, nella versione che qui è stata definita originaria, è stato introdotto per un'iniziativa del relatore, che ha così consentito di avviare questa discussione e, soprattutto, di superare quel blocco nelle realizzazioni autostradali stabilito dalla normativa del 1975, che quindi ormai risale a 25 anni fa.

Mi pare, quindi, assai strano che oggi si possa dire che la nuova formulazione, proposta dal relatore, per l'articolo 17 stravolge quella originaria, innanzitutto perché anche questa è del relatore ma poi perché, se si pone mente all'articolazione di questa nuova norma, si vedrà che viene mantenuta la sostanza del superamento di un blocco delle realizzazioni autostradali che, anzi, in tal modo si inserisce in un quadro di migliore realizzazione di queste infrastrutture.

Ha già ricordato qualche collega come, anzi, si sia data un'indicazione per l'utilizzazione delle risorse private del cosiddetto *project financing* anche per la realizzazione di infrastrutture che non abbiano le carat-

teristiche specifiche delle autostrade. Vi è, però, un punto sul quale certamente vale la pena svolgere una qualche considerazione.

Certamente siamo soliti utilizzare parole come federalismo e centralismo con grande facilità. Mi permetterei di ricordare ai colleghi un'esperienza fatta da me molti anni fa che forse anche altri hanno avuto quando, recandomi nell'allora Repubblica federativa di Jugoslavia, ho constatato la seguente situazione per le infrastrutture autostradali: queste cominciano venti chilometri prima di ciascuna capitale delle Repubbliche federate e terminano venti chilometri dopo; iniziavano venti chilometri prima di Lubiana e terminavano venti chilometri dopo; iniziavano venti chilometri prima di Zagabria e terminavano venti chilometri dopo; iniziavano venti chilometri prima di Skopje e terminavano venti chilometri dopo; un po' di più naturalmente per quanto riguardava la capitale per ragioni a tutti ben comprensibili.

È chiaro, quindi, che dobbiamo prestare grande attenzione al rapporto con le regioni ma anche ad un altro aspetto – che vorrei richiamare sommariamente senza entrare nel merito specifico – come principio di buona amministrazione per uno Stato che, sia pure federale, deve comunque, ad avviso di tutti, mantenere fortemente un'impronta unitaria; un principio cioè di programmazione generale delle grandi infrastrutture.

Da questo punto di vista vorrei svolgere un'osservazione: a me non pare affatto che non approvare i subemendamenti presentati significhi adottare una posizione centralistica che sminuisce il ruolo delle regioni non foss'altro che per un semplicissimo motivo: il cosiddetto piano triennale, citato nell'articolo 17, nella nuova versione così come nella precedente, già a partire dalla recente redazione, è stato concordato con tutte le regioni italiane. Vi è anche in quel caso un rapporto di stretta collaborazione; d'altra parte, non potrebbe essere altrimenti.

A questo punto vorrei osservare – e mi consentiranno i colleghi di farlo in termini un po' polemici – che vi sono dei problemi, il primo dei quali consiste nel fatto che quando si affrontano tali questioni bisogna avere un rispetto vero delle esigenze delle popolazioni e delle esigenze che si vogliono risolvere con le proposte che si avanzano. Richiamare, quindi, l'incontro di Genova – che può essere considerata come minimo una forzatura ma se dovessi dirla in termini un po' più coloriti è stata una vera e propria patacca venduta alle popolazioni del Nord, dato che la questione dei fondi comunitari è già stata affrontata in sede governativa –, credo richiami ad una serietà nella discussione di merito anche della formulazione legislativa.

Vorrei, quindi, porre una questione e richiamare l'attenzione degli stessi proponenti dei subemendamenti in esame. A me sembra che persino la formulazione di questo subemendamento non sia affatto migliorativa al di là delle intenzioni dichiarate in questa sede dagli stessi presentatori. In realtà, tale formulazione rischia di introdurre un ulteriore elemento di difficoltà procedurale che nel nostro paese conosciamo già essere comunque sufficientemente complesso.

Non credo che questo subemendamento sarebbe stato risolutivo del problema. Da questo punto di vista, a me pare che questa indicazione, tendente ad affrontare il problema – che non riguarda solo un tratto autostradale, che certo è quello che è stato qui richiamato e che, a mio giudizio, è da realizzare nel modo più assoluto in tempi certi e possibili –, richiamava un'esigenza di concertazione più generale che rischiava di complicare la situazione.

Come dicevo, a me sembra che la soluzione del problema stia nella volontà politica di affrontare questi temi. Oggi con queste formulazioni normative, che la maggioranza ha proposto, e che mi sembra trovino un largo consenso, abbiamo dato uno strumento al Governo per affrontarli. Abbiamo ascoltato la dichiarazione del Ministro, ne prendiamo volentieri atto. Siamo sicuri che gli impegni qui assunti verranno mantenuti, perché le esigenze poste da molti colleghi in quest'Aula sono largamente condivisibili.

In conclusione, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento 17.100 a firma del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 17, e contro i due emendamenti 17.100/1 e 17.100/2. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signora Presidente, signor Ministro e colleghi, voterò a favore dell'emendamento 17.100/1, perché mi pare opportuno sul piano del metodo – il coinvolgimento delle autonomie locali è principio che pronunciamo sovente, ma che poi dovremmo cercare di applicare nel concreto – e perché credo favorisca la realizzazione delle infrastrutture stradali. Il Paese, i cittadini, ma soprattutto il sistema delle imprese, hanno bisogno di strutture autostradali moderne, all'altezza delle loro esigenze. In proposito, si manifestano realtà diverse.

Giorni fa il Presidente del Consiglio ha lamentato dei casi in cui il potere centrale trova ostacoli alla sua volontà di realizzazione nelle realtà locali. Voglio segnalare, come peraltro ho già fatto più volte, all'attenzione del Senato e a quella del Ministro, che so si interessa attivamente di questo problema, un caso opposto: sul piano locale c'è un perfetto accordo, ma finora lo Stato non è stato capace di dare una risposta. Cito il caso della provincia di Cuneo, una provincia che occupa un'area più vasta della Liguria, che conta un'enormità di imprese, con una percentuale tra le più alte d'Italia, e che non ha alcun collegamento autostradale. L'unica strada, la vecchia statale n. 29 è assolutamente inadeguata a sopportare un traffico di più di 35.000 veicoli al giorno, di cui almeno un terzo sono veicoli pesanti.

I disagi sopportati da troppi anni e i morti che si sono verificati su queste strade, hanno spinto da tempo a cercare una soluzione. Ebbene, questa nuova struttura è inserita in tutti i documenti della programmazione provinciale, regionale e statale; fin dal 1991 è stata data una concessione

ad una società; tutte le forze imprenditoriali e sindacali spingono sui parlamentari per la soluzione del problema; c'è un accordo tra i comuni, la provincia e la regione che coinvolge tutti i colori politici che compongono questi livelli istituzionali. Già da due anni il Parlamento ha approvato una legge che stanziava i fondi; i progetti sono già stati tutti approvati e molti di loro si trovano nella fase esecutiva; sono state perfino recepite le disponibilità dei proprietari dei fondi sui quali dovrebbe essere realizzata la struttura. Eppure, nonostante questo, tutto sembra bloccarsi e ritornare al punto di partenza. La causa? L'irrisolto problema con la società concessionaria.

Lo sconcerto e la delusione presenti a livello territoriale in tutto il Piemonte è veramente grande.

A noi non importa quali siano i termini che l'ANAS concordi o imponga alla società concessionaria, non importa niente del *quantum*; importa che quest'opera si faccia e che vengano mantenuti gli impegni che, signor Ministro, tutti i suoi predecessori sono venuti a prendere nella nostra provincia, compresi quelli presi in periodo pre-elettorale dal suo predecessore insieme al ministro Turco, che allora era candidata alla carica di presidente della regione Piemonte.

Temiamo, invece, che tutto questo lavoro venga annullato, che ci siano altre vittime, che continuino i danni per l'economia, che cresca, assieme alla delusione e allo sconcerto, la rabbia dei cittadini e degli amministratori non solo contro la maggioranza di governo – di questo non mi importa assolutamente – ma che rischia di coinvolgere tutti i livelli istituzionali. E la sfiducia verso le istituzioni di una terra tradizionalmente fedele alle istituzioni, com'è il Piemonte, sarebbe un fatto veramente eccezionale e grave.

Dunque, signor Ministro, abbiamo il diritto di chiedere che venga fatta chiarezza in tempi rapidi su questo problema e che venga indicata una soluzione affinché quest'opera si realizzi veramente. Lei eredita questa difficile situazione e adesso ha il dovere di dare una risposta grande, che le chiedo con il rispetto di buon piemontese, ma anche con la forza che ci deriva per le buone ragioni che questa terra ha in merito al problema. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, è un Paese curioso il nostro, in cui alle volte si prova imbarazzo anche nello svolgere un mandato istituzionale di fianco a colleghi che insultano, minacciano o quantomeno lasciano perplessi con i loro interventi.

Non so se il collega che mi ha preceduto sia di Cuneo. Io – come diceva qualcuno – non sono di Cuneo, ma ho fatto tre anni il militare lì, ho girato il mondo, e devo dire che mi trovo di fronte alla curiosa situazione per cui il centralismo burocratico di questa classe romana – è vero? – impedisce di realizzare la necessaria autostrada Asti-Cuneo.

Ora, siccome qualche collega ha il diritto di essere nato a Napoli, può non sapere cos'è che impedisce di realizzare questa tratta autostradale: il fatto che gli amministratori della concessionaria abbiano ricevuto quarantadue avvisi di garanzia e siano tutti sotto processo, perché invece di usare i soldi pubblici per costruire l'autostrada hanno mandato sette miliardi persino ad una società fantasma in Liberia.

E poi il nostro collega, da autorevole Catone, ci viene a dire: «A noi non interessa quali rapporti intercorrano fra la società Autostrade, l'ANAS e la concessionaria». Sarebbe stato meglio vi foste interessati, quando avete gli occhi foderati di prosciutto (*Vivaci proteste del senatore Zanolletti*): sparivano i soldi dei cittadini italiani e non si facevano le strade! (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

Questo è il centralismo romano? È il centralismo di chi si «cuccava» i soldi dello Stato per mandarli in Liberia. A voi non interessa, naturalmente.

Invece, il collega Castelli ha svolto un autorevolissimo intervento per spiegarci che bisogna costruire la tratta autostradale Milano-Brescia perché deve andare a Brescia. Noi vorremo andare in Europa, con tutto il rispetto di chi ha il bisogno materiale di andare a Brescia, ma non credo che sia una questione personale del collega Castelli. (*Commenti del senatore Contestabile*). Sì, senatore Contestabile, per andare in Europa si può anche passare per Brescia. Se il senatore Castelli lo minaccia, ho un motivo in più per impedire ai cittadini di Brescia di subire questa sventura!

Al di là delle battute, se vogliamo fare un ragionamento serio – colleghi, guardiamoci negli occhi – in questa zona d'Italia il rapporto tra le presenze automobilistiche e i chilometri di strade è talmente elevato che si registra un livello di congestione che non è riscontrabile in nessun'altra area europea. Non va neppure trascurato il piccolo particolare che in Italia il rapporto fra il numero di strade, autostrade, nastri di strada asfaltati e territorio è il più elevato in tutta Europa.

Evidentemente, qualcosa non va *a priori*: non possiamo avere più strade di qualunque altro Paese europeo in relazione al territorio, avere più auto sulle strade di qualunque altro Stato d'Europa. Ripeto, qualcosa non quadra, qualcosa non funziona. Non sono mai stato un massimalista. Non ho mai pensato: smettiamo, nel frattempo, di costruire le strade, riconvertiamo i trasporti in Italia e che i cittadini si arrangino! Non è così che funziona!

Pagherò una cena abbondante al ministro Nesi e a dieci suoi amici se – girando per l'Italia, in nome di questo conclamato federalismo – riuscirà a dirmi in quale regione (escluse forse la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige) gli amministratori gli hanno detto: no, grazie, a noi non servono strade perché ne abbiamo a sufficienza; non vogliamo contributi per la costruzione di nuove strade da inserire nel Piano generale dei trasporti; per carità, basta, non vogliamo strade in Basilicata, nelle Marche e neppure in Liguria!

Allora, perché parlare di Conferenza Stato-regioni, cari colleghi Vegas e Grillo; ci prendiamo in giro? Non serve assolutamente a nulla pre-

vedere questo riferimento, perché non esiste nessuna regione italiana che, giustamente, non abbia da vantare problemi drammatici di congestione e necessità disperata di interventi. (*Applausi del senatore Ferrante*). Se non ci prendiamo in giro, invece, cosa facciamo? Diamo licenza alle regioni di maggior peso, con maggior potere contrattuale e capacità di incidenza sulla Conferenza Stato-regioni e facciamo sì che le piccole regioni, che spesso sono le più disagiate e le più umiliate, continuino ad esserlo per l'ennesima volta?

Credo nel Piano generale dei trasporti inteso non tanto come volontà centralistica e burocratica del Governo ma come capacità di programmare in relazione alle esigenze del territorio nazionale, perché la mobilità non finisce in Lombardia, in Emilia-Romagna o in Basilicata: non finisce in Padania!

Allora, caro collega Grillo, se questo è l'asse prioritario, gli emendamenti in discussione o sono pleonastici o sono in malafede e poiché osiamo sperare che essi siano pleonastici, voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signora Presidente, approfitto dei minuti concessimi dai colleghi del CCD che ringrazio, per chiedere di aggiungere la mia firma e quella dei senatori De Corato e Demasi sugli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2, che non considero pleonastici, né tanto meno in malafede. Essi infatti creano le condizioni per costruire nuove autostrade, con riferimento soprattutto alla tratta Milano-Brescia.

Signora Presidente, colleghi, colgo altresì l'occasione per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale agli emendamenti testé richiamati e contrario all'emendamento 17.100 (Nuovo testo), presentato dal relatore. In realtà, siamo esclusivamente favorevoli all'articolo 17 nel testo licenziato dalle Commissioni riunite.

Vede, ministro Nesi, lei ha definito tale emendamento frutto di un saggio rapporto tra le esigenze di alcuni ambientalisti e le esigenze del Governo; io lo definisco un compromesso, tra il Governo e gli *ayatollah* dell'ambiente, che distrugge la possibilità di rinnovare in Italia il parco strade e autostradale.

Il Piano generale dei trasporti è senza dubbio una bellissima cosa; poco fa lei ha dichiarato (e per bocca sua anche il ministro Bersani) che esso vedrà la luce, al massimo, entro le prime settimane di luglio. Poco più di un mese fa, in Commissione trasporti (credo che i resoconti delle sedute ne diano testimonianza) il ministro Bersani, nel corso di un'audizione, ha comunicato che il Piano generale dei trasporti avrebbe visto la luce non più tardi delle prime settimane di giugno; giugno sta volgendo al termine e ora ci viene riferito che tale scadenza è spostata alle prime settimane di luglio.

Questo Piano generale dei trasporti, che abbiamo visto in bozza qualche anno fa in una riunione congiunta delle Commissioni trasporti di Camera e Senato, è così contraddittorio che dice ad un certo punto di privilegiare il trasporto su rotaia, ma in un altro punto, se andiamo a guardar bene, dice che bisogna rinnovare il parco autoveicoli italiano, evidenziando così la necessità di strade.

Costruire strade e autostrade non è un atto delinquenziale. Io vivo in una regione, la Liguria, nella quale – lei lo sa, ministro Nesi – l'autostrada Genova-Ventimiglia, costruita anni fa, oggi come oggi sopporta due terzi in più del traffico per il quale è stata progettata.

Costruire strade e autostrade, ripeto, non è un delitto: significa consentire alla gente di muoversi, significa migliorare la qualità della vita, significa andare avanti con il concetto di libertà. Sono convinto che l'automobile sia una delle più grandi espressioni di libertà che sono state concepite e che l'automobile abbia consentito di accrescere la cultura, ma qualcuno oggi la considera un fatto negativo.

Ecco allora perché, con l'emendamento 17.100, presentato dal relatore, in realtà non si raggiunge un compromesso alto e nobile, ma si effettua una retromarcia da parte di chi nella maggioranza aveva votato quell'articolo 17, si compie un cedimento per problemi interni della maggioranza e si condanna il nostro Paese all'arretratezza dal punto di vista dei trasporti. Infatti, le ferrovie non vengono costruite e quelle esistenti sono ancora a binario unico (non voglio ricordare quello che è accaduto sulla cosiddetta Pontremolese e neppure sulla Genova-Ventimiglia); le autostrade non si possono costruire; il Piano generale dei trasporti non c'è: siamo un Paese arretrato.

Con la Commissione trasporti abbiamo visitato la rete dell'alta velocità in Francia (c'era anche un collega dei Verdi): dal punto di vista dei trasporti siamo indietro di trent'anni rispetto a un Paese che è vicino a noi.

Noi abbiamo sulla Genova-Ventimiglia il binario unico...

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, ha finito il tempo a sua disposizione.

BORNACIN. Ho finito, signora Presidente. Dicevo che sulla Genova-Ventimiglia abbiamo il binario unico, mentre i francesi con l'alta velocità stanno arrivando alle porte di Nizza: se questo è un Paese civile...

E poi, circa la riunione di Genova, me lo lascino dire i colleghi: io c'ero e sono orgoglioso che, a Genova, la Liguria del centro-destra abbia rimediato ad un errore voluto dai Governi di centro-sinistra e dall'incapacità del Governo D'Alema e dell'allora ministro del tesoro Amato. *(Applausi dai Gruppi AN, LFNP e FI).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei vota in dissenso dal suo Gruppo?

TABLADINI. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Allora non le do la parola, perché la dichiarazione di voto per il suo Gruppo l'ha già svolta il senatore Castelli.

TABLADINI. Se mi lascia parlare...

PRESIDENTE. No, lei mi deve dire...

TABLADINI. Signora Presidente, a termini di Regolamento, faccio mio l'emendamento del senatore Pardini e parlo in dichiarazione di voto su di esso. Non mi sembra che ci sia possibilità di uscire...

PRESIDENTE. L'emendamento 17.100/3 del senatore Pardini è stato già ritirato da tempo.

TABLADINI. Il nostro Gruppo...

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Tabladini. C'è innanzitutto un problema: l'emendamento del senatore Pardini è identico all'emendamento 17.100/2, presentato dal suo Gruppo, sul quale ha fatto una dichiarazione di voto a favore il senatore Castelli. Pertanto, o lei parla in dissenso oppure non interviene.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Come voterà, senatore Germanà?

GERMANÀ. Mi asterrò dal votare gli emendamenti 17.100/1 e 17.100/2 e anticipo che voterò contro l'emendamento 17.100.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GERMANÀ. Signora Presidente, voterò nel modo che ho detto perché entrambi gli emendamenti, sia il 17.100 che il 17.100/1, sono in controtendenza rispetto all'ordine del giorno n. 350, approvato dalle Commissioni riunite. Ossia, se si dà a coloro i quali vogliono costruire in concessione, con i propri soldi, delle opere pubbliche, la possibilità di farlo (e a queste quindi dovremmo dare la priorità), come possiamo poi creare queste complicazioni, ossia quelle del Piano generale dei trasporti, quelle del Piano triennale delle opere pubbliche, quelle della Conferenza Stato-regioni? È un controsenso.

Caro collega Pieroni, perché il rapporto fra strade e automobili in Italia è più alto rispetto al resto dell'Europa? È chiaro: perché il servizio pubblico urbano non funziona, perché il servizio ferroviario è vergognosamente fatiscente. La nostra Commissione si è recata in Francia, dove i lavori per l'esecuzione di queste opere non hanno mai superato lo 0,50 per

cento di suppletive, di varianti, e tra l'altro i treni viaggiano a 250 chilometri l'ora, mentre da noi ancora vi sono treni, che chiamiamo Intercity, che viaggiano a 70 chilometri l'ora (vedi il 1924)!

L'Alitalia non funziona e allora i cittadini con quale mezzo dovrebbero spostarsi, se non con la propria automobile? Purtroppo, senatore Castelli, in quelle zone non è consentito neanche questo, probabilmente perché non possiamo creare concorrenti per opere che sono in corso di privatizzazione o sono state già privatizzate. Quindi, si costringono i cittadini a viaggiare con le opportunità esistenti e non si dà la possibilità a coloro che vogliono costruire nuove autostrade con i propri soldi di farlo per facilitare la vita ai cittadini.

Signora Presidente, anche l'ordine del giorno che ci accingiamo a votare è perfettamente inutile, non ha senso, e quindi non lo voterò, anzi uscirò dall'Aula. Noi dovremmo dire ai concessionari, a chiunque voglia costruire quelle opere che in sede di Commissione abbiamo trattato (ed è proprio grazie al suo Presidente che nasce l'ordine del giorno), cioè l'attraversamento stabile dello stretto di Messina, che ciò non è possibile perché il ministro Bersani ha già presentato il suo Piano generale dei trasporti e quindi bisognerà aspettare un altro anno, magari anche due o tre? A me sembra una cosa assurda. Viviamo in una Nazione dove ormai è diventato difficile anche programmare il quotidiano. Per questi motivi – ripeto – mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con grande interesse questi interventi, che mi sono sembrati tutti assai importanti e di essi ringrazio sia la maggioranza che l'opposizione. Sabato scorso, per delega del Presidente del Consiglio, ho inaugurato il Salone dell'automobile di Torino, di fronte ai massimi esponenti delle maggiori industrie automobilistiche del mondo e ho detto le cose che dirò qui adesso brevemente; non vi chiedo molto tempo.

Cinquant'anni fa è stata compiuta una scelta strategica, una delle poche scelte strategiche fatte dall'Italia per una somma di ragioni che tutti conosciamo: privilegiare il trasporto su gomma rispetto al trasporto su ferrovia e al trasporto via mare (parlo soprattutto di merci). È una scelta che pesa strategicamente sul nostro Paese, positivamente e negativamente. Di qui la differenza fondamentale esistente tra la situazione francese, che ha da sempre privilegiato il trasporto su rotaia, e la situazione italiana. Di qui anche gli enormi passi avanti compiuti dalla Francia nel trasporto su ferrovia nei nostri confronti.

Il Ministero, che i casi della vita mi hanno portato a dover dirigere, ha la responsabilità della programmazione – così dice una legge dello Stato – del sistema dei trasporti in Italia ed ha anche la responsabilità – cito sempre la legge – della fissazione delle tariffe nel sistema delle autostrade. La privatizzazione del sistema autostradale italiano, privatizzazione

ormai completa, ha comportato il fatto che in questo momento soltanto due gruppi comandino su tutto il sistema autostradale italiano; due gruppi assolutamente privati i cui nomi conosciamo tutti. Il sistema autostradale italiano, circa 7.000 chilometri di autostrade è – ripeto – nelle mani di due gruppi: il gruppo Benetton e il gruppo Gavio. Questa è la situazione che ho il dovere di esporre in quest’Aula del Senato della Repubblica.

Da ciò derivano alcune conseguenze. La prima è che quando noi pensiamo alle autostrade siamo ancora portati a pensare a strumenti dello Stato, quando non è più così. La seconda è che in questi giorni, in base ad accordi con le regioni, lo Stato sta dando alle regioni 30.000 chilometri di strade statali su 46.000 chilometri. (*Commenti dal Gruppo LFPN*): questo, secondo gli accordi tra Stato e regioni, che ho firmato per dovere dello Stato. Residuano allo Stato 16.000 chilometri che sono, naturalmente, quelli più importanti.

Conosco i problemi delle autostrade del Nord, anche perché vivo a Torino e mi reco tutti i lunedì a Milano. Credo di conoscere abbastanza bene sia il Piemonte che la Lombardia e la Liguria per molte ragioni, forse meno bene il Veneto.

Ieri ho ricevuto il presidente della camera di commercio di Brescia, nell’ufficio di Ministro dei lavori pubblici che ho installato a Milano, il quale mi ha illustrato e fornito l’intero progetto della Milano-Brescia, che conoscevo già, dal momento che mi ero informato.

Prima di tutto, nel mio ufficio di Milano, ho incontrato il presidente dell’Assolombarda, Benedini (persona che conosco e che stimo; credo sia una stima ricambiata), al quale ho chiesto subito: «Presidente, qual è la cosa più importante per la Lombardia?». Lui ha risposto: «L’autostrada Milano-Brescia». Questo è il pensiero generale; quindi, credo di dover dire che sono favorevole all’autostrada Milano-Brescia in particolare, così come sono favorevole – lo dico al senatore che con molto garbo ha parlato di tali aspetti – anche a quella benedetta o maledetta questione della Cuneo-Asti e a risolvere la situazione relativa allo svincolo di Mestre, un altro dei grandi problemi del Paese. Sono anche favorevole a risolvere, dopo anni, il problema dello svincolo della Bologna-Firenze, la cui mancata soluzione, ha causato immensi danni.

Questa mattina ho avuto un colloquio telefonico con il presidente della regione Calabria, il quale ieri aveva fatto delle osservazioni che a me erano parse sbagliate; lo dico con molto rispetto, essendo una persona che stimo. Egli mi ha dato ragione, affermando: «È chiaro che la Sicilia e la Calabria insieme non possono prescindere dall’intervento dello Stato»; sono parole sue. Ho risposto che il 23 andrò a Salerno e il 24 percorrerò tutta la Salerno-Reggio Calabria per capire cosa si può fare per accelerare al massimo i lavori. Sono 435 chilometri di autostrada, non pochi!

Cari colleghi, rimango sempre molto affascinato – anche perché ritengo di aver fatto studi abbastanza approfonditi su tale aspetto – quando sento dire, anche da persone molto autorevoli, di cui non posso non fidarmi: «Questa autostrada la paghiamo noi». Benissimo, lo Stato è molto lieto, il Governo della Repubblica è molto lieto se qualcuno paga le auto-

strade, però viene aggiunto sempre: «La paghiamo noi con il *project financing*», come viene definito tale progetto con una brutta espressione inglese. Ciò vuol dire che si crea un manufatto dal quale si spera di ricavare un profitto che consente di ripagare l'investimento. Questa è una logica alla quale naturalmente mi inchino, tuttavia, mi chiedo come si potrà operare su certe autostrade. Può darsi che sia possibile sulla Milano-Brescia, ma impossibile sulla Salerno-Reggio Calabria: conosciamo tutti le condizioni così diverse di quelle regioni.

Voglio dire ai colleghi di tutti gli schieramenti politici che non ci sarà da parte mia alcun impedimento; anzi, ci sarà la ricerca di un modo per accelerare al massimo tutto quello che si può realizzare. Lo dico anche a nome del ministro dei trasporti Bersani, al quale, prima di parlare, ho chiesto l'autorizzazione, dal momento che i trasporti sono di sua competenza in collaborazione con il mio Ministero che ha la responsabilità sulle strade e sui porti. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel viaggio che abbiamo fatto insieme in Liguria (l'ho accompagnato in un viaggio di Stato), ci ha sollecitato ad operare e in ciò non abbiamo problemi.

Come ultima considerazione, voglio sottolineare che nel nostro Paese ci sono due culture, entrambe rispettabilissime, che trovano voce in quest'Aula come nella Camera dei deputati, all'interno del Governo, fra tutti noi, fra gli intellettuali e gli operatori italiani: la cultura che privilegia in modo assoluto l'ambiente, la qualità della vita e la cultura che privilegia il progresso, lo sviluppo. L'impegno più faticoso che tocca a me – infatti, la prima cultura ha effetti soprattutto sul Ministero dei trasporti – è quello di mediare tra queste due culture, entrambe rispettabili. (*Cenni di dissenso del senatore Castelli*).

Lei, senatore Castelli, può non essere d'accordo; faccia tutti i gesti che crede, a me non interessa. Io le spiego, credo con parole semplici e oneste, qual è la mia situazione. Se lei non mi crede, pazienza; spero che mi credano altri. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS, Verdi, PPI e UDEUR*).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signora Presidente, prima delle parole pacificatrici dell'onorevole Ministro, il dibattito aveva preso un andamento un po' esagitato.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, pervenga rapidamente a conclusione, perché il suo Gruppo ha terminato anche il tempo che è stato concesso dal CCD.

VEGAS. Provo a dare un contributo per placare il dibattito. La citazione delle intese contenute nel programma Stato-regioni è stata presa da una certa parte politica come qualcosa di non conveniente in questa sede;

quando si parla di regioni scatta nella sinistra una sorta di *nightmare*, di incubo.

Sono disposto a ritirare l'emendamento 17.100/1, a condizione che sia ritirato anche quello del relatore. Il testo originario non faceva riferimento alle regioni e consentiva, con la valutazione critica del Ministro, di realizzare le nuove autostrade. Mi corre l'obbligo di ricordare che il testo dell'emendamento è stato presentato dal relatore grazie a una sollecitazione proveniente da questa parte politica. La mia proposta consentirebbe di proseguire nella logica delle due culture, senza far riferimento alle regioni, il che pare offenda la suscettibilità di una parte del Parlamento, e di arrivare al risultato concreto che ci interessa.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, capisco che il relatore non ha intenzione di ritirare l'emendamento la cui formulazione, tra l'altro, è sicuramente più ampia di quella del suo emendamento.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.100/1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, identico all'emendamento 17.100/2, presentato dal senatore Wilde e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Poiché per le ore 20,30 è convocata una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'ordine del giorno di domani potrà subire variazioni conseguenti alle determinazioni che saranno assunte in tale sede.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BATTAFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO. Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-19211, rivolta al Ministro della sanità e al Ministro dell'ambiente. L'atto ispettivo affronta un delicato problema ambientale, rispetto al quale nel territorio di Statte, in provincia di Taranto, si sta determinando qualche tensione. Una sollecita risposta del Governo potrebbe essere utile, e in tal senso chiedo un intervento del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta all'interrogazione da lei indicata.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, sollecito la risposta da parte del Ministero dei trasporti, che dall'inizio della legislatura non si è ancora degnato di rispondere, alle mie interrogazioni, soprattutto quelle riguardanti il disagio arrecato agli utenti di Malpensa e a tutti coloro che in questo Paese sono costretti a prendere gli aerei della Compagnia di bandiera.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, faccia pervenire alla Presidenza l'elenco delle interrogazioni di cui intende sollecitare la risposta e la Presidenza provvederà.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 14 giugno 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 14 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).

– SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546).

– LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano (742).

– LAVAGNINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).

– BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).

– PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).

– TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).

– FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano (2210).

– SERENA. Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani (2350).

– ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).

– DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).

– SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).

– DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).

– CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891).

– Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*).

2. Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (4368) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CADDEO ed altri. – Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali (1392).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ANDREOLLI ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (2690).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo (3163).

(*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 20,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339)ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRIVATIZZAZIONI

Art. 10.

**Approvato con
emendamenti**

(Interpretazione autentica dell'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 333 del 1992 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992)

1. L'articolo 14, commi 3 e 4, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, si applica alle sole concessioni la cui titolarità sia stata conseguita per effetto della trasformazione di precedenti riserve o diritti di esclusiva previsti dal comma 1 del medesimo articolo 14 e alle concessioni di cui erano già titolari, alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 333 del 1992, i soggetti indicati al comma 1 del medesimo articolo 14, la cui proroga sia stata dichiarata, alla data di entrata in vigore della presente legge, nei prospetti informativi di vendita di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, in Italia o all'estero.

EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.***Inammissibile**

10.200

BESOSTRI

Ritirato *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10. – *1.* La proroga di cui all'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992 n. 359, nel caso di concessioni di enti locali territoriali non può eccedere quella fissata nella legge di riordino dei servizi pubblici locali o di revisione degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per il regime transitorio».

10.201

BESOSTRI

Ritirato *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10. – *1.* La proroga delle concessioni di servizio pubblici locali ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, è limitata a cinque anni nel caso che il termine originario non sia ancora scaduto alla data del 1° gennaio 1999, e non vi sia stata rinegoziazione delle condizioni contrattuali di concessione.

10.202

BESOSTRI

Ritirato *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10. – *1.* Le proroghe di cui all'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, nel caso di concessioni di enti locali sono ridotte da venti a dieci anni nel caso che non vi sia stata rinegoziazione delle concessioni di affidamento tra il concedente ed il concessionario.

10.203

BESOSTRI

Ritirato *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10. – *1.* Le proroghe di cui all'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, nel caso di concessioni di amministrazioni locali sono ridotte, a decorrere dalla data di scadenza originaria da venti a dieci anni nel caso che non vi sia stata rinegoziazione delle concessioni di affidamento tra il concedente ed il concessionario».

10.204

BESOSTRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè alle concessioni di cui erano titolari alla data suddetta società controllate direttamente o indirettamente da società quotate in Borsa».

Respinto (*)

10.205

DE CAROLIS

(*) Ritirato dal proponente, viene fatto proprio dal senatore Peruzzotti

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

Approvato

«1-bis. A decorrere dal novantesimo giorno dalla cessione, da parte dell'Enel spa, di non meno di quindicimila MW di capacità produttiva di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, è cliente idoneo ogni cliente finale, come definito dall'articolo 2, del decreto legislativo n. 79 del 1999, il cui consumo, misurato in un unico punto del territorio nazionale, è risultato, nell'anno precedente, superiore a 0,1 GWh».

10.206

IL GOVERNO

Aggiungere in fine, il seguente comma:

V. nuovo testo

«1-bis. Restano impregiudicati i diritti di società partecipate da Regioni o enti locali alle quali siano affidate concessioni sulla base di leggi regionali».

10.207

CAMERINI, VOLCIC, VIVIVANI

Aggiungere in fine, il seguente comma:

Approvato

«1-bis. Restano impregiudicati i diritti di società partecipate da Regioni alle quali siano affidate concessioni sulla base di leggi regionali».

10.207 (Nuovo testo)

CAMERINI, VOLCIC, VIVIVANI

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

(Abuso di dipendenza economica e concorrenza)

**Approvato con
un emendamento**

1. Il comma 3 dell'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, è sostituito dal seguente:

«3. Il patto attraverso il quale si realizzi l'abuso di dipendenza economica è nullo. Il giudice ordinario competente conosce delle azioni in

materia di abuso di dipendenza economica, comprese quelle inibitorie e per il risarcimento dei danni».

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Ferma restando l'eventuale applicazione dell'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato può, qualora ravvisi che un abuso di dipendenza economica abbia rilevanza per la tutela della concorrenza e del mercato, anche su segnalazione di terzi ed a seguito dell'attivazione dei propri poteri di indagine ed esperimento dell'istruttoria, procedere alle diffide e sanzioni previste dall'articolo 15 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei confronti dell'impresa o delle imprese che abbiano commesso detto abuso».

EMENDAMENTI

- Respinto (*)** *Sopprimere l'articolo.*
11.200 DEBENEDETTI
-
- (*) Ritirato dal proponente viene fatto proprio dal senatore Peruzzotti
- Ritirato** *Sopprimere l'articolo.*
11.201 MONTAGNINO
- Approvato** *Sopprimere l'articolo.*
11.202 D'URSO, FIORILLO, VERTONE GRIMALDI
- Respinto** *Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*
«2-bis. All'articolo 8 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, è aggiunto il seguente comma:
"2-bis. Le imprese di cui al comma 2 non possono avvalersi delle informazioni, dei sussidi economici e della loro organizzazione aziendale per esercitare in proprio o tramite società collegate o partecipate, attività nei mercati deregolamentati collegati a quelli in cui esse stesse operano in oggettiva posizione dominante. L'avvio di attività, la creazione di società o l'acquisizione di quote in società operanti nei mercati collegati a quelli nei quali le imprese di cui al comma 2 operano, è sottoposto a preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità. L'Autorità, nei casi di presunta violazione al presente comma, esercita i poteri di cui all'articolo 14. Nei casi

di accertata violazione, le imprese sono soggette alle sanzioni di cui all'articolo 15"».

11.203

ZILIO, GIARETTA, CAZZARO, MICELE, MACONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Id. em. 11.203

«2-bis. All'articolo 8 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. Le imprese di cui al comma 2 non possono avvalersi delle informazioni, dei sussidi economici e della loro organizzazione aziendale per esercitare in proprio o tramite società collegate o partecipate, attività nei mercati deregolamentati collegati a quelli in cui esse stesse operano in oggettiva posizione dominante. L'avvio di attività, la creazione di società o l'acquisizione di quote in società operanti nei mercati collegati a quelli nei quali le imprese di cui al comma 2 operano, è sottoposto a preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità. L'Autorità, nei casi di presunta violazione al presente comma, esercita i poteri di cui all'articolo 14. Nei casi di accertata violazione, le imprese sono soggette alle sanzioni di cui all'articolo 15"».

11.204

COSTA, D'ALÌ, VEGAS, TRAVAGLIA, GERMANÀ, SELLA DI
MONTELUCE, MUNGARI, LAURO

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

TITOLO II

INCENTIVI E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI MERCATI

CAPO I

INTERVENTI A TUTELA E SOSTEGNO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Art. 12.

Approvato

(Modifiche ed integrazioni alla legge 27 febbraio 1985, n. 49)

1. Alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, e successive modificazioni, sono apportate le modifiche di cui ai commi da 2 a 7.

2. All'articolo 1, comma 4, numero 1), sono soppresse le parole: «, purché determinatesi non oltre due anni prima della data di presentazione della domanda».

3. Gli articoli 3, 5 e 6 sono abrogati.

4. All'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emana, nel rispetto della disciplina comunitaria degli aiuti alle piccole e medie imprese, le direttive per l'istruttoria dei programmi di investimento e l'ammissibilità delle relative spese, per la concessione e il rimborso dei finanziamenti, provvedendo a individuare i limiti e i tassi di interesse applicabili agli stessi e le modalità di acquisizione delle relative garanzie».

5. L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«Art. 8. - 1. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato stipula apposita convenzione, ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con il soggetto gestore del fondo di cui all'articolo 1, comma 1. La convenzione prevede un distinto organo competente a deliberare sui finanziamenti di cui al presente titolo».

6. Gli articoli 14, 15, 16, 18 e 19 sono abrogati.

7. All'articolo 17, i commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Al fine di salvaguardare e incrementare l'occupazione, mediante lo sviluppo di piccole e medie imprese costituite nella forma di società cooperativa o di piccola società cooperativa, ivi incluse quelle costituite nella forma di cooperativa sociale, appartenenti al settore di produzione e lavoro, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato partecipa al capitale sociale di società finanziarie appositamente costituite, utilizzando allo scopo le disponibilità del Fondo di cui al comma 1.

3. L'importo della partecipazione è determinato, per una quota pari al 5 per cento delle risorse disponibili, in relazione al numero delle società finanziarie che hanno presentato domanda di partecipazione e, per la restante quota, da importi proporzionali ai valori patrimoniali delle società stesse e delle cooperative partecipate alla data della domanda.

4. Le società finanziarie di cui al comma 2, che assumono la natura di investitori istituzionali, devono essere ispirate ai principi di mutualità di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, essere costituite in forma cooperativa, essere iscritte nell'elenco previsto dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, essere in possesso dei requisiti, individuati con il decreto di cui al comma 6, di professionalità ed onorabilità previsti per i soggetti che svolgono funzioni amministrative, di direzione e di controllo ed essere partecipate da almeno cinquanta cooperative distribuite sull'intero territorio nazionale e comunque in non meno di dieci regioni.

5. Con le risorse apportate ai sensi del comma 2, le società finanziarie possono assumere partecipazioni temporanee di minoranza nelle cooperative, con priorità per quelle costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi, nonché concedere alle cooperative stesse finanziamenti e agevolazioni finanziarie in conformità alla disciplina comunitaria in materia, per la realizzazione di progetti di impresa. Le società finanziarie possono, altresì, svolgere attività di servizi e di promozione ed essere destinatarie di fondi pubblici.

6. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono fissati i termini di presentazione delle domande ed è approvato il relativo schema, nonché sono individuate le modalità di riparto delle risorse sulla base dei criteri di cui al comma 3, le condizioni e i limiti delle partecipazioni al fine, in particolare, di garantire l'economicità delle iniziative di cui al comma 5».

8. L'articolo 17, comma 2, della legge 7 agosto 1997, n. 266, è abrogato. L'articolo 15, comma 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67, si applica esclusivamente agli interventi in essere alla data di entrata in vigore della presente legge. Con il decreto di cui all'articolo 17, comma 6, della legge 27 febbraio 1985, n. 49, così come sostituito dal comma 7 del presente articolo, si provvede a determinare le modalità di dismissione delle partecipazioni in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.

9. Resta fermo quanto disposto dai decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

Al comma 4, capoverso 1, dopo le parole: «tassi di interesse» inserire le seguenti: «comunque non superiori al tasso RIBOR». **Respinto**

12.200 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

12.201 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Sopprimere il comma 7. **Respinto**

12.202 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 7, capoverso 2, sostituire le parole: «produzione e lavoro» con le seguenti: «produzione e servizi».*

12.203

WILDE, CASTELLI

Respinto *Al comma 7, capoverso 2, dopo le parole: «di produzione e lavoro» inserire le seguenti: «alle cooperative di servizi, di lavoro artigianale e di attività socio-economiche».*

12.204

SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 7, capoverso 3, sopprimere le parole: «per una quota pari al 5 per cento delle risorse disponibili» e le parole da: «e per la restante quota» fino alla fine del capoverso.*

12.205

SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 7, capoverso 3, sostituire le parole: «delle cooperative partecipate» con le seguenti: «delle partecipazioni assunte ai sensi della legge 27 febbraio 1985, n. 49».*

12.206

SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 7, alla fine del capoverso 4, sostituire la parola: «cinquanta» con la seguente: «dieci» e la parola: «dieci» con l'altra: «due».*

12.207

SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Respinto *Al comma 7, capoverso 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per l'iscrizione nell'elenco sopra citato le società finanziarie di cui al comma 2 devono avere un capitale sociale versato incrementato dai valori delle partecipazioni assunte ai sensi della legge 27 febbraio 1985, n. 49 – anche così come modificata ed integrata dalla presente norma – risultante dall'ultimo bilancio approvato, non inferiore al limite previsto dell'articolo 106, comma 3, lettera c), del sopra richiamato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».*

12.208

VEGAS, MUNGARI, TRAVAGLIA, BALDINI, SELLA DI MONTE-
LUCE, PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 7, dopo il capoverso 4, inserire il seguente:

Respinto

«4-bis) Per rientrare nei benefici della presente legge l'ambito di attività delle cooperative non deve superare il limite di fatturato annuo di 30 miliardi».

12.209 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 7, dopo il capoverso 4, inserire il seguente:

Respinto

«4-bis) Per rientrare nei benefici della presente legge l'ambito di attività delle cooperative non deve superare il limite di fatturato annuo di 10 miliardi».

12.210 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 7, sopprimere l'ultimo periodo del capoverso 5.

Respinto

12.211 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

Sopprimere il comma 8.

Respinto

12.212 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI,
PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

(Norme per la qualificazione delle imprese)

1. In applicazione dell'articolo 8 commi 10 e 11 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche, sono fatte salve tutte le richieste di iscrizione, modifica o variazione all'Albo Nazionale Costruttori, presentate dalle imprese entro il 31 dicembre 1999, per le quali gli organi dell'Albo stesso procederanno ad assumere le definitive deliberazioni».

12.0.200 MINARDO, TRAVAGLIA, BALDINI, VEGAS, PICCIONI

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE

Non posto
in votazione (*)

Art. 13.

(Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1985, n. 443)

1. All'articolo 3, secondo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: «a responsabilità limitata e». Al terzo comma del medesimo articolo 3 è aggiunta la seguente lettera:

«*b-bis*) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, sempreché la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo, conferisca la maggioranza del capitale sociale e detenga la maggioranza negli organi deliberanti».

(*) Approvato l'emendamento 13.1000 (Ulteriore nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo.

PROPOSTE DI STRALCIO

Respinta	<i>Stralciare l'articolo 13.</i>	
n. 100		ERROI
V. proposta di stralcio n. 100	<i>Stralciare l'articolo 13.</i>	
n. 101		GUBERT
V. proposta di stralcio n. 100	<i>Stralciare l'articolo 13.</i>	
n. 102		DI PIETRO
V. proposta di stralcio n. 100	<i>Stralciare l'articolo 13.</i>	
n. 103		SILIQINI, BORNACIN, SPECCHIA, CURTO, MAGGI
V. proposta di stralcio n. 100	<i>Stralciare l'articolo 13.</i>	
n. 104		MAZZUCA POGGIOLINI

Stralciare l'articolo 13.
n. 105

MARTELLI

V. proposta di stralcio n. 100

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.
13.200

WILDE, CASTELLI

Respinto

Sopprimere l'articolo.
13.201

DI PIETRO

Id. em. 13.200

Sopprimere l'articolo.
13.202

BORNACIN, PONTONE, DEMASI, TURINI, SERVELLO, SPECCHIA, CURTO, MAGGI

Id. em. 13.200

Sopprimere l'articolo.
13.203

MONTAGNINO

Id. em. 13.200

Sopprimere l'articolo.
13.204

DEBENEDETTI

Id. em. 13.200

Sopprimere l'articolo.
13.205

D'URSO, FIORILLO, VERTONE GRIMALDI

Id. em. 13.200

Sostituire l'articolo con il seguente:

V. nuovo testo

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1995 n. 443*) – 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole "a responsabilità limitata".

2. Al medesimo articolo 3, comma tre, nella lettera *a*), le parole "e non sia unico socio di una società a responsabilità limitata o socio di una società in accomandita semplice" sono sostituite dalle seguenti: "e non sia socio di una società a responsabilità limitata o di una società in accomandita semplice previste dalla presente legge"; nella lettera *b*) le parole "e non sia unico socio di una società a responsabilità limitata o socio di altra società in accomandita semplice" sono sostituite dalle seguenti: "e

non sia socio di una società a responsabilità limitata o di altra società in accomandita semplice previste dalla presente legge".

3. Al comma 3 del medesimo articolo 3 è aggiunta la seguente lettera:

«*b-bis*) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, purchè ricorrano le seguenti condizioni:

1: almeno la metà dei soci sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2;

2: il capitale sociale sia conferito e detenuto in maggioranza dai soci di cui al punto 1;

3: la maggioranza negli organi deliberanti sia detenuta dai medesimi suddetti soci;

4: lo statuto prescriva il consenso di tutti i soci di cui al punto 1 per la cessione della quota appartenente ad uno dei medesimi;

5: nessuno dei soci di cui al punto 1 sia socio di altra società a responsabilità limitata o di una società in accomandita semplice previste dalla presente legge».

13.206

PASTORE, COSTA

Inammissibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1995 n. 443*) - 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole "a responsabilità limitata".

2. Al medesimo articolo 3, comma tre, nella lettera *a*), le parole "e non sia unico socio di una società a responsabilità limitata o socio di una società in accomandita semplice" sono sostituite dalle seguenti: "e non sia socio di una società a responsabilità limitata o di una società in accomandita semplice previste dalla presente legge"; nella lettera *b*) le parole "e non sia unico socio di una società a responsabilità limitata o socio di altra società in accomandita semplice" sono sostituite dalle seguenti: "e non sia socio di una società a responsabilità limitata o di altra società in accomandita semplice previste dalla presente legge".

3. Al comma 3 del medesimo articolo 3 è aggiunta la seguente lettera:

«*b-bis*) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, purchè ricorrano le seguenti condizioni:

1: almeno la metà dei soci sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2;

2: il capitale sociale sia conferito e detenuto in maggioranza dai soci di cui al punto 1;

3: la maggioranza negli organi deliberanti sia detenuta dai medesimi suddetti soci;

4: lo statuto prescriva il consenso di tutti i soci di cui al punto 1 per la cessione della quota appartenente ad uno dei medesimi;

5: nessuno dei soci di cui al punto 1 sia socio di altra società a responsabilità limitata o di una società in accomandita semplice previste dalla presente legge.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo valutati in lire 18 miliardi per il 2000 e 36 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede, per gli anni 2000, 2001 e 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

13.206 (Nuovo testo)

PASTORE, COSTA

Sostituire l'articolo con il seguente:

Inammissibile

«Art. 13. - 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e".

2. All'articolo 3, comma 3, è aggiunta la seguente lettera:

b-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, per le sole tipologie di cui all'articolo 4, lettera *c*), semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti.

3. All'articolo 4 è soppressa la lettera *b*)».

13.207

PONTONE, DEMASI, BORNACIN, SERVELLO, TURINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Inammissibile

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1995, n. 443*) - 1. All'articolo 3, comma 2 della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e". Al comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

b-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti.

2. All'articolo 4 è soppressa la lettera *b*)».

13.208

DI PIETRO

Inammissibile *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1985, n. 443*) – 1. All'articolo 3, comma 2 della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e". Al comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

b-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti.

2. All'articolo 4 è soppressa la lettera b)».

13.209

GUBERT

Inammissibile *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1995, n. 443*) – 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e". Al comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

b-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, per le sole tipologie di cui all'articolo 4, lettera c), semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti».

13.210

DI PIETRO

Inammissibile *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1985, n. 443*) – 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e". Al comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

b-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, per le sole tipologie di cui all'articolo 4, lettera c), semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno del caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti».

13.211

GUBERT

Inammissibile *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 13. – 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e".

2. All'articolo 3, comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

c-bis) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, per le sole tipologie di cui all'articolo 4, lettera *c*), semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno del caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza negli organi deliberanti».

13.212

PONTONE, DEMASI, BORNACIN, TURINI, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Ritirato

«Art. 13. - 1. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e". Al comma 3 è aggiunta la seguente lettera:

"*b-bis*) è costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata, semprechè la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza del capitale sociale e negli organi deliberanti".

2. Le società preesistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, che abbiano i requisiti previsti dalla lettera *b-bis*) del comma 2 dell'articolo 3, della legge 8 agosto 1985, n. 443, di cui al precedente comma, ed operino nei limiti dimensionali e con gli scopi previsti dalla citata legge 8 agosto 1985, n. 443, hanno facoltà entro 18 mesi dalla data suddetta, di provvedere alle variazioni o agli adempimenti necessari al fine di mantenere l'iscrizione al registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, o ad ottenere, previa domanda alla Commissione di cui all'articolo 9 della legge 8 agosto 1985, n. 443, il riconoscimento della qualifica artigiana e la conseguente iscrizione all'albo provinciale».

13.213 (Testo corretto)

CAPONI, CAZZARO, MICELE, MACONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Approvato

«Art. 13. - (*Modifiche ed integrazioni alla legge 8 agosto 1985, n. 443*) - 1. All'articolo 3, secondo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono soppresse le parole: "a responsabilità limitata e".

2. All'articolo 5, della legge 8 agosto 1985, n. 443, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. L'impresa costituita ed esercitata in forma di società a responsabilità limitata pluripersonale, che, operando nei limiti dimensionali di cui alla presente legge e con gli scopi di cui al comma 1 del precedente articolo 3, presenti domanda alla commissione di cui al successivo articolo 9, ha diritto al riconoscimento della qualifica artigiana ed alla conseguente iscrizione nell'albo provinciale, semprechè la maggioranza dei soci, ov-

vero uno nel caso di due soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e detenga la maggioranza del capitale sociale e degli organi deliberanti della società".

3. All'articolo 7 della legge 8 agosto 1985, n. 443, al termine dei commi 1, 3 e 4, le parole: "di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4", sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4 e 5, comma 2-*bis*", nonchè all'articolo 9, secondo comma, n. 1), della predetta legge n. 443 del 1985 le parole: "articoli 2, 3 e 4" sono sostituite con: "articoli 2, 3, 4 e 5, comma 2-*bis*".

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo valutati in lire 18 miliardi per il 2000 e 36 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede, per gli anni 2000, 2001 e 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

13.1000 (Ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. I limiti dimensionali previsti dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 443, sono raddoppiati.

1-*ter*. Alle imprese che, a seguito dell'applicazione della presente legge, assumono la qualifica di artigiana, non si applica l'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, ove permanga l'appartenza alle categorie di provenienza.

13.214

VEGAS, TONIOLLI, VENTUCCI

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato con un
emendamento

(Misure per favorire l'accesso delle imprese artigiane agli incentivi di cui al decreto-legge n. 415 del 1992 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992)

1. Con direttive di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *aa*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono determinate le modalità semplificate per l'accesso delle imprese artigiane agli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488. A tal fine, una quota delle risorse annualmente disposte in favore del citato decreto-legge n. 415 del 1992, determinata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è utilizzata per integrare le disponibilità del Fondo previsto dall'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e viene amministrata, con contabilità separata, dal soggetto gestore del Fondo medesimo sulla base di apposito contratto da stipulare con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 14.200 DEBENEDETTI
- Sopprimere l'articolo.* **Id. em. 14.200**
- 14.201 D'URSO, FIORILLO, VERTONE GRIMALDI
- Sopprimere l'articolo.* **Id. em. 14.200**
- 14.202 MONTAGNINO
- Dopo il comma 1, inserire i seguenti:* **Approvato**
- «2. Per la verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni di cui alla normativa nazionale e comunitaria le Amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti competenti comunicano all'ufficio del registro delle imprese, per l'iscrizione nel repertorio di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, istituito ai sensi dell'articolo 8, comma 8, lettera *d*) della legge 29 dicembre 1993, n. 580, i dati relativi alle concessioni ed erogazioni degli incentivi alle imprese, secondo modalità stabilite con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. Con il medesimo decreto sono disciplinate anche le modalità per il trasferimento dei dati necessari alle attività di cui al comma 1, dell'articolo 10 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, e al comma 2, dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266.
3. La mancata comunicazione di cui al comma 2 costituisce rifiuto di atti di ufficio ai sensi dell'articolo 328 del codice penale nonché causa di risoluzione delle convenzioni stipulate dall'amministrazione pubblica competente con società o enti per le attività connesse alla gestione degli interventi.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 2001 gli oneri per il finanziamento delle iniziative che l'Istituto per la promozione industriale (IPI) assume sulla base di programmi di sostegno delle iniziative per la promozione imprenditoriale sull'intero territorio nazionale gravano sulle disponibilità del Fondo unico per gli incentivi alle imprese di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

14.203 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 15.

(Agevolazioni regionali)

**Approvato con
un emendamento**

1. Il comma 2-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 516, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1994, n. 598, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«2-*bis*. Le agevolazioni a valere sulle operazioni di cui alla lettera *b*) del comma 2 sono concesse, anche nella forma del contributo in conto capitale, alle condizioni stabilite nell'esercizio delle funzioni conferite alle regioni ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112».

EMENDAMENTO

Approvato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Alle imprese turistiche si applicano le disposizioni degli articoli 23, 24 e 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447. I procedimenti amministrativi per il rilascio di licenze, autorizzazioni e nulla osta alle imprese turistiche osservano i principi di speditezza, unicità e semplificazione. Le regioni provvedono a dare attuazione al presente comma. I comuni esercitano le loro funzioni in materia riconducendo ad unità i procedimenti autorizzatori per le attività turistiche, attribuendo ad un'unica struttura organizzativa la responsabilità del procedimento, fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394. L'obbligo di iscrizione alla sezione speciale del registro istituito ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426, previsto per le imprese turistiche dall'articolo 5 della legge 17 maggio 1983, n. 217, è soppresso.

1-ter All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111, le parole "0,5 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "5 per cento"».

15.200

IL GOVERNO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 15

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 15-bis.

(Agevolazioni per l'informazione al consumatore)

1. È autorizzata la spesa di lire tre miliardi per l'anno 2000 per il finanziamento, fino alla misura del settanta per cento, di progetti promossi dalle Associazioni dei consumatori e degli utenti iscritte nell'elenco di cui all'articolo 5, della legge 30 luglio 1998, n. 281, per servizi di assistenza, informazione ed educazione resi a consumatori e utenti compresi quelli della pubblica amministrazione.

2. Con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, sono stabiliti i criteri di erogazione dei contributi di cui al comma precedente nonché le modalità ed i termini di presentazione dei relativi progetti.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale", dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, utilizzando, quanto a lire tre miliardi per l'anno 2000, l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

15.0.200 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Art. 16.

(Misure atte a favorire la riqualificazione delle imprese di facchinaggio e di movimentazione delle merci)

1. Le imprese che esercitano attività di facchinaggio debbono essere iscritte nel registro delle imprese di cui alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, oppure nell'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. L'iscrizione al registro o all'albo è subordinata alla dimostrazione della sussistenza di specifici requisiti di capacità economico-finanziaria, tecnico-organizzativa e di onorabilità che saranno indicati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato da emanare, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono previste altresì le fasce di classificazione delle imprese, in relazione al volume di affari, le sanzioni, nonché i casi e le modalità di sospensione, di cancellazione e di reinscrizione delle imprese nel registro e nell'albo di cui al medesimo comma 1.

3. Per attività di facchinaggio si intendono quelle previste dalla tabella allegata al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 3 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 20 dicembre 1999.

EMENDAMENTO

Ritirato *Al comma 1, dopo la parola: «facchinaggio», aggiungere le seguenti: «e/o portabagagli».*

16.200

LAURO

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 17.

(Realizzazione di opere autostradali)

1. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, è autorizzata la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali e di trafori purché rientranti nel piano triennale della viabilità, in deroga alla sospensione prevista dall'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

17.200 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato e trasformato, unitamente agli emm, da 17.201 a 17.309, nell'odg n. 600

All'emendamento 17.100, nel comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nelle intese istituzionali di programma Stato-regioni».

Respinto

17.100/1 VEGAS, PICCIONI, D'ALÌ, PERA, LAURO, NOVI, SCOPELLITI, COSTA, TRAVAGLIA

All'emendamento 17.100, nel comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nelle intese istituzionali di programma Stato-regioni».

Id. em. 17.100/1

17.100/2 WILDE, ANTOLINI, STIFFONI, MANARA, COLLA, TIRELLI, PREIONI, MORO

All'emendamento 17.100, nel comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque nelle intese istituzionali di programma Stato-regioni».

Ritirato

17.100/3 PARDINI, DUVA, ZILIO, MACONI, PIZZINATO, ANDREOLLI, MONTAGNINO, PIATTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. – 1. Per la costruzione e l'affidamento in gestione delle infrastrutture autostradali si applicano le disposizioni che recepiscono nell'ordinamento italiano la normativa comunitaria in materia di lavori pubblici o di servizi.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, è consentita la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti e nel Programma triennale di cui al decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, articolo 3, comma 2.

3. Gli articoli da 37-*bis* a 38 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni si applicano anche alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali sono utilizzabili sistemi di pedaggiamento, procedendosi, ove occorra, ai sensi del comma 2».

17.100 (Nuovo testo)

IL RELATORE

(*) *Al comma 1, sostituire le parole: «Con decreti», con le altre: «A mezzo di decreti».*

17.201 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Al comma 1, sostituire le parole: «Con decreti», con le altre: «Tramite decreti».*

17.202 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Al comma 1, sostituire le parole: «Con decreti», con le altre: «In base a decreti».*

17.203 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Al comma 1, sostituire le parole: «Con decreti», con le altre: «Attraverso decreti».*

17.204 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici». (*)

17.205 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «e del Ministro dell'ambiente». (*)

17.206 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei trasporti». (*)

17.207 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dei trasporti». (*)

17.208 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dell'ambiente». (*)

17.209 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente, del Ministro dei trasporti e del Ministro per i beni culturali». (*)

17.210 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente e del Ministro dei trasporti».*

17.211 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «acquisito il parere positivo del Ministro dell'ambiente».*

17.212 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente».*

17.213 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Ministro dei trasporti».*

17.214 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Ministro dell'industria».*

17.215 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «ottenuto il parere del Ministro dei trasporti». (*)

17.216 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «sentiti il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei trasporti». (*)

17.217 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «sentito il Ministro dell'ambiente». (*)

17.218 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «sentito il parere del Ministro dei trasporti». (*)

17.219 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «sentito il Ministro dei trasporti». (*)

17.220 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «competenti in materia» inserire le seguenti: «previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale». (*)

17.221 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale».*

17.222 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilievo nazionale».*

17.223 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione della direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente».*

17.224 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «sentite le commissioni parlamentari competenti nelle materie in oggetto».*

17.225 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ove acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti».*

17.226 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «ove acquisito il parere delle commissioni parlamentari compe-
tenti».*

17.227 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «una volta acquisito il parere delle commissioni parlamentari
competenti in materia».*

17.228 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari com-
petenti in materia».*

17.229 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari com-
petenti».*

17.230 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in
materia».*

17.231 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con ()
le altre: «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti».*

17.232 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti sulla materia in oggetto».*

17.233 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».*

17.234 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti».*

17.235 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ricevuto il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti in materia».*

17.236 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «ricevuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».*

17.237 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «pervenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».*

17.238 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sentite» fino a: «materia» con le altre: «sentite le commissioni parlamentari competenti nelle materie in oggetto». (*)

17.239 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire la parola: «sentite» con l'altra: «consultate». (*)

17.240 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire la parola: «sentite» con l'altra: «interpellate». (*)

17.241 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sopprimere le parole: «in materia». (*)

17.242 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «competenti in materia» inserire le seguenti: «previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilievo nazionale». (*)

17.243 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «si procede all'autorizzazione della costruzione di nuove autostrade». (*)

17.244 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «si procede all'autorizzazione della realizzazione di nuove autostrade».*

17.245 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «è autorizzata la realizzazione di nuove autostrade».*

17.246 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «viene autorizzata la realizzazione di nuove autostrade».*

17.247 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «viene autorizzata la costruzione di nuove autostrade».*

17.248 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» con le altre: «viene autorizzata la esecuzione di nuove autostrade».*

17.249 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sopprimere la parola: «nuove».*

17.250 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «nuove autostrade o» inserire le seguenti: «nuove limitate». (*)

17.251 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «nuove autostrade o» inserire la seguente: «nuove». (*)

17.252 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «tratte autostradali» con le altre: «nuovi tratti di autostrada». (*)

17.253 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «tratte autostradali» con le altre: «tratti di autostrada». (*)

17.254 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «purchè rientranti» inserire le seguenti: «nelle previsioni del Piano generale dei trasporti e». (*)

17.255 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti definito dal nuovo Piano generale dei trasporti». (*)

17.256 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti così come previsto dal nuovo Piano generale di trasporti».*

17.257 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti».*

17.258 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro degli strumenti della pianificazione nazionale del sistema dei trasporti».*

17.259 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro della pianificazione nazionale del sistema dei trasporti».*

17.260 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» con le altre: «nel quadro della pianificazione nazionale dei trasporti».*

17.261 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con le altre: «quadro previsionale del Piano generale dei trasporti».*

17.262 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità» ()
con le altre: «nei quadri previsionali del Piano generale dei trasporti».*

17.263 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «nel Sistema nazionale integrato dei trasporti così come de-
finito dal nuovo Piano generale dei trasporti».*

17.264 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «nel Sistema nazionale integrato dei trasporti».*

17.265 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «negli strumenti della pianificazione nazionale del sistema
dei trasporti».*

17.266 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «nelle previsioni del Piano Generale del sistema dei tra-
sporti».*

17.267 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «nel Piano generale dei trasporti».*

17.268 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «programma decennale della rete stradale ed autostradale».*

17.269 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «programma novennale della rete stradale ed autostradale».*

17.270 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «nel piano triennale della viabilità», con le altre: «programma quinquennale della rete stradale ed autostradale».*

17.271 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «programma annuale della rete stradale ed autostradale».*

17.272 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «programma biennale della rete stradale ed autostradale».*

17.273 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «programma quadriennale della rete stradale ed autostradale».*

17.274 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma decennale della mobilità».*

17.275 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma novennale della mobilità».*

17.276 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma quinquennale della mobilità».*

17.277 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma annuale della mobilità».*

17.278 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma biennale della mobilità».*

17.279 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», ()
con le altre: «programma quadriennale della mobilità».*

17.280 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «piano biennale della rete stradale e autostradale».*

17.281 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «piano quinquennale della rete stradale e autostradale».*

17.282 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «piano annuale della rete stradale e autostradale».*

17.283 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «piano triennale della rete stradale e autostradale».*

17.284 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità», con le altre: «piano quadriennale della rete stradale e autostradale».*

17.285 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con le altre: «piano decennale della mobilità».*

17.286 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con ()
le altre: «piano quinquennale della mobilità».*

17.287 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con ()
le altre: «piano annuale della mobilità».*

17.288 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con ()
le altre: «piano biennale della mobilità».*

17.289 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale della viabilità» con ()
le altre: «piano quadriennale della mobilità».*

17.290 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «pro- ()
gramma decennale».*

17.291 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «pro- ()
gramma novennale».*

17.292 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «programma quinquennale».*

17.293 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «programma annuale».*

17.294 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «programma biennale».*

17.295 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «programma quadriennale».*

17.296 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «piano decennale».*

17.297 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

- (*) *Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: «piano quinquennale».*

17.298 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: ()*
«piano annuale».

17.299 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: ()*
«piano biennale».

17.300 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «piano triennale» con le altre: ()*
«piano quadriennale».

17.301 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, COR-
TIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPA-
MONTI, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti: ()*

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si attua la separazione, in modo da non renderle più cumulabili, tra la costruzione e la gestione delle nuove tratte autostradali da realizzare, in base a piani di investimento e di sviluppo coerenti con la programmazione nazionale, così come delineata nel Documento di programmazione economica e finanziaria, nella legge finanziaria e nel Piano generale dei trasporti, ove previste da norme che stabiliscono espressamente la deroga alla disposizione di cui all'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492.

3. Per la realizzazione delle nuove tratte autostradali di cui al comma 2, si applicano le disposizioni in materia di procedure di affidamento di lavori pubblici di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

4. Costituisce concessione di esercizio l'affidamento a terzi della gestione dell'autostrada, anche se accompagnato dall'obbligo di provvedere all'ordinaria manutenzione e agli interventi di adeguamento di cui all'articolo 14, primo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531. In quest'ultima ipotesi, la natura della concessione non muta, purché i ricavi attribuibili alle opere o alla parte di esse già esistenti non superino il 50 per cento del totale dei ricavi. La concessione di esercizio è assimilata agli appalti di servizi di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, per gli affidamenti degli appalti da parte dei soggetti concessionari si applica la disciplina di cui al comma 3.

5. Per l'affidamento della concessione di esercizio da parte dell'ANAS, si applicano le disposizioni del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, indipendentemente dal valore della concessione, che è aggiudicata in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

6. La convenzione tra l'ANAS e il concessionario definisce i poteri di controllo e di vigilanza del concedente, la durata, il canone concessorio nonché gli obblighi del concessionario. La convenzione deve prevedere la verifica periodica degli scostamenti esistenti tra le previsioni degli indicatori di produttività e la produttività effettivamente conseguita nell'attività di gestione dal concessionario nel periodo considerato. All'accertamento degli incrementi effettivi di produttività, seguono i relativi adeguamenti della convenzione, nei modi e nei tempi dalla stessa previsti. La convenzione deve inoltre prevedere, sempre attraverso il meccanismo del *price cap*, inteso come limite massimo della variazione di prezzo vincolata per un periodo pluriennale, un sistema di determinazione delle tariffe che si fondi sui criteri dell'imputazione progressiva dei costi reali, diretti e indiretti, sulla infrastruttura e sulla sua gestione, nonché del trasporto di merci e di persone, a tal fine il Governo detta le direttive e i criteri all'ANAS per introdurre nella convenzione-tipo e nel piano finanziario-tipo tempi e quantità della progressione stessa.

7. La concessioni sono approvate con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito il parere del Consiglio di Stato, con il medesimo decreto sono approvate le convenzioni che disciplinano la concessione.

8. Chiunque eserciti un'attività commerciale, o comunque d'impresa, in aree stabilmente connesse alla rete autostradale, è tenuto a corrispondere al concedente un canone annuo determinato sulla base di criteri da quest'ultimo stabiliti».

17.302 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si attua la separazione, in modo da non renderle più cumulabili, tra la costruzione e la gestione delle nuove tratte autostradali da realizzare, in base a piani di investimento e di sviluppo coerenti con la programmazione nazionale, così come delineata nel Documento di programmazione economica e finanziaria, nella legge finanziaria e nel Piano generale dei trasporti».

17.303 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: (*)

«1-bis. La durata delle concessioni autostradali non può essere superiore a trent'anni, senza alcuna possibilità di proroga. Alla scadenza del periodo di concessione, il concessionario provvede alla consegna al concedente, a titolo gratuito ed in buono stato di conservazione, del bene demaniale autostradale, nonché delle relative pertinenze e dei beni e servizi funzionali e accessori».

17.304 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: (*)

«1-bis. Le concessioni di costruzione e gestione di autostrade non sono prorogabili. La proroga non è ammessa neanche a titolo di composizione transattiva dei contenziosi esistenti».

17.305 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: (*)

«1-bis. Per la realizzazione delle nuove tratte autostradali di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni in materia di procedure di affidamento di lavori pubblici di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni».

17.306 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, inserire il seguente: (*)

«1-bis. In attesa della istituzione di una Autorità indipendente per la sicurezza e la qualità del sistema dei trasporti, ed in conformità al principio della separazione tra compiti e responsabilità di direzione politica e compiti e responsabilità di natura tecnica, nel decreto di riordino dell'ANAS di cui all'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, sono individuati i poteri di vigilanza dell'ANAS sulle concessionarie autostradali anche ai fini della corretta determinazione e applicazione delle tariffe».

17.307 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-*bis*. Sono esclusi dalle gare per la costruzione delle opere autostradali di cui al comma 1 le società titolari di concessione e i loro soci, qualora direttamente o indirettamente partecipino a società concessionarie in modo da superare complessivamente il 25 per cento della rete autostradale. Sono altresì esclusi i subconcessionari e i loro soci qualora direttamente o indirettamente controllino un numero di subconcessioni superiore al 25 per cento delle subconcessioni esistenti sulla rete autostradale in concessione.

1-*ter*. Le stesse cause di esclusione di cui al comma 1 ricorrono nell'ipotesi di cessione, di cui al comma 3 dell'articolo 1».

17.308 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) *Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«2. L'Ente nazionale per le strade (ANAS) non può riconoscere alle società concessionarie di reti autostradali proroghe di durata dei rapporti in essere a titolo di composizione transattiva dei contenziosi esistenti. Il valore del debito oggetto del contenzioso, quantificato secondo criteri generali desumibili dalla giurisprudenza arbitrale in materia e deliberati dall'ANAS, sentito il parere del Consiglio di Stato, è pagato con il ricavato della messa a gara della concessione alla scadenza naturale.

3. Al fine di consentire la massima concorrenzialità e trasparenza, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, su proposta dell'ANAS, sono identificati i tratti autostradali, già in concessione, suscettibili, sotto il profilo tecnico, economico e finanziario, di essere gestiti autonomamente alla scadenza delle concessioni in essere.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, le società concessionarie che risultino gestire oltre il 25 per cento della rete autostradale nazionale provvedono, entro il termine di cui al comma 3 e previo parere vincolante del concedente, ad individuare il ramo di azienda relativo alla parte eccedente, che può essere gestito secondo i profili di cui al medesimo comma 3, ed a conferirlo in società di nuova costituzione, le cui azioni sono alienate mediante offerte pubbliche di vendita. Il rapporto concessorio con i nuovi soggetti continua fino alla scadenza delle concessioni originarie ed alle medesime condizioni previste dalle concessioni stesse, le plusvalenze da conferimento concorrono alla determinazione del reddito nel periodo di imposta di realizzo.

5. Al fine di evitare la formazione di posizioni dominanti, il processo di privatizzazione della società Autostrade spa, attualmente in corso, av-

viene frazionando la rete in stralci dotati di autonomia gestionale individuati secondo le modalità di cui al comma 3».

17.309 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) Ritirati e trasformati, unitamente all'emendamento 17.200, nell'odg n. 600.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

Ritirato

«2. È abrogato, con effetto a decorrere dalla data della sua emanazione, il decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, con legge 6 aprile 1977, n. 106. Restano validi i diritti acquisiti in pendenza dell'applicazione di tale decreto e della legge di conversione. Alla revisione della convenzione 24 marzo 1973, n. 12876, approvata e resa esecutiva con il decreto ministeriale 10 aprile 1973, n. 1168, provvede, previa rinuncia da parte della SARA ad ogni azione giudiziaria pendente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Ente nazionale per le strade, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

17.310

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

V. em. 17.350

«1-bis. L'articolo 12 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è abrogato.

1-ter. In sede di revisione delle convenzioni autostradali, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro è autorizzato a prevedere la continuità della garanzia dello Stato per i periodi nei quali la prevalenza della partecipazione pubblica sia venuta a mancare in forza di trasformazione o successione di enti o istituti di credito titolari di partecipazioni, nonché, a consentire, nel rispetto dei principi del diritto comunitario e senza oneri per lo Stato, la rimodulazione dei debiti conseguenti ad interventi del Fondo centrale di garanzia, anche successivi all'entrata in vigore della legge 26 aprile 1983, n. 130, assicurando anche in via transattiva l'equilibrio finanziario delle gestioni e l'equità dei rapporti economici tra Stato e concessionari».

17.350 (Nuovo testo)

VERALDI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. L'articolo 12 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è abrogato.

1-ter. Ai fini della garanzia dello Stato sui mutui contratti e le obbligazioni emesse dalle società per azioni concessionarie per la costruzione e l'esercizio di autostrade di cui all'articolo 3 della legge 24 luglio 1961,

n. 729, e successive modifiche e integrazioni, il capitale pubblico si intende prevalente quando l'insieme delle partecipazioni pubbliche è sufficiente ad assicurare il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. L'ottavo comma del predetto articolo 3 della legge n. 729 del 1961, si interpreta nel senso che la cessazione della garanzia dello Stato è riferita al periodo durante il quale si verifica la perdita temporanea della prevalenza pubblica nel capitale sociale delle società di cui al citato articolo 3 della legge n. 729 del 1961. Alla fine del comma 8 dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono aggiunte le seguenti parole: "per nuovi investimenti previsti nei piani finanziari allegati alle convenzioni revisionate in applicazione della stessa norma".

1-*quater*. Gli interessi sulle somme dovute dalle società concessionarie autostradali al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane per gli interventi di cui alla legge 23 luglio 1980, n. 389, e successive modificazioni, maturano a decorrere dalla data dell'eventuale mancato rispetto delle scadenze fissate per la restituzione delle predette somme nei piani di rimborso, inseriti nei piani finanziari delle società, allegati alle convenzioni revisionate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498».

17.350

VERALDI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4339: «Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati»

impegna il Governo

nell'attuazione della disposizione di cui all'articolo 17 a dare priorità alle opere da realizzarsi con risorse a totale carico dei concessionari.

9.4339.350

LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

in riferimento al disegno di legge n. 4339 e all'articolo 17 come modificato dall'emendamento 17.100,

impegna il Governo:

ad attuare le disposizioni che recepiscono nel nostro ordinamento la normativa comunitaria in materia di lavori pubblici o di servizi per la costruzione e/o la gestione di infrastrutture autostradali;

a concludere come annunciato dal Governo in Aula il nuovo Piano generale dei trasporti come quadro complessivo di programmazione della

mobilità e delle infrastrutture a livello nazionale e di chiare scelte prioritarie per superare lo squilibrio modale del nostro Paese;

ad applicare, anche con esperienze innovative di *project financing* e di *road pricing*, gli articoli da 37-bis a 38 della legge n. 109 del 1994 non solo alle autostrade ma anche a altre prioritarie infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali si ritengano utilmente praticabili questi sistemi di finanza di progetto.

9.4339.600 (già em. 17.200
ed emm. da 17.201 a 17.309)

SARTO, PIERONI, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4339. Em.12.212 (Sella di Monteluca e altri)	171	170	004	036	130	086	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4339. Em.12.0.200 (Minardo e altri)	165	164	002	034	128	083	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4339. Em.13.1000, Ulteriore nuovo testo, (Il Relatore)	176	175	011	153	011	088	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n.4339. Em.15.0.200, nuovo testo, (Il Gover no)	166	164	001	127	036	083	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n.4339. Emend.17.100/1 e 17.100/2 (Vegas e altri; Wilde e altri)	178	176	005	055	116	089	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	F	F	C
ALBERTINI RENATO	C	C	F	F	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	F	F	C
ANGIUS GAVINO	C	C	F	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO					F
BALDINI MASSIMO				C	F
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	C
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	F	F	C
BEDIN TINO	C	C	F	F	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	F		C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C		F	
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C		F	F	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO			F	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	F	F	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO					F
BISCARDI LUIGI	C	C	F	F	C
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	A	F	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	F	F	A
BONFIETTI DARIA	C	C	F		C
BORNACIN GIORGIO				C	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	F	F	C
BRIGNONE GUIDO	F	F			F
BRUNI GIOVANNI				C	F

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	F	F	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO			F	C	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	F	F	C
CABRAS ANTONIO	C	C	F	F	C
CADDEO ROSSANO	C	C	F	F	C
CALLEGARO LUCIANO					F
CALVI GUIDO	C	C	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	
CAMERINI FULVIO	C		F	F	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	F	F	
CAMPUS GIAN VITTORIO					F
CAPALDI ANTONIO	C	C	F	F	C
CAPONI LEONARDO	C	C	F	F	C
CARCARINO ANTONIO	M	M	M	M	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	F	F	C
CARPI UMBERTO	C	C	F	F	A
CARPINELLI CARLO	C	C	F	F	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	F		C	C	F
CAZZARO BRUNO	C	C	F	F	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	C	C	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	F	F	C
COLLA ADRIANO	F	F	C		
CONTE ANTONIO	C	C	F	F	C
CONTESTABILE DOMENICO			F	C	F
CORRAO LUDOVICO	C	C	F	F	C
CORTELLONI AUGUSTO			F	F	C
CORTIANA FIORELLO			F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO			F	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C	C	F		
COZZOLINO CARMINE			A		F

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CRESCENZIO MARIO	C	C	F	F	C
CUSIMANO VITO				C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F		F	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE ANNA DINO					F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	F	F	C
DE CAROLIS STELIO			F	F	
DE CORATO RICCARDO	F	F	A	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	F	F	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	F	F	C
DE LUCA MICHELE	C	C			C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	F	A	C	F
DENTAMARO IDA	C	C	F	F	
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	F	F	C
DIANA LORENZO	C	C	F	F	C
DI BENEDETTO DORIANO					C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	F	F	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	F	F			F
DONDEYNAZ GUIDO	C	C	F		C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	F	F	C
D'URSO MARIO	C	C	F	F	
DUVA ANTONIO	C	C	F	F	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	F	F	C
ERROI BRUNO	C	C	F		C
FALOMI ANTONIO	C	C	F	F	C
FASSONE ELVIO	C	C	F	F	C

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F) = Favorevole (C) = Contrario (A) = Astenuto (V) = Votante
 (M) = Cong/Gov/Miss (P) = Presidente (R) = Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
FERRANTE GIOVANNI	C	C	F	F	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F			
FOLLIERI LUIGI	C	C	F	F	C
FOLLONI GIAN GUIDO			F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C	F	F	C
GERMANA' BASILIO	F	F	F	C	
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	F		F
GRILLO LUIGI				C	F
GRUOSSO VITO	C	C	F	F	C
GUBERT RENZO		F	A	A	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	F	F	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	F	F	C
LARIZZA ROCCO	C	C	F	F	C
LASAGNA ROBERTO	F	F	F		
LAURIA BALDASSARE	C	C	F	F	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE			A	C	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	F	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE			C	C	
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	F	F	C
LORENZI LUCIANO	A		F	F	F
LORETO ROCCO VITO	C	C	F	F	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	F	F	C

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	F	F	A
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F			F
MAGLIOCCHETTI BRUNO			A		
MANARA ELIA	F	F	C		
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F	F	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	F		C
MANTICA ALFREDO					F
MANZELLA ANDREA	C	C	F	F	C
MANZI LUCIANO	C	C	F	F	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C		F	C
MARINI CESARE	C	C	F	F	C
MARINO LUIGI	C	C	F	F	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	F	F	C
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	F	F	C
MASULLO ALDO	M	M	M	M	M
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	F	F	C
MEDURI RENATO		F			F
MELE GIORGIO	C	C	F		
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C			C
MICELE SILVANO	C	C	F	F	C
MIGNONE VALERIO	C	C	F	F	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	F	F	C
MISSERVILLE ROMANO	C	C	F	F	
MONTAGNA TULLIO	C	C	F	F	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	F	F	C
MONTELEONE ANTONINO			A	C	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	F	F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F	F	
MORO FRANCESCO	F	F	C		F
MUNGARI VINCENZO	F		F	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO		C	F	F	F

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
NAPOLI BRUNO	F	F	F		
NAPOLI ROBERTO	C	C	F	F	C
NAVA DAVIDE	C	C		F	C
NIEDDU GIANNI	C	C	F	F	C
NOVI EMIDDIO	F				F
OCCHIPINTI MARIO	C	C	F	F	C
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
PALOMBO MARIO	F	F			
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	C	C	F	F	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	F	F	A
PARDINI ALESSANDRO	C	C	F	F	A
PAROLA VITTORIO	C	C	F	F	C
PASQUALI ADRIANA	F	F	A	C	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	F	F	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M
PASTORE ANDREA	F	F	A	C	F
PEDRIZZI RICCARDO					F
PELELLA ENRICO	C	C	F	F	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	F	F	C
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	C	C	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	F	F	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	F	F	
PETTINATO ROSARIO				F	R
PIANETTA ENRICO	F		F	C	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	F	F	C
PICCIONI LORENZO			F	C	F
PIERONI MAURIZIO	A	F	F		C
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M
PINGGERA ARMIN	A	A	F	F	C
PINTO MICHELE	C	C	F	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	F	F	C

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
POLIDORO GIOVANNI	C	C			
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	F			
PREDA ALDO	C	C	F	F	C
PREIONI MARCO	F	F	C		F
PROVERA FIORELLO			C	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	F	F	C
RIZZI ENRICO	F	F	F	C	F
ROBOL ALBERTO	C	C	F	F	C
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	P	P	F	F	C
ROSSI SERGIO					F
ROTELLI ETTORE ANTONIO				F	
RUSSO GIOVANNI	C	C	F	F	C
SALVATO ERSILIA	C	C	P	P	P
SALVI CESARE	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	F	F	C
SARTO GIORGIO	C	C	F	F	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	F	F	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M	M	M	M
SEMNZATO STEFANO			F	F	C
SENESE SALVATORE	C	C	F	F	C
SERENA ANTONIO	F	F	A	C	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	F	F	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	F	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	C		F
TABLADINI FRANCESCO	F	F	C	C	F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	F	F	C
TAROLLI IVO	F	F	F	C	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0857 del 13-06-2000 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
TERRACINI GIULIO MARIO			F	R	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	F		
TIRELLI FRANCESCO	F	F	C		F
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	C
TOMASSINI ANTONIO					F
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	C	F
VALLETTA ANTONINO	C	C	F	F	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	F	F	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	C	F
VELTRI MASSIMO	C	C	F	F	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	F	F	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	F	F	C
VIGEVANI FAUSTO	C		F	F	C
VILLONE MASSIMO	C	C	F	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	F	F	C
VIVIANI LUIGI	C	C	F	F	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	F	F	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	F	F	F

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Misto ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: la senatrice Mazzuca Poggiolini cessa di appartenervi; il senatore Maritati entra a farne parte;

4^a Commissione permanente: il senatore Del Turco cessa di appartenervi; la senatrice Mazzuca Poggiolini entra a farne parte;

12^a Commissione permanente: il senatore Maritati cessa di appartenervi; il senatore Del Turco entra a farne parte ed è sostituito in quanto membro del Governo dalla senatrice Manieri.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, elezione del Presidente

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto, in data odierna, alla elezione del Presidente, in sostituzione del deputato Storace, dimissionario.

È risultato eletto il deputato Landolfi.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo D'Alema-I)

Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria (4660)

(presentato in data **13/06/00**)

C. 6498 approvato da 5° Bilancio

Sen. CASTELLI Roberto, BRIGNONE Guido, DOLAZZA Massimo, GASPERINI Luciano, LEONI Giuseppe, MORO Francesco, PERUZZOTTI Luigi, ROSSI Sergio, STIFFONI Piergiorgio, WILDE Massimo

Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655)

(presentato in data **09/06/00**)

Sen. MARITATI Alberto, SENESE Salvatore, CALVI Guido, FASSONE Elvio, BONFIETTI Daria

Integrazioni e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea (4656)

(presentato in data **09/06/00**)

Sen. BONATESTA Michele

Norme per favorire l'esercizio del diritto di voto degli elettori privi della vista (4657)

(presentato in data **12/06/00**)

Sen. SCOPELLITI Francesca

Concessione di amnistia e indulto (4658)

(presentato in data **13/06/00**)

Sen. SCOPELLITI Francesca

Norme in materia di amnistia e indulto (4659)

(presentato in data **13/06/00**)

Sen. MANIS Adolfo

Modifica del comma 1 dell'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (4661)

(presentato in data **13/06/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MANCONI Luigi

Concessione di amnistia e di indulto (4598)

previ pareri dalle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **13/06/00**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. CUSIMANO Vito ed altri

Provvedimenti urgenti per il comparto agrumicolo (4574)

previ pareri dalle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **13/06/00**)

Commissioni 1° e 7° riunite

Sen. TAPPARO Giancarlo

Valorizzazione delle lingue regionali e minoritarie (4559)

previ pareri dalle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **13/06/00**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante «Organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 696).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 luglio 2000. La 5^a Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, alla dottoressa Paola Carucci.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 giugno 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Linda Lanzillotta a Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 1^o giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 42131 del 29 maggio 2000, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 8 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 2000 e situazione di cassa al 31 marzo 2000 (*Doc. XXV*, n. 17).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 31 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'anno 1999, unitamente al rapporto annuale della commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (*Doc. LXIX*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede referente, con lettera in data 6 giugno 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 51, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dai decreti legislativi n. 396 del 1997 e n. 387 del 1998, il testo sulle ipotesi di accordo per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro della dirigenza del comparto sanità, relativi a: 1) dirigenza tecnica ed amministrativa, biennio economico 2000-01; 2) dirigenza medica e veterinaria, biennio economico 2000-01.

Detta deliberazione sarà trasmessa alla 5^a e alla 1^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di La Spezia, per gli esercizi 1997-1998 (*Doc. XV*, n. 262).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria delle Ferrovie dello Stato spa, per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 263).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Napoli si sono contati otto omicidi in una settimana;

che dall'inizio dell'anno sono stati oltre 50 i morti provocati dalla camorra;

che a Napoli la situazione della sicurezza e della legalità ha raggiunto i livelli di una vera e propria emergenza;

che il crimine organizzato ormai è un vero e proprio antistato che controlla consistenti aree sociali e interi pezzi di territorio;

che gli allarmi lanciati dal procuratore Cordova sono rimasti inascoltati in quanto il Governo doveva accreditare la leggenda metropolitana del presunto «rinascimento bassoliniano» della città,

si chiede di sapere quali siano state le informazioni che sono state fornite sulle reali condizioni dell'ordine pubblico dagli uffici del Ministero dell'interno, che ancora una volta si sono dimostrati, a parere dell'interrogante, inaffidabili o disinformati.

(2-01100)

NOVI. – *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'Unione europea ha imposto all'Italia l'abolizione delle norme per i contratti sulla presenza di latte in polvere nella produzione dei latticini;

che il Governo italiano ha permesso con il suo complice assenteismo che a livello comunitario fosse adottata una direttiva che difende gli interessi degli industriali caseari tedeschi, danesi e inglesi;

che la decisione comunitaria costituisce un altro colpo di maglio persecutorio verso i produttori meridionali e soprattutto campani e casertani,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda tutelare gli interessi degli allevatori e dei produttori italiani.

(2-01101)

Interrogazioni

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il ministro Letta ha indetto la Conferenza nazionale del turismo per i giorni 5 e 6 luglio 2000, si chiede di conoscere:

se tale iniziativa sia autonoma del Ministro o attuata in ottemperanza all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 17, ed in tal caso quali siano le decisioni prese dal Comitato di coordinamento per la programmazione turistica;

se tale iniziativa sia la conseguenza e/o la prosecuzione del progetto di conclusione del Terzo Forum internazionale «Parlaments et pouvoirs locaux: acteurs des politiques touristiques au XXI siècle» tenutosi a Rio de Janeiro (Brasile) il 15 e 16 maggio 2000;

se siano stati interpellati i presidenti delle regioni tenuto conto del fatto che l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica italiana individua nelle regioni gli organismi preposti all'emanazione, tra l'altro, di norme legislative in materia di turismo, di industria alberghiera, di urbanistica, di gestione di musei;

se siano previsti interventi dei presidenti delle regioni;

se la Conferenza venga indetta sulla base di fonti di riferimento certe e quindi di dati specifici ufficiali riferiti al turismo e se questi ultimi siano stati ottenuti dall'utilizzo di strumenti diversi rispetto al passato come il SIST (Sistema di indicativi statistici territoriali) e IST (Indicatori statistici territoriali), oggi disponibili;

se finalmente si intenda far luce sui dati ufficiali e non che vengono forniti per il Giubileo, rendendoli disponibili per la consultazione in Parlamento, così come dichiarare le fonti e i dati effettivi delle statistiche dell'anno in corso in materia di turismo.

(3-03718)

SALVATO. – *Ai Ministri della giustizia e la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il caso della piccola Martina, di 17 mesi, sottratta coattivamente su decisione del tribunale dei minori di Firenze alla coppia che l'aveva in affidamento, è di particolare gravità per le modalità con cui è stato operato l'allontanamento e per la profonda iniquità del provvedimento adottato;

che l'intervento delle forze dell'ordine è risultato essere particolarmente grave in quanto traumatico per la bambina e per i genitori affidatari;

che la decisione assunta dal tribunale dei minori ha evidenziato un esasperato formalismo che non ha tenuto in adeguato conto l'interesse superiore del minore;

che la vicenda avrebbe potuto essere risolta senza traumi in quanto il caso sarebbe potuto rientrare fra le ipotesi di adozione per motivi speciali già codificate per legge;

che il consiglio regionale della Toscana ha già approvato una mozione che impegna la giunta ad adoperarsi affinché venga evitato questo allontanamento;

che sarebbe inaccettabile se alla base della decisione del tribunale dei minori di Firenze ci fosse la circostanza che i genitori affidatari non sarebbero sposati;

che la sezione minori della corte d'appello di Firenze ha fissato per il 5 luglio prossimo la decisione sull'esecutività del passaggio di Martina dalla famiglia affidataria di Grosseto a quella adottiva successivamente prescelta;

che in tale circostanza i giudici potrebbero decidere di sospendere l'esecutività del trasferimento di Martina alla nuova famiglia, mentre nel merito, cioè sulla richiesta di adozione speciale avanzata da Raffaella e Renato, resta fissata l'udienza del 25 ottobre prossimo;

che il Consiglio superiore della magistratura, su richiesta del consigliere Eligio Resta, ha deciso in data odierna di aprire una indagine che accerti l'adeguatezza dell'esecuzione del provvedimento di rilascio del minore disposto dal magistrato, cioè se fosse il caso di ricorrere al *blitz* di polizia, carabinieri e vigili del fuoco per portare via la bambina;

che la vicenda di Martina non costituisce un caso unico, in quanto si ha notizia di molti episodi analoghi;

che una modifica legislativa del testo sulle adozioni che risponda meglio al mutato spirito del tempo è al momento in fase di esame da parte delle Camere,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda e se non si ritenga, in attesa delle auspiccate modifiche legislative, che nel caso in questione sussistano adeguati elementi perché si applichi la normativa riguardante l'adozione in casi speciali.

(3-03719)

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in un articolo de «la Repubblica» dell'8 giugno 2000 viene riportata la denuncia del provveditore agli studi di Benevento, Mario Pedicini, riguardo al sospetto che preside e docenti di un istituto professionale della zona interna del Sannio avrebbero pianificato la bocciatura di otto studenti dell'unica terza classe dell'istituto per evitare la soppressione dell'attuale seconda che consta di un numero di appena dodici alunni;

tenuto conto che il numero preciso di previste bocciature, cioè otto, andrebbe prevedibilmente a costituire una classe di venti alunni, ovvero il numero minimo indispensabile per consentire la non soppressione della classe;

visto che tale coincidenza ha fatto nascere legittimi sospetti nel provveditore agli studi tanto da indurlo a denunciare pubblicamente la sospetta manovra prima che la bocciatura degli studenti diventasse irreversibile;

vista la reazione del Ministero della pubblica istruzione che tramite il sottosegretario Gambale ha manifestato il proprio disappunto per le modalità con le quali è stata gestita la vicenda da parte del provveditore (al clamore sulla stampa avrebbe preferito un confronto diretto) e che annunciato l'invio di un ispettore presso l'istituto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, vista la gravità della situazione, conferire con i membri del Parlamento in sede di Commissione, al fine di dare i necessari chiarimenti su una situazione che, se veritiera, si rivela di allarmante gravità; cosa si intenda fare al fine di evitare radicalmente il verificarsi di episodi come quello citato, che sono il segno inequivocabile di una allarmante fase di degrado della scuola italiana;

se il Ministro non ritenga auspicabile un'azione di verifica ad ampio raggio dello stato attuale delle scuole italiane al fine di attuare un'azione preventiva anziché l'intervento *in extremis*.

(3-03720)

GAMBINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il Dipartimento del turismo ha organizzato in data 7 giugno 2000 una riunione nel corso della quale è stata presentata una bozza del programma della Conferenza nazionale del turismo che dovrebbe tenersi a Roma il 5 e 6 luglio 2000;

che detto programma è stato presentato alle associazioni del turismo e alle regioni con grave ritardo rispetto alla data fissata per lo svolgimento della Conferenza e si incentra su tematiche che in gran parte non appaiono di assoluta priorità per il settore;

che l'iniziativa si svolgerebbe su relazioni tematiche che, secondo gli intenti degli organizzatori, dovrebbero essere preparate da appositi gruppi di lavoro, che si riuniranno nel mese di giugno, con un tempo così limitato da non consentire una preparazione sufficientemente curata dell'iniziativa, che rappresenta per il mondo del turismo un appuntamento di assoluto rilievo;

che tra i partecipanti scarsissimo spazio è stato assegnato alle regioni e alle associazioni di categoria del settore, mentre sembra essere del tutto esclusa la partecipazione dell'ENIT,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché la Conferenza nazionale del turismo sia incentrata su temi di maggiore attualità quali le linee-guida e la programmazione degli interventi economici a favore del turismo in vista della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e della prossima legge finanziaria;

se non si ritenga che protagonisti di detta Conferenza debbano essere in primo luogo le regioni, le rappresentanze degli operatori turistici e quelle dei consumatori;

se, in considerazione di quanto sopra esposto e visti i tempi troppo ravvicinati perchè la Conferenza abbia una effettiva risonanza nazionale, non si ritenga necessario un autorevole intervento del Ministro finalizzato allo slittamento della data prefissata.

(3-03721)

BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che «Il Corriere del Giorno» di Taranto in data 10 giugno 2000, in un articolo firmato da Michele Tursi, ha riportato l'episodio di un operaio che, per essersi rifiutato di eseguire un lavoro pericoloso, è stato licenziato;

che l'episodio è stato segnalato da Mario Albano, segretario della Fiom-Cgil di Taranto, il cui ufficio legale sta già procedendo ad impugnare il provvedimento dell'impresa; «Da quanto riferitoci – spiega il sindacalista – l'operaio era impegnato nel ripristino di alcuni capannoni nell'area dei treni nistri. In particolare doveva montare degli angolari e per questo era salito sulla piattaforma mobile che l'avrebbe portato a circa 40 metri di altezza. A metà percorso, però, l'apparecchiatura si è bloccata e l'operaio è stato riportato giù. Dopo qualche minuto è stata di nuovo eseguita la manovra e la piattaforma si è nuovamente bloccata ad una decina di metri dall'altezza desiderata. Questa volta, oltre a fermarsi, ha iniziato a vibrare pericolosamente. Per questo, una volta a terra, l'operaio si è rifiutato di compiere l'operazione e a questo punto gli sarebbe stata posta una brusca alternativa: risalire sulla piattaforma o ritenersi licenziato. L'operaio non si è piegato all'*aut-aut* ed ha perso il posto»,

si chiede di conoscere quale attività gli organi ispettivi abbiano svolto sull'episodio che sembra riportare indietro di decenni le relazioni sindacali.

(3-03722)

LASAGNA, RIZZI, MANFREDI, BUCCI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che lo scorso 8 giugno la corte d'appello di Bari ha respinto le accuse di lottizzazione abusiva, violazione della «legge Galasso» e deturpamento delle bellezze naturali relative a Punta Perotti;

che Punta Perotti viene considerato uno degli «eco-mostri» che deturpa l'intero paesaggio di Bari;

che proprio l'anno scorso è stato abbattuto l'albergo «Fuenti» in Campania, che aveva le stesse caratteristiche di Punta Perotti;

che, inoltre, non appare chiara la strategia processuale: il processo era arrivato in Cassazione a Roma, ma poi il procedimento è stato nuovamente trasferito a Bari;

che tale episodio mette in evidenza le grandi lacune presenti nella normativa nazionale: i poteri sostitutivi dello Stato non sono delineati in modo tale da poter intervenire, con il rischio che a causa della mancanza di questi poteri forti Punta Perotti sia il varco per altre lottizzazioni selvagge in tutto il paese;

che lo stesso Ministro dell'ambiente ha dichiarato che «non si possono trasferire su altri livelli problemi, inadempienze e inerzie che riguardano livelli governativi,

si chiede di sapere:

per quali motivi si sia atteso così lungo per l'iniziativa del Governo, visto che si sarebbe potuto intervenire per legge già con il provvedimento che autorizzava la demolizione del «Fuenti»;

quali siano i motivi per cui il procedimento processuale è stato trasferito da Roma a Bari;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di salvaguardare l'intero paesaggio del lungomare di Bari;

se non si ritenga opportuno rivedere la normativa nazionale per evitare che si verificano tali episodi e se non si ritenga opportuno redigere una mappatura di tali scempi e prevedere con un unico atto normativo la demolizione o gli interventi di recupero.

(3-03723)

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Sarroch, in provincia di Cagliari, è insediato un imponente complesso industriale petrolchimico di cui la raffineria Saras rappresenta la realtà largamente predominante;

che detto complesso industriale è classificato, secondo la normativa europea recepita anche in Italia, «a rischio di incidente rilevante» sia per le sostanze impiegate nei cicli produttivi, sia per la natura tecnologica dei processi produttivi stessi;

che nel territorio del comune di Sarroch vengono riversate ogni anno migliaia di tonnellate di inquinanti nell'atmosfera, nei corpi idrici, nel suolo;

che numerosi grandi insediamenti industriali ubicati in Italia (Enel, Enichem, Bayer, Ciba, Lonza, Mapei, eccetera), al pari di quanto è avvenuto e sta avvenendo negli altri paesi della Comunità europea per migliaia di aziende, hanno già ottenuto la registrazione Emas prevista dal Regolamento comunitario 1836/93, in un'ottica di trasparenza verso i territori e le popolazioni che ospitano questi insediamenti produttivi;

che il 5 maggio 2000 si è registrato l'ennesimo episodio di inquinamento ambientale da parte della raffineria Saras con la rottura di una vasca contenente acqua inquinata da olio e lo sversamento in mare di migliaia di metri cubi di detta acqua,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia messo o intenda mettere in atto affinché il territorio del comune di Sarroch sia salvaguar-

dato dai potenziali pericoli di inquinamento da parte della raffineria Saras ivi insediata;

quali azioni si intenda adottare, in accordo anche con la regione Sardegna, affinché anche la raffineria Saras di Sarroch si impegni a perseguire in tempi brevi l'obiettivo della registrazione Emas, al pari degli altri grandi insediamenti industriali del paese, come ulteriore garanzia di effettiva trasparenza del proprio operato verso il territorio che la ospita.

(3-03724)

BONATESTA, CUSIMANO, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e forestali e per gli affari regionali.* – Premesso:

che ogni anno, in tutto il mondo, vengono consumate 600.000 tonnellate di nocciole;

che la Turchia, da sola, ne produce 550.000 tonnellate e pertanto potrebbe essere in grado di coprire la quasi totalità del fabbisogno mondiale;

che, a fronte di un prodotto decisamente più scadente, la Turchia può contare su un costo della manodopera che è circa un terzo di quello europeo;

che, attualmente, l'ente statale che controlla la nocciolicoltura del paese asiatico, in virtù di un accordo con l'Unione europea, manda all'ammasso fra le 150 e le 200.000 tonnellate di prodotto l'anno;

che il Governo di Ankara ha già avviato la privatizzazione dell'Ente e mandato a dire all'Unione europea che sarà sempre più difficile, dopo la privatizzazione, mettere i soldi necessari allo stoccaggio;

che, pertanto, l'intera produzione turca potrebbe finire sul mercato;

che le conseguenze maggiori le potrebbe subire proprio l'Italia dove viene raccolto il 90 per cento delle nocciole prodotte in Europa (la Spagna sfiora il 10 per cento, mentre la produzione francese è pressochè irrilevante);

che, fra le varie zone di produzione, a subire le ripercussioni più pesanti del nuovo scenario sarebbe in particolare la provincia di Viterbo che, al contrario di altri territori, non trattiene nemmeno una lira del valore aggiunto derivante dalla produzione e trasformazione delle nocciole;

che i nocciolicoltori, in conseguenza di ciò, stanno per essere stretti in una morsa che potrebbe assestare loro un colpo mortale;

che l'anno prossimo, inoltre, andrà in scadenza il regolamento comunitario che assegna alle associazioni dei produttori italiani un contributo di 30.000 lire al quintale, mentre analogo provvedimento a beneficio della Spagna e della Francia scade quest'anno;

che per tentare di mettere rimedio, sia pure provvisorio, alla difficile situazione 5.000 produttori spagnoli e francesi il prossimo 19 giugno, sfileranno per le strade di Lussemburgo per chiedere la proroga del beneficio fino al 2002;

che proprio nel 2002, infatti, dovrà essere messo a punto il nuovo regolamento dell'Ocm (Organizzazione comune del mercato), uno strumento ritenuto fondamentale per mettere ordine nel settore della frutta da guscio;

che il 20 giugno prossimo a Bruxelles si terrà un'altra riunione della Commissione europea per prendere in esame lo scenario che si potrebbe configurare qualora la Turchia dovesse mantenere la minaccia di non contingentare più un terzo della sua posizione;

che, a seguito di ciò, l'Europa e il mondo intero potrebbero essere invase da migliaia di tonnellate di nocciole decisamente di qualità meno pregiata di quella italiana e spagnola, ma a un prezzo più che dimezzato rispetto a quello attuale;

che non c'è nemmeno da sperare che le industrie dolciarie preferiscano affidare la loro produzione alla qualità italiana anziché a quella turca, come già detto molto più a buon mercato, avendo da circa un decennio messo a punto tecniche sofisticate in grado di rendere appetibile il prodotto del paese asiatico dopo aver addizionato la pasta di nocciole con misture varie,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo non intenda intervenire con urgenza a tutela dei nocciolicoltori italiani invitando l'Unione europea a imporre alle industrie di indicare sulle confezioni il luogo di provenienza delle nocciole;

se detta imposizione non possa nel frattempo essere anticipata quanto meno da parte delle industrie nazionali riconoscendo in tal modo la specificità di tutta la gamma da frutta in guscio (giusto quanto previsto per il 2002 con il nuovo regolamento Ocm), intervenendo infine con un aiuto forfettario a ettaro, subordinato a precisi interventi colturali;

se il Governo non ritenga, inoltre, di dover intervenire nei confronti delle regioni italiane interessate dalla produzione di nocciole perchè venga valutata la possibilità di urgenti, analoghi interventi specifici a sostegno di un settore fortemente penalizzato dalla politica agricola europea;

se il Governo non ritenga, infine, di dover svolgere con urgenza un deciso intervento nei confronti dell'Unione europea affinché quest'ultima abbia a rivedere una strategia che penalizza in maniera pressochè esclusiva i nocciolicoltori italiani favorendo oltremodo la Turchia, paese aspirante membro dell'Unione europea.

(3-03725)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORTOLOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la notte del 9 ottobre 1963 una frana staccatasi dal monte Toc, causata dalla costruzione di un bacino artificiale per la produzione di energia elettrica, provocò 2000 vittime, molte delle quali non furono mai ritrovate e giacciono tuttora sotto il deposito lasciato dalla frana;

che il Comitato dei superstiti del Vajont il 19 febbraio 2000 si è rivolto al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali ed al Ministro dell'ambiente chiedendo un intervento per il ripristino dell'ecosistema originario in località Frasein, in comune di Erto e Casso (Pordenone) perchè tale area, brulla e sassosa, coperta dai detriti della frana del 1963, stava per essere destinata dal comune a zona industriale;

che nelle zone industriali esistenti nei paesi circostanti esistono molti spazi inutilizzati;

che sembra che lunedì 12 giugno inizino i lavori per la realizzazione di un salumificio su questo luogo della memoria, che andrebbe invece preservato per ricordare a tutto il nostro paese quali immani tragedie possano verificarsi quando interessi industriali ed economici vengono anteposti alle più elementari norme di tutela ambientale;

che il Comitato dei superstiti del Vajont (gente che pare all'interrogante abbia già sofferto abbastanza) non ha ricevuto risposte; nella lettera citata si osservava che «espansioni urbane, infrastrutture pubbliche e private e, appunto, zone industriali vanno sì realizzate, ma non su siti dall'incommensurabile valore storico, architettonico o, più semplicemente, morale»;

l'interrogante chiede di sapere:

quali sentimenti il Presidente del Consiglio proverebbe se, portato a visitare il luogo della catastrofe del Vajont, si trovasse davanti ad un salumificio;

se non intenda intervenire per sollecitare i Ministri che non hanno risposto al Comitato dei superstiti del Vajont;

se non intenda intervenire presso le autorità competenti per indurle a revocare la zona industriale.

(4-19601)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ai sensi della legge n. 84 del 1994 non è stata ancora determinata la classificazione del porto di Ortona;

che la società Adriatica percepisce ancora finanziamenti dello Stato;

che il porto di Ortona nonostante i soldi spesi per ammodernare le infrastrutture non ha linee di società sovvenzionate con l'estero;

che i collegamenti con la Croazia rappresenterebbero fonte di occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro in indirizzo intenda porre fine alla discriminazione che vede il porto di Ortona svantaggiato nei confronti degli altri porti dell'Adriatico.

(4-19602)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione del gruppo bresciano Banca Intesa, guidato da Giovanni Bazoli, ha approvato il piano di fusione per incorporazione di Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime e Mediocredito Lombardo;

che il provvedimento rappresenterebbe il primo passo per realizzare il nuovo modello organizzativo di gruppo, che contempla tre divisioni bancarie nazionali e una banca *whole-sale* a proiezione internazionale, specializzata in tutta l'area *corporate* e finanza;

che il progetto prevede un aumento di capitale di Banca Intesa per un importo di massime lire 27.727.383.000, di cui massime lire

185.026.000 al servizio della fusione per incorporazione di Banca Carime e massime lire 27.542.357.000 al servizio di quella di Mediocredito Lombardo;

che l'incorporazione di Banca Carime attuata dal gruppo lombardo, destinata a modificare gli assetti economici a livello nazionale ed europeo, rischia di avere ripercussioni pesanti sul sistema economico della regione e sul sistema di credito radicato su quel territorio;

che tali eventi determinerebbero, inevitabilmente, ricadute negative sulla economica e sulla occupazione calabresi;

che il piano di incorporazione in oggetto si inserisce anche nel caso della vertenza ETR, società di riscossione dei tributi che fa capo al gruppo di Bazoli;

che la predetta società ha infatti presentato un piano industriale che nella regione Calabria prospetterebbe un massiccio trasferimento di dipendenti della Carime al Nord e procedure di licenziamento per oltre 400 unità di personale, provocando pesanti riflessi occupazionali;

che la fusione della Banca Carime con il gruppo Intesa comporterebbe la perdita della cultura tipica della banca locale radicata sul territorio, privando l'economia di un supporto attento e competente, e causerebbe altresì il rischio di dover destinare il risparmio generato localmente a investimenti in altre regioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti al fine di evitare che le procedure di incorporazione di cui in premessa possano avere luogo, determinando così ulteriori ripercussioni sull'occupazione e l'economia calabresi.

(4-19603)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – (Già 3-03396).

(4-19604)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che cinque sindacati degli insegnanti hanno proclamato l'astensione dagli scrutini dal 12 al 16 giugno 2000;

che tale forma di lotta appare particolarmente rispettosa dei diritti degli studenti perché non influisce sull'attività didattica, ma si limita a ritardare di qualche giorno l'annuncio dei risultati finali;

che ciò nonostante la commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha ritenuto eccessiva l'azione di lotta, che sembra ottenere l'adesione entusiasta di gran parte degli insegnanti;

che l'astensione è stata quindi limitata a due sole giornate, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che gli insegnanti abbiano tutte le ragioni di protestare, visti gli stipendi che si ritrovano;

quale valutazione dia il Ministro in indirizzo circa il fatto che il professor Rescigno (autore della decisione in premessa) abbia dichiarato che le astensioni dagli scrutini «vanno considerate veri e propri scioperi di un'intera giornata con totale astensione dall'attività lavorativa», quando in realtà lo scrutinio dura un'ora e gli insegnanti (anche nella stessa gior-

nata) svolgono altre mansioni, come ad esempio gli scrutini delle quinte, non compresi nell'agitazione proclamata;

quali urgenti iniziative si intenda porre in atto per garantire il diritto di sciopero ed assicurare un contratto dignitoso agli insegnanti italiani.

(4-19605)

LASAGNA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che Venezia rappresenta un patrimonio per l'intera umanità;

che i lavori di ripristino e riequilibrio dell'ambiente lagunare di Venezia previsti per legge fin dal 1973 sono ancora in larga misura inattuati;

che i progetti di sbarramento con dighe mobili delle bocche di porto sono subordinati agli interventi di ripristino ancora non eseguiti;

che a tutt'oggi non sono ancora state indicate le modalità operative per l'arresto dell'erosione e il riuso dei sedimenti, per la vivificazione della gronda lagunare, per la riapertura delle valli da pesca, per il miglioramento complessivo della qualità delle acque, previsti dal parere della commissione per la valutazione d'impatto ambientale del 9 dicembre 1998 e dal decreto dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali del 24 dicembre 1998;

che la cementizzazione delle sponde dei rivi di Torcello rischia di distruggere l'intero paesaggio;

che lo sfruttamento dei giacimenti metaniferi posti in prossimità della laguna e del delta del Po rischiano di danneggiare gravemente l'intero ecosistema;

considerato che l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico-artistico e naturale della nazione denominata «Italia Nostra» ha già denunciato, presso le sedi competenti, lo stato di degrado in cui versa la città di Venezia,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere le suddette problematiche.

(4-19606)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso:

che al comune di Pozzuoli (Napoli) i dipendenti, così come in tutti i comuni d'Italia, possono telefonare all'esterno solo previa autorizzazione dell'amministrazione;

che al comune di Pozzuoli è stata installata un'apparecchiatura elettronica collegata al centralino che registra tutte le chiamate «autorizzate» dei dipendenti;

che tale apparecchiatura produce un archivio cartaceo, sul quale compaiono le denominazioni di chi sta effettuando le telefonate;

che l'archivio cartaceo viene aggiornato e redatto manualmente e viene, poi, prelevato periodicamente dal capo ripartizione dell'ufficio ragioneria, il signor Cossiga, del comune di Pozzuoli che lo visiona;

che tali disposizioni, sembrerebbe, siano state impartite attraverso una circolare di cui non si conosce il contenuto,

si chiede di sapere se esistano criteri generali, che si applicano in tutta Italia, per autorizzare le telefonate ai dipendenti dei comuni;

se un dipendente possa farsi addebitare le chiamate esterne personali,

se non si ritenga che l'atteggiamento del capo ripartizione del comune di Pozzuoli violi lo statuto dei lavoratori;

se non si ritenga che tale atteggiamento sia lesivo della *privacy* dei dipendenti.

(4-19607)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 9 giugno 2000, intorno alle ore 14,30, il consigliere comunale di Palermo Bartolo Sammartino e il consigliere provinciale Giuseppe D'Appolito, insieme a rappresentanti della lista universitaria «Alleanza etica», hanno fatto irruzione presso la facoltà di lettere e filosofia di Palermo, travestiti da imbianchini, allo scopo di coprire con vernice bianca alcuni murales;

che tale azione violenta, condotta con l'obiettivo di cancellare raffigurazioni impresse sulle pareti della facoltà, ha procurato alcune lesioni ad una ragazza, finita in ospedale e regolarmente refertata;

che i suddetti murales sono stati definiti, dal preside della facoltà, professor Giovanni Ruffino, documenti di rilevanza storica e rappresentavano un pezzo importantissimo della storia e dell'identità della stessa facoltà;

considerato:

che è assolutamente deprecabile che rappresentanti istituzionali possano compiere atti di questa natura;

che la legge n. 142 del 1990, articolo 40, estesa a tutti gli amministratori degli enti locali, nelle cause di rimozione dei consiglieri ricomprende i gravi motivi di ordine pubblico;

che secondo un orientamento giurisprudenziale consolidato il venir meno di un comportamento fondato su valori essenziali per la convivenza organizzata e il rendersi soggetti protagonisti di situazioni suscettibili di pregiudicare l'ordinato svolgersi dei rapporti interni della comunità locale e di turbare la quiete e la sicurezza pubblica sono tutte cause per una eventuale rimozione dei consiglieri,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, accertati i fatti e la sussistenza delle condizioni, avviare le necessarie misure allo scopo di rimuovere dalla carica il consigliere del comune di Palermo Bartolo Sammartino e il consigliere della provincia di Palermo Giuseppe D'Appolito.

(4-19608)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la polizia ha recuperato in un appartamento in affitto presso un casolare in via Baite a Basalghelle (Treviso) un piccolo arsenale composto da armi, droga e denaro contante sorprendendo nel sonno gli occupanti, tre cittadini calabresi, poi arrestati;

che nella stessa notte a Mansuè (Treviso) sono stati fermati tre fratelli albanesi con regolare permesso di soggiorno perchè indagati per traffico di stupefacenti, di armi e sfruttamento della prostituzione;

che gli stessi sembra costituissero una *gang* calabro-albanese, l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano collegamenti tra le due bande arrestate e le rapine in ville e abitazioni messe a segno nel Trevigiano e nel Veneto orientale ai danni di imprenditori ma anche di inermi cittadini;

se, considerati i risultati che le forze dell'ordine riescono a conseguire, pur con pochi mezzi, non si intenda potenziare uomini e mezzi nella provincia di Treviso onde riuscire a debellare il grave fenomeno della criminalità.

(4-19609)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che con la legge n. 324 del 27 maggio 1959 veniva istituita l'indennità integrativa speciale per tutti i dipendenti pubblici, indennità che veniva pagata mensilmente fuori stipendio ma che era valevole ai fini pensionistici;

che con la stessa legge veniva istituita analoga indennità per i dipendenti di enti locali, che oltre ai fini pensionistici valeva anche per il ricalcolo della buonuscita sulla predetta indennità all'atto della cessazione del lavoro;

che alcuni parlamentari dell'epoca presentarono diversi disegni di legge tendenti a sanare la conseguente disparità di trattamento tra i dipendenti pubblici e quelli degli enti locali, il più ragionevole dei quali, proposto dal senatore Saporito, contemplante la modifica della legge con l'estensione *erga omnes* a tutti i dipendenti pubblici cessati dal servizio dal 27 maggio 1959 ed il pagamento forfettario della buonuscita a periodi di anni dopo la cessazione del servizio fino al 30 novembre 1984;

che nessun Governo di allora ha voluto affrontare il problema per motivi di bilancio, tanto che la Corte costituzionale, all'uopo investita, si è pronunciata in via definitiva con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, dichiarando l'illegittimità costituzionale della vigente normativa di cui agli articoli 3 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, all'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, ed agli articoli 13 e 26 della legge 20 marzo 1975, n. 70, nella parte in cui prevedevano, per i trattamenti di fine rapporto d'impiego, meccanismi legislativi tali da consentire che l'indennità integrativa speciale fosse computata nell'importo dell'indennità di buonuscita determinando una sperequazione a danno del personale del pubblico impiego, esortando di conseguenza il Governo ad emanare apposite norme legislative onde sanare l'ingiusta discriminazione;

che il Parlamento, su proposta del Governo, recependo la sentenza della Corte costituzionale, ha approvato la legge n. 87 del 1° dicembre 1994, con la quale ha riconosciuto il diritto al ricalcolo della buonuscita sull'indennità integrativa speciale a tutto il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa, nonchè al personale cessato dal servizio nel decennio precedente l'emanazione della legge ed anche al personale collocato in pensione antecedentemente il 1° dicembre 1984, purchè avesse interrotto la prescrizione aprendo un contenzioso tra-

mite l'organo amministrativo giurisdizionale ed escludendo infine tutti gli altri dipendenti pubblici, sebbene in possesso dei medesimi requisiti dei primi, e ciò per avvenuta prescrizione;

che con la cessazione del rapporto d'impiego si prescrivono tutti i diritti del dipendente nel decennio successivo, ma è anche vero che tali diritti possono essere esercitati solo in presenza di norme di legge in materia e nel caso in contestazione non esisteva nessuna legge che regolava la questione e quindi non si poteva esercitare nessun diritto, nè ricorrere all'Autorità giudiziaria amministrativa per mancanza di contendere;

che il Consiglio di Stato, all'uopo investito, con sentenza del 1996, nel confermare la sentenza della Corte costituzionale n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto il diritto al ricalcolo della buonuscita sull'indennità integrativa per tutti i dipendenti pubblici statali collocati in pensione dal 27 maggio 1959 al 30 novembre 1984 comprensivo degli interessi di legge e rivalutazione monetaria, sentenza non presa in considerazione dal Governo,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per provvedere all'eliminazione della discriminazione esistente, a danno dei dipendenti pubblici statali; il personale collocato in pensione prima del 1984, infatti, nonostante ultraventennali versamenti aggiuntivi, oltre a patire per il mancato ricalcolo della buonuscita sull'indennità integrativa speciale, subisce anche il mancato riconoscimento del trattamento minimo pensionistico previsto, invece, per il personale collocato in pensione successivamente al menzionato anno.

(4-19610)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'emergenza sicurezza nella provincia di Ascoli Piceno è questione non più eludibile attesa la sempre più grave carenza di organico e di mezzi della Polizia di Stato e che le stesse segreterie provinciali del Siulp, Sap, Consap, Siap, Usp e Sil Cgil hanno, per la prima volta, pubblicamente denunciato sottolineando il rischio di non poter garantire almeno i servizi primari di prevenzione e controllo del territorio,

che alle preoccupazioni da lungo tempo espresse dai sindaci della provincia picena in merito alla necessità di potenziare l'organico della polizia per tutelare la sicurezza dei cittadini non è seguito alcun provvedimento significativo da parte delle Autorità competenti;

che i pericoli derivanti dalla presenza di organizzazioni malavitose, specialmente lungo il tratto costiero delle Marche e dell'Abruzzo, sono stati denunciati anche dai democratici di sinistra che, sul gravissimo problema, hanno proprio in questi giorni organizzato un incontro tra i segretari delle sezioni di san Benedetto, Grottammare, Martinsicuro, Colonnella e Alba adriatica allo scopo di invitare le istituzioni provinciali e comunali a prendere tutte le iniziative necessarie per sollecitare le autorità preposte all'ordine pubblico;

che l'exasperazione dei sindacati di polizia evidenzia il grave stato di pericolo che corre l'ordine pubblico in rapporto alle carenze di personale e al malessere degli uomini che non fruiscono di ferie e di riposi,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè si proceda tempestivamente non solo al completamento delle piante organiche delle forze dell'ordine ma, anche, ad aumentare il personale ed i mezzi così da tranquillizzare la popolazione residente e per non pregiudicare, sotto l'aspetto economico, le locali attività turistiche.

(4-19611)

MEDURI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è in atto una protesta vibrata e pesante della sezione provinciale dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti di Reggio Calabria contro le interpretazioni restrittive che il Ministero dà alle norme in tema di agevolazioni fiscali a favore dei sordomuti, relativamente agli autoveicoli;

che, a dire dell'Ente nazionale sordomuti, in codesto atteggiamento il Ministero disattende la volontà del Parlamento;

che il suddetto Ente auspica che al più presto il Ministro voglia ricevere il suo consiglio direttivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno accogliere quella che sembra essere una legittima richiesta, ricevendo i rappresentanti dell'Ente.

(4-19612)

DEMASI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che le città del Meridione registrano preoccupanti incrementi di episodi di violenza contro le persone ed il patrimonio;

che il fenomeno ha superato la soglia dell'allarme sociale e contribuisce, specialmente durante la notte, a porre «off limits» alcune zone urbane;

che la città di Salerno, per anni celebrata per la sua vivibilità, non sfugge al fenomeno;

che in particolare gli atti teppistici e delinquenti si registrano con sempre maggiore frequenza nel centro commerciale e nella piazza antistante la stazione;

che essi sono facilitati dalla mancanza di controllo e dal caos legato al *bus terminal* ed al degrado urbanistico,

l'interrogante chiede di sapere:

se, secondo competenze, i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire nei confronti degli enti territoriali competenti per ottenere la rimozione delle cause del degrado ambientale ed urbanistico che ancora si registrano nella piazza Vittorio Veneto di Salerno;

se ritengano di intervenire per ottenere l'allestimento di un posto di controllo fisso (commissariato o stazione dei carabinieri) nei locali della stazione ferroviaria con compiti di vigilanza e prevenzione della delinquenza nella piazza Vittorio Veneto e nell'intera area del centro commerciale;

se, in subordine, intendano sollecitare una maggiore presenza di «volanti» o «gazzelle» nella zona di cui sopra specialmente nelle ore not-

turne, in cui si registrano preoccupanti concentrazioni di barboni, personaggi equivoci e disadattati senza fissa dimora.

(4-19613)

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di prostituzione sono di fatto fermi al 1958, quando la cosiddetta «legge Merlin» soppresse la precedente regolamentazione, reputando criminose tutte le case di tolleranza e non solo quelle clandestine come avveniva in precedenza;

che da allora il Parlamento non ha varato alcuna misura di legge che incidesse seriamente su un problema che, con gli anni e l'avvento di forti flussi migratori, ha assunto notevoli proporzioni soprattutto nelle grandi città, generando commistioni con altri fenomeni criminali;

che, in presenza di suddetto vuoto legislativo i comuni, soggetti a pressioni da parte della cittadinanza, nel ristretto ambito dei propri poteri, hanno adottato negli ultimi anni provvedimenti volti a contenere l'incidenza del fenomeno, che tuttavia, per loro natura, non possono in alcun modo ritenersi risolutivi;

che il comune di Milano, il 13 agosto 1998, ha emanato un'ordinanza sindacale che, nel rispetto della legge in vigore, non punisce la prostituzione ma le circostanze che possono accompagnarla, prevedendo sanzioni amministrative per infrazioni al codice della strada a chi sosta per contrattare prestazioni;

considerato:

che dal 13 agosto 1998 al 31 maggio 2000 la Polizia municipale di Milano ha elevato 5.229 multe ad altrettanti potenziali clienti di prostitute;

che, grazie al fattivo contributo delle forze dell'ordine e in particolare del questore di Milano Giovanni Finazzo, sono stati attivati ulteriori controlli quotidiani negli orari serali lungo le strade di Milano che in molti casi si sono conclusi con accompagnamenti di prostitute in questura, senza tuttavia riuscire ad arginare completamente il fenomeno;

che, oltre ad azioni repressive, il comune di Milano sta operando sul fronte della prevenzione e dell'assistenza, attivando, dal 1997, una serie di iniziative a cura dell'Ufficio stranieri, finalizzate all'accoglienza in comunità con indirizzo segreto di donne sottratte alla prostituzione e segnalate dagli organi di polizia, iniziative in parte finanziate con i proventi delle multe comminate con l'ordinanza antiprostituzione;

che, nel corso del 1999, grazie a questo servizio, effettuato attraverso convenzioni stipulate con tre organismi del privato-sociale, sono state inserite in comunità 47 donne con modalità di «pronto intervento» e 48, di cui 10 ancora presenti, con modalità di «pronta accoglienza»;

che, dal varo del progetto ad oggi, si è verificato un continuo aumento della domanda, anche per la maggiore sensibilizzazione delle forze dell'ordine rispetto alla protezione delle giovani che, con le loro di-

chiarazioni, contribuiscono alla lotta alle organizzazioni criminali di cui sono vittima;

che l'Ufficio stranieri del comune di Milano ha presentato un progetto al Dipartimento per le pari opportunità, commissione antiminstriale, partecipando al bando per il finanziamento dei «progetti di protezione sociale - articolo 18 testo unico sull'immigrazione», progetto accettato e sostenuto con una partecipazione di 423 milioni di lire,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo, a fronte invece di tanto impegno e collaborazione fra enti locali e forze di polizia, il Governo da oltre 40 anni non solleciti il Parlamento all'approvazione di una legge che si riveli davvero risolutiva in materia di prostituzione e aiuti le amministrazioni comunali, soprattutto delle grandi città, a fronteggiare la complessità di un fenomeno sempre più esteso ad altre attività criminose;

per quale motivo il Presidente del Consiglio, che appena nell'aprile scorso, prima del conferimento dell'incarico, aveva sostenuto l'importanza di un atteggiamento punitivo nei confronti dei clienti delle prostitute, implicitamente condividendo le iniziative dei comuni e lamentando il disinteresse dei precedenti Ministri dell'interno, non abbia sollecitato il Ministro dell'interno del suo Governo ad adottare disposizioni in tal senso;

se il Governo, cui è preposta la gestione delle politiche in materia di immigrazione e sicurezza, non ritenga un'incongruenza l'aver reiteratamente trascurato di affrontare il problema della prostituzione, lasciando che fossero solo le amministrazioni comunali, con i pochi strumenti a loro disposizione, a studiare provvedimenti che, per quanto proficui, non potranno mai ritenersi risolutivi.

(4-19614)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e delle finanze.* – Premesso che nella seduta del 19 settembre 1999 il deputato Francesco Storace presentava l'interrogazione n. 4-25457 che integralmente qui di seguito si trascrive:

«Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. – Per sapere – premesso che:

risulta una segnalazione di grave pericolo per la pubblica incolumità e per i beni dello Stato derivante da modalità progettuali delle strutture di fondazione (su pali) in netto contrasto con la normativa sismica per nove corpi di fabbrica e relativi accessori dell'edificio B2 sito nel complesso della scuola allievi sottufficiali della Guardia di finanza in località Colle Santo Padre di Coppito (L'Aquila), via delle fiamme Gialle (importo lavori circa 50 miliardi, importo delle sole strutture circa 16 miliardi);

risulta sia stata presentata una denuncia alle autorità competenti relativa al fatto che il progetto delle strutture di fondazione dei vari corpi dell'edificio sopra menzionato fu effettuato in netto ed aperto contrasto con il Pt b del paragrafo B10 (fondazioni) del capo B del decreto del Ministro dei lavori pubblici 24 gennaio 1986 (*Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1986, n. 108), che recita: "nelle fondazioni su pali questi devono avere una armatura calcolata per la relativa componente sismica orizzontale ed

estesa a tutta la lunghezza ed efficacemente collegata alla struttura sovrastante»;

pertanto risulta che il progetto in questione non solo è in contrasto sia con la normativa sismica vigente alla data della presentazione del progetto al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo sia con quella attualmente vigente per quanto concerne l'elaborato grafico costruttivo (Tav. SC1) mediante l'impiego del quale è stata pure costruita la fondazione dell'edificio B2, anch'essa fuori dal rispetto della normativa - ma che tale mancato rispetto non trova alcuna giustificazione neanche a mezzo di una congruente relazione di calcolo;

vi è quindi un ulteriore contrasto anche nell'ambito dello stesso progetto strutturale delle fondazioni fra elaborato grafico ed elaborato di calcolo della palificata (Tav. R/2bis);

poichè di tutto ciò non hanno tenuto conto nè il Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, che ha a suo tempo approvato il progetto, nè la Commissione di collaudo statico, che ha rilasciato il prescritto certificato di collaudo, l'edificio costruito in base alla Tavola SC1, per quanto concerne le fondazioni su pali, presenta gravissime carenze in ordine alla sicurezza statica sotto sisma (essendo in contrasto con una legge dello Stato);

se corrisponda al vero che dalla tavola strutturale SC1 risulta che i pali dell'edificio (tranne quelli delle limitate zone scale esterne ed ascensori) sono completamente isolati dalle strutture sovrastanti, sia come armatura sia come conglomerato nonostante il fatto che la relazione di calcolo R/2bis relativa al progetto della palificata rispetti il citato punto del decreto ministeriale 24 gennaio 1986 e preveda il collegamento fra pali e strutture sovrastanti;

se il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo abbia esaminato attentamente il progetto strutturale delle fondazioni su pali e se abbia riscontrato le esistenti difformità fra disegni costruttivi dei pali in contrasto con la normativa vigente in materia sismica e la relazione di calcolo della palificata;

se il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia dato un preventivo nulla osta alla predetta progettazione strutturale, così come approvata dal Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo;

se la Commissione incaricata dal collaudo statico abbia motivato il proprio parere sul fatto che sia stato rilasciato un certificato favorevole alla messa in esercizio di un edificio che presenta contrasti con la normativa vigente;

se la Commissione di collaudo generale abbia rilasciato il proprio certificato di collaudo, corresponsabilizzandosi nell'accettazione del citato certificato di collaudo statico, così come previsto dalla circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 19581 del 31 luglio 1979.»;

si chiede di conoscere:

il motivo per il quale a tutt'oggi non sia stata data risposta alla predetta interrogazione;

se tale motivo sia ascrivibile al rifiuto dei Ministri interrogati o all'oscitanza o alla «coda di paglia» dei burocrati responsabili dei fatti denunciati;

se i Ministri abbiano disposto ispezioni e se, comunque, abbiano interessato la magistratura penale, anche al fine di evitare personali responsabilità in caso di crollo degli edifici alla prima scossa tellurica;

se il Ministro delle finanze ritenga di sospendere la costruzione della scuola per allievi sottufficiali e di appurare se sia materialmente possibile rifare il progetto delle strutture di fondazione, in ogni caso interessando la magistratura contabile per il risarcimento degli enormi danni comunque provocati.

(4-19615)

SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che secondo il rapporto dell'Unione europea sulla «qualità dell'istruzione scolastica» il 22,5 per cento dei giovani europei lascia la scuola dopo le scuole medie inferiori;

che l'Italia è purtroppo collocata al terzultimo posto con una percentuale di abbandono scolastico del 30 per cento e che questa posizione negativa è occupata dall'Italia anche per il numero di giovani di 22 anni in possesso di un diploma;

che nel marzo scorso a Lisbona l'Unione europea ha concordato di dimezzare in 10 anni il numero dei giovani da 14 a 18 anni che lasciano la scuola;

che secondo il rapporto succitato la formazione degli insegnanti in Italia è tra le più lunghe d'Europa, mentre manca la formazione pratica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-19616)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* – Premesso:

che in data 16 febbraio il giudice istruttore del tribunale di Mantova, dottor Giuseppe Molinaro, ha comunicato la pronuncia del procedimento civile nei confronti di Giuseppe Zubani e Paola Bedulli in relazione allo scioglimento della riserva sulla richiesta di integrazione dei provvedimenti che disciplinano le visite tra Giuseppe Zubani ed i figli minori;

che il giudice istruttore ritiene che non sussistano ragioni particolari per negare all'assistente sociale l'autorizzazione ad accompagnare i minori presso l'abitazione paterna allo scopo di agevolare gli incontri tra il genitore non affidatario ed i figli, fermo restando che le visite potranno essere effettuate con tali modalità, sempre che queste risultino opportune ed utili nell'interesse esclusivo dei minori, nel contempo richiedendo ulteriori informazioni sui minori;

che è importante rilevare che il giudice afferma «se ritenuto opportuno ed utile per i minori, autorizza il Servizio area minori presso il comune di Modena ad accompagnare i minori Francesco e Chiara Zubani presso l'abitazione paterna allo scopo di agevolare i rapporti tra il genitore non affidatario dei figli»;

che viene contemporaneamente richiesto al Servizio area minori di relazionare sull'attuale situazione, in particolare descrivendo i loro rapporti con il padre, con la madre affidataria e con le altre figure parentali, nonchè il loro stato psicologico, esponendo quali interventi siano stati ef-

fettuati da codesto servizio a favore dei minori ai fini della decisione in ordine alle facoltà di visita del genitore non affidatario;

che in data 9 maggio 2000 il tribunale dei minorenni di Bologna, nelle persone dei signori dottoressa Elisa Ceccarelli, presidente dottoressa Margherita Chiappelli, dottoressa Maria Pia Mancini, dottor Pier Paolo Gamberi, con decreto dispone l'affidamento dei minori al comune di Modena perchè collochi Francesco in idoneo ambiente protetto regolando i rapporti con i genitori (quelli con il padre dovranno avvenire in ambiente protetto, alla presenza di un operatore) e svolga interventi di vigilanza e sostegno educativo, anche a tutela di Chiara, riferendo al tribunale entro tre mesi, in particolare sulle condizioni dei minori, sulla relazione con entrambi i genitori, sull'adeguatezza parentale di costoro e sulle esigenze evolutive dei bambini;

che il 20 maggio 2000 il servizio sociale di Modena, in base al suindicato decreto, ha provveduto a collocare Francesco Zubani presso la Comunità «La Rupe» di Marzabotto, via San Martino n. 21 (Bologna);

che lo scrivente senatore Wilde ha presentato in merito numerose interrogazioni (nn. 4-07587, 4-06503, 4-08955, 4-17810) tutte prive di risposte e per l'ennesima volta si vuole ricordare ai Ministri in indirizzo che il padre Giuseppe Zubani in ben 8 anni non ha mai visto i figli rispettando le direttive dei giudici, nonostante le ultime direttive, il che lascia aperti i numerosi interrogativi già esposti nelle richieste di indagini ispettive,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte precise circa la località in cui sarebbe stata inviata la piccola Chiara Zubani visto che dai documenti sopraccitati non compare da nessuna parte la località e non risulta essere con il fratello; lo stesso Giuseppe Zubani (genitore) conferma che non è a conoscenza del luogo ed eventualmente si chiede di sapere perchè lo stesso non venga comunicato;

quali siano le reali condizioni dei bambini, se siano peggiorate negli ultimi tempi e se si ravvisino responsabilità da parte di coloro che fin d'ora hanno relazionato in merito;

come mai ci siano voluti ben 8 anni per arrivare a tale decisione e se tale ritardo abbia causato ulteriori grossi problemi ai bambini;

se l'ambiente in cui è stato ricoverato Francesco Zubani sia da ritenersi idoneo a tutti gli effetti tenendo aprioristicamente conto delle esigenze evolutive del bambino, in particolare se vive con altri bambini;

se i Ministri in indirizzo, dopo ben 8 anni, non ritengano opportuno verificare attentamente il caso fratelli Zubani in tutti i suoi risvolti osservando contemporaneamente se tale assurda ed unica situazione non sia legata trasversalmente al contesto famiglia Zubani, contesto legato a numerosi e ventennali ricorsi relativi all'appropriazione di terreni da parte di cooperative edilizie nella città di Brescia in cui furono rinviati a giudizio ben 59 amministratori da tempo liberi per decorrenza dei termini; tale clamoroso contesto, grazie ad una sentenza della Corte europea, ha dato totalmente ragione alla famiglia Zubani, che in ben 18 anni ha visto i tribunali bresciani darle sempre torto, così da confermare giustificati gli interrogativi espressi nelle interrogazioni parlamentari inerenti a quest'ultimo contesto nn. 4-00528 del 19 giugno 1996, 4-00873 del 3 luglio 1996,

4-01711 del 18 settembre 1996, 4-08073 del 16 ottobre 1997, 4-08871 del 10 dicembre 1997, presentate dallo scrivente senatore Wilde;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria atte a verificare le responsabilità del caso.

(4-19617)

DE CAROLIS. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che dal 25 maggio 2000 è rinchiuso nel carcere di San Vittore, a Milano, Carlo Rossi – vicepresidente dell'OLIDATA, primo produttore in Italia di *personal computer*, con la grave accusa di frode fiscale;

atteso che l'imputato, ex *manager* dell'Olivetti, dopo aver fondato l'azienda a Cesena per attività di *software house*, si era particolarmente affermato nel settore dell'informatizzazione sino a raggiungere un fatturato di vendite nel 1999 di 471 miliardi;

appreso che di recente l'azienda cesenate aveva in corso di definizione contratti con il Dipartimento pubblica sicurezza – Direzione centrale dei servizi tecnologici e della gestione patrimoniale del Ministero dell'interno, nonché con l'Enel-servizio acquisti ed appalti;

preoccupato per le conseguenze negative che la vicenda processuale e la caduta di oltre il 26 per cento dei titoli in borsa della società potrebbero avere anche in termini di riflessi occupazionali che interessano 300 unità;

venuto altresì a conoscenza che dal 10 giugno 2000 Carlo Rossi ha lasciato la carica di vicepresidente del consiglio di amministrazione, scindendo le proprie responsabilità da quelle della società,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare la definizione dell'inchiesta per frode fiscale che rischia, con le lungaggini della giustizia, di travolgere ogni prospettiva di crescita ed occupazionale dell'azienda Olidata di Cesena;

come si intenda tutelare l'azienda stessa nei riguardi del Ministero dell'interno e dell'Enel per il mantenimento delle commesse i cui contratti d'affidamento sono in corso di perfezionamento.

(4-19618)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* – Premesso:

che il Consorzio di bonifica dell'Arneo, mentre continua a pretendere contributi non dovuti da molti cittadini, è inadempiente nella esecuzione dei lavori di bonifica;

che, in particolare, nel comune di Ostuni (Brindisi) i canali «Lama D'Antelmi» e l'altro in zona «Libertini» sono colmi di rifiuti, erbacce e materiali vari in quanto da anni non vengono mantenuti;

che il sindaco di Ostuni, anche in considerazione del fatto che i due canali attraversano zone balneari e turistiche, ha diffidato con apposita ordinanza il Consorzio dell'Arneo ad eseguire urgenti lavori entro il 31 maggio;

che ciò non è avvenuto ed il comune si appresta ad eseguire i lavori in danno;

che per la situazione del Canale «Lama D'Antelmi» nei giorni scorsi è intervenuta con apposita relazione e richiesta di bonifica anche l'autorità sanitaria,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-19619)

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Premesso:

che la compagnia di bandiera, Alitalia, nonostante i proclami trionfalistici lanciati in questi ultimi quattro anni dal suo amministratore delegato, dottor Domenico Cempella, versa ancora oggi in una profonda crisi gestionale dal futuro incerto e imprevedibile;

che nelle sue scelte strategiche, perseguite con protervia ed ostinazione, il dottor Cempella, magistralmente assistito dal responsabile dei rapporti istituzionali, si è avvalso dell'appoggio incondizionato prima del Governo Prodi e del ministro dei trasporti Burlando, poi del Governo D'Alema con il ministro dei trasporti Treu ed oggi anche del Governo Amato col Ministro dei trasporti di turno Bersani, coinvolgendo l'Italia in una serie infinita di polemiche e contrasti, con una caduta d'immagine e credibilità, sia a livello internazionale ed europeo, sia a livello interno, con particolare riferimento alle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole;

che, a quanto si dice, la stessa sua recente riconferma, patrocinata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Micheli, sarebbe dovuta, al di là dei suoi meriti effettivi, all'intervento determinante — avvenuto *in extremis* e sollecitato dal direttore relazioni esterne dell'Alitalia, dottor Zanichelli — del presidente Romano Prodi sul Ministero del tesoro;

che il dottor Cempella si è assicurato la riconferma come amministratore delegato di Alitalia con pieni poteri, malgrado che le scelte strategiche da lui perseguite, in questi quattro anni di gestione monocratica dell'azienda, si siano rivelate clamorosamente errate e fallimentari, sia nei presupposti che negli obiettivi;

che, già all'inizio del suo mandato, si è dimostrato errato il primo atto gestionale consistente nella valutazione di un fabbisogno finanziario di 3 mila miliardi, ritenuto necessario per attuare il piano di ristrutturazione 1996-2000, dal momento che, a fronte dei 2.750 miliardi autorizzati, come aiuti di stato, dall'Unione europea, che hanno comportato pesanti vincoli operativi e commerciali, ne sono stati utilizzati soltanto 2.000, assieme a circa 1.200 miliardi di plusvalenze, che hanno certamente permesso il risanamento finanziario, ma, altrettanto certamente, hanno compromesso la successiva, ipotizzata fase di sviluppo per la presenza dei succitati vincoli;

che appare errata anche la scelta strategica di ridisegnare la rete dei collegamenti Alitalia, in funzione della centralità del nuovo scalo di Malpensa 2000, concentrandovi, in modo forzoso quanto disastroso, non

solo i voli trasferiti, per decreto ministeriale, da Linate, ma anche da Roma-Fiumicino e dal resto del bacino italiano, Mezzogiorno compreso, nel tentativo di trasformare questo scalo in «hub» al servizio più dell'alleata olandese KLM che dell'Alitalia stessa;

che appare errata anche la sbandierata previsione circa il preteso scontato recupero del ricco traffico del mercato del Nord-Italia, che avrebbe dovuto verificarsi grazie all'entrata in funzione dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, apertura dimostratasi in evidente contrasto con le libere scelte del mercato, che ha contribuito non ad attrarre traffico su Malpensa, ma, al contrario, a promuovere traffico sugli altri aeroporti dell'Italia settentrionale e d'Oltralpe;

che appare errata, con tutta l'evidenza delle conseguenze verificatesi ultimamente, la scelta circa le modalità e le condizioni dell'Accordo di cooperazione Alitalia-KLM – il Master Cooperation Agreement – considerato che il dottor Cempella ha accettato di sottoscrivere condizioni vincolanti, di inadempienza contrattuale, per fatti che esulavano dai suoi pur pieni poteri, come le clausole di inadempienza – valide solo per KLM, naturalmente – relative alla mancata privatizzazione entro il 30 giugno 2000 e relative a certe precise modalità di esecuzione della privatizzazione stessa;

che l'operato di un amministratore delegato di una azienda, privata o pubblica, dovrebbe essere valutato in base ai risultati conseguiti, a fronte delle scelte gestionali assunte;

che ai «pieni poteri», attribuiti dall'IRI, al dottor Cempella, in qualità di amministratore delegato di Alitalia, dovrebbe corrispondere anche l'assunzione di «piena responsabilità» per le scelte gestionali operate e, soprattutto, per i risultati conseguiti, quando questi ultimi, per giunta, appaiono fallimentari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se il Governo sia a conoscenza delle modalità e delle clausole di inadempienza contenute nel documento contrattuale denominato «Master Cooperation Agreement», sottoscritte il 27 novembre 1998 dal dottor Cempella per conto di Alitalia e se sia in grado di fornire copia del testo al Parlamento;

quanto sia costata finora ai contribuenti italiani, nelle sue varie voci di spesa, l'operazione congiunta «Risanamento Alitalia – Apertura di Malpensa 2000», voluta dall'amministratore delegato di Alitalia e appoggiata dagli ultimi Governi in carica;

quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministero del tesoro e l'IRI, attuale azionista di maggioranza, a riconfermare «piena fiducia» ad un «manager pubblico» che, stando ai fatti e ai risultati conseguiti, oltre che ai costi economici e sociali imposti al Paese, sembra aver verosimilmente e clamorosamente fallito – fino a prova contraria – il mandato assegnatogli di risanare e sviluppare una azienda come l'Alitalia che rimane pur sempre la nostra Compagnia di bandiera.

(4-19620)

BESOSTRI, TRAVAGLIA, DUVA, LASAGNA, MACONI, PIZZINATO, RIZZI, SQUARCIALUPI. – *Al Ministro per la solidarietà sociale.*

– Premesso:

che nel lontano 1893 fu fondata a Milano l'Associazione Tazzinetta Benefica per assistere gli anziani soli e poveri;

che l'Associazione provvede ai suoi compiti fornendo pacchi viveri e vestiario e provvedendo ad erogare contributi per le utenze (telefono, energia elettrica e gas), per pagare i canoni di locazione e i farmaci non a carico del Servizio sanitario;

che dal 1988 la Tazzinetta Benefica è iscritta nel registro regionale del volontariato e dal 1988 è diventata una ONLUS a tutti gli effetti;

che per il giorno 29 giugno 2000 è fissata l'esecuzione forzata per lo sfratto dalla sede storica dal 1921;

che lo sfratto minaccia la continuità di una attività benefica che la città di Milano ha riconosciuto dedicando una via al presidente dell'Associazione e insignendo l'associazione con il diploma e la medaglia d'oro di benemerenzza;

che la cessazione dell'attività della Tazzinetta Benefica sarebbe di grave pregiudizio per gli assistiti,

si chiede di sapere:

se si intenda promuovere azioni per assicurare la continuità dell'attività della Tazzinetta Benefica ovvero promuovere la ricerca di una sede nell'ambito delle proprietà demaniali o di altri enti pubblici.

(4-19621)

TOMASSINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sta per concludersi il periodo di monitoraggio acustico, previsto per il prossimo 26 giugno, dopo i tre mesi di sperimentazione, indetto per verificare il reale stato dell'inquinamento acustico nelle zone di Malpensa 2000;

che i dati che emergeranno da questa sperimentazione costituiscono una fonte di primaria importanza per moltissime persone residenti nell'area in oggetto,

si chiede di conoscere:

quali decisioni il Ministro in indirizzo intenda prendere al termine di tale verifica;

se intenda diffondere celermente i dati della sperimentazione in modo da fornire alla popolazione locale un effettivo quadro della situazione.

(4-19622)

BOCO, PIERONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTEO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che lo scorso 5 giugno è iniziato il processo penale presso la corte di giustizia di Maseru, in Lesotho, che vede imputate dodici delle mag-

giori compagnie multinazionali del settore delle grandi infrastrutture con l'accusa di aver versato illegalmente circa due milioni di dollari all'ex direttore della Lesotho Highlands Development Authority (LHDA) per aggiudicarsi diverse gare di appalto dal 1988 al 1998 all'interno del Lesotho Highlands Water Project, progetto che devierà entro il 2027 il 40 per cento dell'acqua del bacino del fiume Arancione verso la regione del Gwateng in Sud Africa tramite la costruzione di 6 grandi dighe e 200 chilometri di tunnel sotterranei;

che tra le compagnie imputate compare anche l'italiana Impregilo spa, che ha realizzato come *leader* del consorzio internazionale di imprese Highlands Water Venture la diga di Katse, attualmente la più alta d'Africa, e sta costruendo in questo momento, sempre come impresa *leader* dello stesso consorzio, la diga di Mohale;

che le accuse di corruzione riguardano anche le gare di appalto per la costruzione della diga di Katse e Mohale ed in particolare l'Impregilo spa è accusata di aver versato in tangenti 250.000 dollari come singola impresa e 733.404 dollari insieme alle altre sei imprese del consorzio Highlands Water Venture;

che tra i finanziatori del progetto compaiono sin dal 1986 la Banca mondiale, tramite i finanziamenti per un totale di 155 milioni di dollari della International Bank for reconstruction and development (IBRD) e della International development association (IDA), e la Banca europea per gli investimenti con 99 milioni di euro;

che l'Italia ha autorizzato un contributo globale all'IDA nella misura di 851 miliardi di lire il 29 aprile 1998;

che in molti progetti infrastrutturali su grande scala nei paesi in via di sviluppo ed in transizione il Mediocredito centrale e la SACE hanno spesso fornito crediti e garanzie finanziarie in sostegno agli investimenti delle compagnie italiane presenti in tali progetti;

che nel rapporto annuale del Trans-Caledon Tunnel Authority, agenzia per la realizzazione sudafricana della parte del progetto, compare un ammontare di 86.407.710.000 lire italiane tra le garanzie concesse sui crediti dati alla LHDA; inoltre tale garanzia risulta utilizzata al 1998 per un ammontare di lire 59.347.710.000;

che la Banca mondiale dispone dal 1996 delle linee-guida sulla corruzione nei contratti all'interno dei prestiti IBRD e crediti IDA secondo cui - linea-guida 1.15d - «la Banca dichiarerà un'impresa non eleggibile, o a tempo indefinito o per un periodo limitato, per ottenere un contratto finanziato dalla Banca mondiale in ogni caso quando la Banca avrà determinato che l'impresa è risultata in pratiche corrette e fraudolenti nel concorrere o nel realizzare un contratto finanziato dalla Banca»;

che in una lettera del dicembre 1994 la Banca mondiale criticò pesantemente con la minaccia di sanzioni il Ministro delle risorse naturali del Lesotho per la scelta unilaterale di sospendere in seguito ai sospetti di frode ai danni dello Stato l'ex direttore dell'agenzia del progetto, giudicato colpevole nel 1999 in sede amministrativa ed ora tra gli imputati del processo penale acconto alle imprese;

che in una lettera del novembre 1999 alla campagna per la riforma della Banca mondiale il vice presidente della Banca mondiale per la re-

gione africana, Callisto Madavo, ha affermato che la Banca potrà estendere l'interdizione dalle gare di appalto all'interno dei progetti da essa finanziati soltanto a quelle imprese che sono incorse in comportamenti di corruzione in appalti finanziati direttamente dalla Banca mondiale, in quanto questa non ha il potere di investigare e dichiarare eventualmente non eleggibile ogni impresa sospettata di corruzione in contratti non finanziati dalla Banca anche se all'interno di progetti in cui vi è una partecipazione della Banca mondiale;

che al termine dell'incontro di Pretoria del 1999 dei diversi donatori del Lesotho Highlands Water Project la Banca mondiale ha reso noto che alcuni donatori forniranno i finanziamenti necessari per sostenere il governo del Lesotho nello svolgimento delle indagini, ma in seguito ha smentito che la stessa Banca fornisca finanziamenti *ad hoc* per le indagini su questo caso di corruzione;

che alcune delle compagnie a processo provengono da paesi i cui governi risultano tra i finanziatori del progetto, quindi con la possibilità che si verifichi un chiaro conflitto di interessi tra finanziatori e governi dei paesi in cui hanno sede le compagnie a processo;

che il Senato della Repubblica ha recentemente approvato, rimandandolo in seconda lettura alla Camera, il disegno di legge n. 3915 per la ratifica della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali firmata a Parigi il 17 dicembre 1997; secondo la convenzione i responsabili di corruzione in paesi non OCSE potrebbero essere perseguiti anche nel loro paese di appartenenza;

che nel luglio 1998 il presidente della Banca mondiale James Wolfensohn ha rivelato che era in corso un'inchiesta interna alla banca sulla corruzione nel caso di prestiti concessi all'inizio del 1998 ad Indonesia e Russia; i risultati di quella inchiesta non sono mai stati resi pubblici;

che nel 1996 nell'ambito dei presunti scandali di corruzione all'interno della agenzia di realizzazione del progetto idroelettrico di Pangué sul fiume Bio-Bio in Cile il presidente Wolfensohn commissionò due indagini indipendenti sull'accaduto che provarono le responsabilità del personale della International finance corporation, parte del gruppo della Banca mondiale, nel non aver esercitato adeguato controllo sulla gestione dei prestiti;

che secondo il rapporto reso pubblico lo scorso aprile dal General accounting office del Congresso americano la Banca mondiale dopo quattro anni di lavoro sulla corruzione non ha ancora stabilito le priorità secondo cui i paesi dovrebbero partecipare ai programmi anti-corruzione e gli ufficiali della Banca non hanno usato un approccio sistematico nella valutazione dei metodi di gestione finanziaria e delle gare di appalto nei paesi beneficiari; al contrario, le valutazioni sono state fissate in base alle esigenze dei paesi beneficiari e in pochi casi sono state effettuate per i dieci principali paesi beneficiari della Banca mondiale che ricevono il 62 per cento del suo pacchetto di prestiti,

si chiede di sapere:

se l'ammontare in lire italiane che figura nel rapporto annuale della Trans-Caledon Tunnel Authority sia collegato ad una garanzia concessa

dalla SACE sulle operazioni di impresa italiane presenti nella realizzazione del Lesotho Highlands Water Project;

quale sia la posizione del Governo italiano riguardo al ruolo della Banca mondiale nel Lesotho Highland Water Project e quando i risultati dell'indagine interna alla Banca su questo caso di corruzione negli appalti del progetto saranno resi pubblici;

se il Governo intenda sollecitare tramite i rappresentanti italiani alla Banca mondiale una discussione in seno al consiglio dei direttori esecutivi della Banca sulle eventuali responsabilità degli ufficiali della Banca mondiale nella realizzazione del Lesotho Highlands Water Project e sulle modalità con cui le linee-guida sulla corruzione saranno applicate in questo caso;

se il Governo si intenda adoperare affinché la Banca mondiale e la Banca europea per gli investimenti rendano pubblica la lista degli eventuali finanziatori diretti, secondo gli accordi di Pretoria, dei lavori della magistratura del Lesotho.

(4-19623)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, COZZOLINO, DEMASI, RECCIA, PONTONE, FLORINO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il 18 marzo 1994 un decreto del Ministero delle risorse agricole riconosceva il metodo della «furosina» per accertare se la mozzarella era fatta con latte fresco o invece con polvere di latte, con formaggi fusi o altri derivati;

che il 19 settembre 1994 il metodo veniva esteso anche al latte pastorizzato;

che questo strumento importante contro la sofisticazione e contro la «mozzarella-truffa» è stato eliminato con un nuovo decreto del 23 maggio 2000 e ciò a seguito dell'intervento dell'Unione europea;

che ora sarà quasi impossibile scoprire le sofisticazioni a danno della vera mozzarella;

che tutto ciò rappresenta l'ennesimo duro colpo alla produzione italiana di qualità, tanto che chi continuerà a produrre vere mozzarelle corre il rischio di essere inevitabilmente tagliato fuori dal mercato,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(4-19624)

CORTELLONI, DI BENEDETTO, MISSERVILLE, CIRAMI, NAVA, NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, MELUZZI, CIMMINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la signora Maria Pezzella è coniugata con il signor Santo Giacco, entrambi residenti a Massa Finalese di Finale Emilia (Modena), in via Volta 9/a, e hanno sei figli: Flora, Raffaella, Salvatore, Antonella, Antonio e la minore M.;

che l'ultima della famiglia, e appunto, M. Giacco, nata a Mirandola (Modena), il 10 novembre 1988; bambina tranquilla, serena, nata a distanza di otto anni dal penultimo figlio Antonio;

che i figli Flora, Raffaella, Antonella e Salvatore sono già tutti sposati e vivono con le loro famiglie; presso i genitori sono rimasti Antonio e M.;

che il signor Giacco e la signora Pezzella sono nonni di sette nipotini, conducono una vita normale, vivono del lavoro di muratore del signor Santo Giacco, frequentano i loro familiari e ben poche altre persone;

che tali elementi sono usciti dalle testimonianze rese al tribunale di Modena nel processo penale n. 166/99;

che la bambina M. era serena, tranquilla, ordinata, pulita: lo dicono tutti, compresi i vicini di casa, le maestre, i medici; cagionevole di salute, ha dovuto assentarsi per lunghi periodi da scuola e ha avuto, poi l'assistenza di un'insegnante di sostegno, dopo una visita da un neurologo della ASL;

che improvvisamente, senza che vi fossero problemi, senza avere avuto una visita degli assistenti sociali, senza motivo alcuno, è stato emanato un decreto del tribunale dei minori di Bologna, emesso in via provvisoria e urgente in data 10 marzo 1998, con cui la minore è stata affidata all'ASL perchè la collocasse in ambiente protetto e in data 16 marzo 1998 la bambina veniva prelevata da scuola a mezzo della polizia di Mirandola;

che la signora Pezzella, che a tutt'oggi non è neppure indagata, ha visto sua figlia la mattina del 16 marzo 1998, prima che andasse a scuola, poi non l'ha mai più rivista;

che la famiglia si chiedeva per quale motivo la bambina fosse stata allontanata e per quanto chiedesse spiegazioni non otteneva risposte; nell'immediatezza i genitori si portarono presso la scuola, presso i servizi sociali di Mirandola, presso il tribunale per i minorenni dove parlarono con la dottoressa Chiappelli e presso la procura del tribunale di Modena dove parlarono con il dottor Claudiani, ma non ebbero mai alcuna risposta, se non la «sorpresa» di apprendere che la bambina, nel frattempo, era stata sottoposta a visita ginecologica dalla dottoressa Maggioni e a visita nella zona anale dal dottor Bruni, entrambi di Milano, i quali avrebbero riscontrato segni di abuso sessuale sulla minore;

che sulla questione delle visite bisognerà ritornare, ma intanto i genitori non erano più gli esercenti la patria potestà e quindi non andavano informati che tale ispezione personale e tale visita sarebbero state effettuate; non erano neppure indagati e, quindi, neppure per questo motivo, andavano avvisati; nessun incaricato della difesa di questi poveri genitori ha potuto vedere i genitali della bambina e ancora a tutt'oggi nessuno l'ha più rivista che non siano solo ed esclusivamente i consulenti del pubblico ministero, e ciò per la evidente e macroscopica sperequazione tra accusa e difesa;

che nel primo decreto del tribunale per i minorenni di Bologna si diceva: «sono stati segnalati seri elementi da cui si desume che la minore può essere stata fatta oggetto di comportamenti altamente pregiudizievoli, con il coinvolgimento dei genitori»;

che nel fascicolo del tribunale per i minorenni di Bologna non c'è una mezza riga di verbale o di relazione dei servizi precedente a tale provvedimento, che lasci intuire su quale elemento il tribunale per i minorenni emetta tale decreto;

che la signora Maria Pezzella (che a tutt'oggi ancora non è neppure indagata) ha appreso che il tutto era nato da una «chiacchiera» fatta dalla vicina di casa, inquilina del piano di sopra, tale Antonia Scorcia, moglie di Vito Ciampi, che ha chiesto di parlare con le maestre di M. per andare a riferire loro di cose dette da sua figlia G. sul conto di M.;

che il direttore didattico Maccaferri scriveva alla polizia di Mirandola dicendo che a lui avevano riferito le maestre che tale vicina avrebbe riferito che M. avrebbe riferito alla figlia G., e così via;

che sul punto, su cosa avrebbe detto o fatto, poi, c'è una ampia scelta e gamma, perchè i testimoni dicono un po' di tutto, ma andando alla fonte, si fa per dire, la vicina di casa, con la quale peraltro la famiglia Giacco litigava per motivi di condominio (vi sono denunce e testimonianze anche dei vicini di casa del maresciallo Cappello, comandante della stazione dei carabinieri di Finale Emilia), ha riferito che la bambina pare, per quanto detto alla madre dalla figlia G., svestisse le bambole, simulasse dei baci e avesse assistito ad un rapporto tra il fratello e la fidanzata di questi (tutti fatti che poi a processo sono stati esclusi);

ma la signora Scorcia al tribunale dei minorenni non è conosciuta e neppure vi è un suo verbale nel fascicolo tanto che resta un mistero sapere sulla base di che cosa sia stato emesso tale provvedimento (e se anche fosse stata sentita la vicina di casa in Italia, ci si chiede se la chiacchiera di una vicina di casa, con la quale peraltro si litiga, possa far nascere un provvedimento così grave da parte del tribunale per i minorenni di Bologna);

che intanto il decreto provvisorio ha una durata di due anni e mezzo e, nonostante gli ulteriori accertamenti, nulla è cambiato per la signora Pezzella; costei è casalinga, sta sempre con la sua famiglia, come stava sempre con M., una bambina tranquilla e pulita che diceva tutto, anche quando litigava con gli amichetti; se anche le fosse successo qualcosa di violento ad opera di terzi o che l'avesse turbata la madre assume che doveva per forza accorgersene;

che la signora Pezzella è convinta da sempre che quei medici, i dottori Maggioni e Bruni, non vedevano giusto, lo ha ripetuto sempre davanti agli assistenti sociali e ai giudici e continua a chiedere agli avvocati la possibilità di farle rivedere la bambina, perché, secondo lei, tutte quelle cose che aveva cominciato a dire non erano frutto della sua mente;

che M. per forza si deve essere ammalata, forse per il trauma dell'allontanamento o per le continue sedute, anche due volte alla settimana, con la psicologa della ASL dottoressa Valeria Donati, che peraltro non è neppure abilitata a fare psicoterapia e la cui l'unica esperienza professionale riguarda i tanti contestati casi di bambini allontanati *in loco* dalle famiglie i quali, magicamente, a distanza di qualche tempo cominciano a raccontare storie tutte simili, usando termini identici, senza mai un riscontro oggettivo a quanto da questi bambini raccontato;

che la signora Pezzella per quanto ebbe a chiedere di vedere la bambina mai ha avuto il permesso, neppure in ambiente protetto;

che nessuno ha mai saputo cosa M. sappia della sua famiglia, di sua madre, di suo padre, dei suoi fratelli e nipoti e cosa le sia stato raccontato;

che il 13 marzo 2000, giorno in cui venne svolta l'ultima audizione protetta della minore M., testimonianza resa sempre nel processo penale n. 166/99 al tribunale di Modena, presso i locali della ASL di Modena, poco lontani dal tribunale, la signora Pezzella, che per tutte le udienze ha sempre accompagnato il marito rimanendo fuori dall'aula del tribunale, essendo il processo a porte chiuse, venne invitata a rimanere fuori anche dal corridoio dei locali ove si sarebbe svolto l'esame;

che la signora rimase in strada dalla parte opposta all'ingresso della ASL in attesa del marito e nella speranza di poter vedere passare da lontano la figlia dentro il furgone della polizia; probabilmente quando doveva arrivare la minore, la polizia si avvicinò in malo modo alla signora e la costrinse ad allontanarsi dalla strada, il tutto per evitare il rischio che la signora Pezzella potesse essere vista dalla figlia M.;

che la signora Pezzella venne presa dalla polizia di Mirandola, da agenti che si conoscono per nome essendo sempre quelli che hanno effettuato le perquisizioni e gli arresti, e accompagnata presso il tribunale dove le venne intimato di rimanere fino a quando non le fosse stato dato ordine diverso;

che al tribunale per i minori nulla fanno ed in particolare non pensano di fare perizie, anche se i difensori dei genitori lo chiesero ancora nel lontano 1998;

che tutti gli atti delle indagini che la procura di Modena inviava venivano raccolti e messi nel fascicolo, ma le ulteriori risultanze dibattimentali non sono neppure state richieste;

che la perizia medico-legale su M., come sugli altri bambini, non è stata disposta né nel dibattimento penale e neppure al tribunale per i minorenni e pare si possa assumere, per quanto hanno detto alcuni medici al dibattimento penale, che le bambine che hanno avuto il menarca, per effetto degli ormoni, hanno un quadro anatomico parzialmente modificato; se così fosse, evidentemente, anche per M., così come è già successo per V.C., altra bambina coinvolta in questa vicenda, si sta forse aspettando il menarca per poi non poter più effettuare alcuna perizia;

che la consulente del pubblico ministero dottoressa Maggioni, è stata smentita a dibattimento da numerosi medici, sia di parte che periti nominati dal tribunale, o in procedimento connesso o nel processo penale n. 166 del 1999;

che in questi giorni la signora Pezzella riformulerà l'istanza al tribunale per i minorenni per poter avere una perizia medico-legale al fine di vedere la bambina, temendo, oggi più che mai, per la sua salute; oramai la bambina non è più lei; parla di omicidi oltre che di bambini che identifica come conosciuti con nome, cognome e indirizzo, che poi risulteranno non essere mai esistiti, ma anche di adulti, poi uccisi e affettati con coltello; mentre in precedenza assumeva che i diavoli con lei andavano a piedi dal castello di Finale Emilia fino al cimitero, ora afferma che ci andava con il parroco don Giorgio: una persona amata e stimata da tutto il paese, morto pochi giorni fa di crepacuore;

che la bambina, come la famiglia, non ha mai frequentato né la chiesa né gli ambienti parrocchiali e neppure andava al catechismo; è per-

tanto assolutamente impossibile che conoscesse qualsiasi prete e tanto meno don Giorgio;

che del resto alla bambina hanno fatto vedere l'album fotografico e don Giorgio non l'ha individuato come persona di sua conoscenza e neppure è possibile che sapesse chi fosse don Giorgio perchè, come dice la bambina, l'avrebbe sentito chiamare in chiesa don Giorgio da una signora, dal momento che in chiesa non ci andava;

che la bambina ha detto da sempre, da quando è stata allontanata, un sacco di stupidità senza nessun senso logico e con mezzi altamente discutibili; la bambina sta male e lo si vede dalla semplice visione delle videocassette presenti negli atti processuali nelle quale si vede il progressivo peggioramento di M. che ormai è, di fronte agli occhi della mamma, irri-conoscibile;

che quest'ultima ormai è alla disperazione e non sa darsi una spiegazione del perchè non possa vedere sua figlia da oltre due anni;

che la signora Pezzella non è indagata di nulla, è incensurata e la sua capacità genitoriale è insita nell'aver saputo crescere gli altri cinque figli, sposati con prole;

che in un altro caso, analogo e collegato, dopo quattro mesi che il tribunale dei minori di Bologna aveva decretato l'allontanamento forzoso di quattro fratellini in assenza di alcuna benchè minima indagine preventiva, i genitori, tali Delfino Covezzi e Maria Lorena Morselli, incensurati, non indagati di nulla, persone altamente stimate, lui dipendente di ceramica e lei insegnante, chiesero l'intervento dello scrivente e di altro deputato della zona, ma puntuale e provvidenziale arrivò l'avviso di garanzia a questi genitori la sera del giorno precedente quello in cui il Ministero sarebbe stato tenuto a dare risposta in Parlamento: una combinazione, ovviamente, che speriamo non si ripeta,

si chiede di conoscere:

quali risultino essere i motivi per i quali il tribunale dei minori di Bologna non abbia svolto alcuna indagine preventiva prima di emettere il decreto di allontanamento;

quali risultino essere i motivi sul perchè non siano stati rispettati i più elementari diritti di garanzia dei genitori prima di emettere un così grave e traumatizzante provvedimento;

per quale motivo non siano stati ascoltati i genitori subito dopo l'allontanamento della figlia;

per quale motivo sia stata nascosta ai genitori la visita fisica sulla figlia M. dei consulenti del pubblico ministero dottori Cristina Maggioni e Maurizio Bruni e perchè non sia stato loro consentito di presenziare con un loro medico di fiducia, considerato che si tratta a detta dei magistrati, di esame irripetibile;

per quale motivo le fotografie dei genitali di M., scattate dai dottori Maggioni-Bruni in occasione della visita fisica, non siano mai state fatte anche solo vedere alla difesa dei genitori della bambina;

considerato che la dottoressa Maggioni, a detta della consulente del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena, dottoressa Cristina Cattaneo, oltre che di diversi altri cattedratici della materia, nel procedimento penale n. 386/99 RG NR-449/99 RG GIP, è stata accertata es-

sere una incompetente professionale fino al punto di non sapere riconoscere la presenza o meno dell'imene in una bambina e considerato altresì che la coppia Maggioni-Bruni, gli unici artefici senza contraddittorio delle visite fisiche di tanti bambini, compresi i quattro fratellini Covezzi, è stata clamorosamente smentita da docenti e cattedratici della materia, nonché dalla consulente del giudice per le indagini preliminari dottoressa Cattaneo, quali siano i motivi per i quali debba essere impedito ai genitori di M., che hanno sempre protestato l'assurdità di quanto relazionato dalla citata coppia di medici incaricati dai pubblici ministeri, di vedere e fare esaminare ai loro tecnici almeno le fotografie dei genitali della bambina che i dottori Maggioni-Bruni assumono essere state scattate in occasione della visita fisica;

quale valutazione dia della vicenda, in ordine soprattutto al fatto che ad una madre, incensurata e non indagata di alcunchè, sia vietato di vedere la figlia da oltre due anni dal suo allontanamento forzoso, anche in ambiente protetto;

quale valutazione dia del fatto che il tribunale dei minori a distanza di anni, anzichè emettere un provvedimento definitivo, continui a reiterare decreti provvisori, impedendo così alla madre di poterli impugnare avanti la corte d'appello di Bologna, essendo, per giurisprudenza costante di questo ufficio, dichiarate inammissibili le impugnative ai decreti provvisori del tribunale dei minori;

se, ritenuta la gravità dei fatti sopra evidenziati, considerato che il caso denunciato lungi dall'essere isolato costituisce una norma di gestione dell'interesse e dei diritti dei genitori e dei figli che hanno la sventura di incappare *in primis* negli operatori sociali della ASL di Mirandola, quindi in alcuni pubblici ministero del tribunale di Modena e poi nel tribunale dei minori dell'Emilia-Romagna, non si ritenga necessario inviare degli ispettori onde verificare le anomalie che hanno prodotto e perpetrano un grave allarme sociale, fino a indurre il mondo cattolico, per il tramite del vescovo e dei parroci del comprensorio, a mobilitarsi apertamente;

quali altri o diversi provvedimenti si intenda assumere.

(4-19625)

CURTO. – *Al Ministro della sanità.* – (Già 3-02211).

(4-19626)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03720, del senatore Ascutti, sulla denuncia del provveditore agli studi di Benevento in merito alla bocciatura di alcuni studenti presso un istituto professionale del Sannio;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03725, dei senatori Bonatesta ed altri, sulla tutela dei nocciolicoltori italiani;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03718, del senatore Lauro, e 3-03721, del senatore Gambini, sulla Conferenza nazionale del turismo prevista per il 5 e il 6 luglio 2000;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03722, del senatore Battafarano, sulla notizia del licenziamento di un operaio, riportata da «Il Corriere del Giorno» di Taranto;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03723, dei senatori Lasagna ed altri, sulla tutela paesaggistica di Punta Perotti,

3-03724, dei senatori Rizzi ed altri, sull'inquinamento provocato dalla raffineria Saras, sita nel comune di Sarroch (Cagliari).